ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 112

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. [illegible], semestre 9200, trim. 4750
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 11 - Sabato 12 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 tel. 40-962 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 798.331 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I SOCIALDEMOCRATICI E L'APPOGGIO AL GOVERNO PER IL PROGRAMMA SOCIALE

Saragat ha ribadito, nella sua relazione ai dirigenti del psdi, la piena fiducia del partito nella politica di centro-sinistra - Alcune incertezze per quanto riguarda la nazionalizzazione dell'energia elettrica

Roma, venerdì sera.

L'interim di Fanfani agli Esteri sarà provvisorio. Lo ha confermato lo stesso presidente del Consiglio, in occasione della cerimonia dello scambio delle consegne avvenuta ieri alla Farnesina. Rivolgendosi a Segni, venuto per accomiatarsi dai suoi diretti collaboratori e per trasmettere al suo successore l'«agenda di lavoro» del suo dicastero, Fanfani ha sottolineato che aveva assunto l'interim «per sostituirla provvisoriamente». E' certo, dunque, che fra qualche settimana si procederà alla nomina del nuovo ministro degli Affari Esteri. Chi sarà il prescelto? Si continuano a fare i nomi del sen. Medici, dell'on. Colombo (che verrebbe trasferito dal ministero dell'Industria e Commercio) e dell'attuale sottosegretario agli Esteri, on. Russo.

Nella cerimonia alla Farnesina, rispondendo a Fanfani che aveva esaltato i suoi meriti di parlamentare, di statista, di uomo di governo e di insegnante, Segni ha voluto ricordare quelle che, a suo giudizio, sono le cose più importanti fatte nel periodo in cui il Ministero degli Esteri è stato sotto la sua direzione: la difesa, davanti alle Nazioni Unite, dei diritti italiani e l'opera per favorire il processo di integrazione europea.

Mentre da tutto il mondo giungono telegrammi di congratulazione a Segni (fra gli ultimi sono da segnalare anche quelli pervenuti ieri dal Papa e dal Presidente sovietico Breznev), l'attività politica è in piena ripresa. E anzi è possibile registrare fatti di notevole rilievo. La direzione del psdi, con le sue decisioni, ieri ha posto fine alle voci allarmistiche che prospettavano una crisi immediata. D'altra parte, però, un incontro di esponenti del psi, svoltosi sempre nella giornata di ieri, ha confermato che i rapporti tra i partiti dell'attuale maggioranza potranno farsi più delicati, se alcuni impegni programmatici del governo, e primo di tutti quello riguardante l'energia elettrica, non arriveranno presto alla fase di realizzazione.

Ritornando alla direzione del psdi, essa, dopo avere cavallerescamente inviato un saluto al nuovo Presidente della Repubblica, ha ascoltato una relazione di Saragat e ha approvato un ordine del giorno, nel quale viene riaffermata «la piena fiducia del partito nella politica di centro-sinistra, sola garante dello sviluppo democratico e sociale del Paese, al di fuori di ogni ipoteca totalitaria». Per altro, il psdi, si sottolinea nell'ordine del giorno, confida che il governo terrà fede ai propri impegni, «secondo le scadenze concordate».

Uno degli impegni del governo che stanno per arrivare alla scadenza concordata è, appunto, quello che si riferisce all'energia elettrica. Nel suo discorso alla Camera, in occasione del dibattito sulla fiducia, Fanfani si impegnò a presentare entro tre mesi «un provvedimento di razionale unificazione del sistema elettrico nazionale». Ora, in un incontro tra Nenni-Saragat-Reale, avvenuto martedì, si è stabilito di sollecitare a Fanfani una decisione entro il 15 giugno. L'iniziativa che i leaders del psi, del psdi e del pri si propongono di condurre presso il Presidente del Consiglio è stata resa nota dallo stesso Nenni, ieri, nel corso della riunione dei dirigenti del psi.

Ma, se la democrazia cristiana, o alcuni membri del governo, tentassero di ottenere un rinvio delle decisioni per l'energia elettrica? Poiché psi, psdi e pri sembrano fermi sulle loro posizioni, ne potrà derivare un peggioramento nei rapporti tra i partiti della maggioranza.

Meno difficile, invece, potrà essere la discussione sui modi coi quali si potrebbe arrivare alla nazionalizzazione della energia elettrica. L'agenzia RD (corrente sindacalista della dc) osserva che la soluzione può essere una sola: un decreto legge che entrerebbe in vigore subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Se, al contrario, si sceglierà la procedura normale, quella del disegno di legge (che richiede un iter molto più lungo) vorrebbe dire, afferma la RD, «che la nazionalizzazione dell'energia elettrica non la si vuole affatto».

Tuttavia, a quanto si dice, gli ambienti socialisti, repubblicani e socialdemocratici non sarebbero altrettanto rigidi sugli strumenti legali per realizzare la misura. L'importante, per questi ambienti, è che la nazionalizzazione si faccia.

v.

Kennedy sta preparando una replica ad Adenauer

NEW YORK, venerdì sera.

La polemica tra Washington e Bonn in merito al piano americano per Berlino non accenna a placarsi. L'ultima indicazione in proposito viene fornita dal «New York Daily News» il quale afferma in un suo articolo che il presidente Kennedy sta elaborando un messaggio personale al cancelliere Adenauer per «protestare contro gli sferzanti attacchi del vecchio statista» alla politica statunitense per Berlino. Tale messaggio ribadirebbe la tesi secondo cui i colloqui con i russi debbono essere proseguiti, quali che siano le loro probabilità di successo.

Lo stesso giornale aggiunge: «Quantunque il presidente abbia mantenuto una calma studiata, gente vicina a lui ha rivelato che in privato ha manifestato molta irritazione per le critiche del cancelliere. Kennedy infatti ritiene che esse possano avere non solo riflessi negativi sul suo prestigio di esponente del mondo occidentale, ma anche dannose conseguenze sulla posizione americana nelle trattative con Mosca a proposito dell'ex-capitale tedesca».

Trasmessa dalla tv e dalla radio la solenne cerimonia a Montecitorio

Segni davanti alle Camere riunite giura e legge il messaggio alla nazione

Centoun colpi di cannone esplodono dal Gianicolo per annunciare che il Presidente eletto è diventato ufficialmente il Presidente in carica - La lettura del messaggio del Capo dello Stato (che segna un po' la linea programmatica del settennato) occupa circa mezz'ora - Al documento, atteso con grande interesse dai politici e dall'opinione pubblica, Antonio Segni avrebbe apportato alcuni ritocchi, dopo il suo incontro di ieri, alla Farnesina, con Fanfani, per sottolineare l'esigenza di affrontare con energia sufficiente i problemi sociali del Paese, secondo le decisioni del congresso di Napoli

Il fastoso corteo da Montecitorio al Quirinale e lo scambio delle consegne con Gronchi

Roma, venerdì sera.

«Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento davanti al Parlamento, a norma dell'articolo 91 della Costituzione, sulla base della formula seguente: "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione"». Alle 17 in punto, a Montecitorio, queste parole saranno pronunciate dall'on. Giovanni Leone presidente della Camera. Le ascolteranno in piedi i membri della Camera e del Senato, il folto pubblico, i giornalisti. Segni risponderà con una sola parola: «Giuro». In quel momento dal colle del Gianicolo esploderà il primo di cento e un colpi di cannone e tutta Roma saprà che il Presidente eletto è diventato il Presidente in carica.

Subito dopo il giuramento, Segni leggerà il messaggio presidenziale, che è un po' la linea programmatica di un settennato. Il documento è atteso, quindi, con grande interesse dagli ambienti politici e dall'opinione pubblica. Si sa che Segni parlerà per venti-trenta minuti, leggendo il testo che è già pronto da ieri.

Su questo testo, fino all'ultimo il Presidente eletto ha avuto scambi di idee con i dirigenti del suo partito. Tra gli altri, ieri ha visto il ministro Colombo, uno dei «big» della corrente dorotea alla cui battaglia Segni deve la sua elezione. Nel dare gli ultimi ritocchi al messaggio, il Presidente potrebbe avere tenuto conto anche delle parole pronunciate ieri da Fanfani, nel corso della cerimonia per lo scambio delle consegne alla Farnesina. Il presidente del Consiglio ha detto tra l'altro: «Possa, sotto la sua guida, la Repubblica italiana conservare gelosamente le nobili antiche tradizioni, amministrare con avvedutezza le sue possibilità e realizzare, così, le speranze di coloro che, più giovani o più bisognosi, tanto confidano nell'avvenire d'Italia».

Nel saluto di Fanfani c'è, come si vede, un auspicio di progresso sociale. E non è da escludere, come dicevamo, che questo auspicio sia sottolineato anche nel messaggio di Segni. Da giorni, del resto, negli ambienti dc, si prevede che il discorso del Presidente alle Camere non sarà in contraddizione con la linea del congresso di Napoli. E questa linea, è noto, è caratterizzata dalla intenzioni di «aggredire» con sufficiente energia i problemi sociali del Paese.

Il discorso del Presidente della Repubblica entrerà nelle case di gran parte degli italiani. La tv, infatti, trasmetterà l'intera solenne seduta di questo pomeriggio a Montecitorio. E altrettanto farà la radio.

Terminato il discorso, Segni si recherà in quella che da stasera sarà la sua residenza ufficiale, il Quirinale. Il fastoso corteo di macchine che l'accompagneranno seguirà il seguente itinerario: piazza Montecitorio, piazza Colonna, via del Corso, piazza Venezia, via 4 Novembre, via 24 Maggio, piazza del Quirinale. Un drappello di corazzieri in grande uniforme farà strada.

Già da alcuni giorni la questura ha disposto un eccezionale servizio d'ordine, prevedendo che un gran numero di cittadini farà ala al corteo presidenziale. La magnifica giornata primaverile, le vacanze nelle scuole, la mezza vacanza negli uffici pubblici (dove il lavoro terminerà a mezzogiorno) favoriranno la partecipazione dei cittadini a quello che già è stato chiamato lo «spettacolo presidenziale».

Al Quirinale, Segni si incontrerà subito con Gronchi. Seguirà la cerimonia dello scambio delle consegne, cui presenzieranno le più alte cariche dello Stato, e cioè il presidente del Senato, il presidente della Camera, il presidente della Corte costituzionale, eccetera, oltre ai presidenti e ai vicepresidenti dei gruppi parlamentari delle due Camere. Poi Gronchi si accomiaterà cordialmente da Segni, augurandogli buon lavoro e lascerà il Quirinale, tornando ad essere un privato cittadino.

A quanto si sa, il Presidente uscente ha intenzione di riprendere l'attività politica. Si parla addirittura di ricostituzione, in seno alla dc, della corrente «gronchiana», che fu, com'è noto, su posizioni di sinistra. Come già accadde per Einaudi, Giovanni Gronchi diventerà senatore di diritto.

In occasione dell'insediamento del nuovo Presidente, Roma resterà imbandierata per tre giorni.

v.

Il Capo dello Stato Segni e il presidente del Consiglio on. Fanfani ieri subito dopo lo scambio delle consegne al ministero degli Esteri (Tel. a «Stampa Sera»)

Massiccia azione di polizia compiuta stamane in Portogallo

Mille fra studenti e professori arrestati nell'Università di LISBONA

I giovani si erano asserragliati negli edifici accademici per manifestare la loro opposizione al regime dittatoriale di Salazar - Al movimento antigovernativo aderiscono ora anche i ceti abbienti

Piazza dos Restauradores, a Lisbona, affollata di studenti: poco dopo la polizia disperderà i dimostranti (Tel.)

Nostro servizio particolare

LISBONA, venerdì sera.

All'alba di stamani, ingenti forze di polizia hanno fatto irruzione nell'edificio dell'Università, roccaforte della resistenza passiva degli oppositori al regime di Salazar, ed hanno tratto in arresto tutte le persone che vi si trovavano. Pare che gli arrestati siano circa un migliaio: studenti e studentesse delle diverse facoltà, membri delle loro famiglie e diversi professori.

La lotta impegnata dai giovani contro il regime totalitario che da 28 anni soffoca ogni libera iniziativa in Portogallo era ormai giunta ai ferri corti. Da ieri la polizia aveva circondato gli edifici universitari, ostentando fucili mitragliatori, bombe a mano e autocisterne con idranti. Nondimeno, grazie all'opera di mediazione delle autorità accademiche, non era stato istituito un vero e proprio blocco. Così, giovani, ragazze e loro familiari (si calcola che alla manifestazione di resistenza passiva partecipassero circa duemila persone) si avvicendavano nell'occupazione simbolica del Centro Universitario. Le associazioni studentesche e vari privati avevano messo a disposizione dei giovani abbondante materiale da campeggio, sicché nei giardini e nei cortili erano sorti piccoli accampamenti.

Ieri, gli universitari avevano proclamato il «lutto accademico» in segno di solidarietà con gli 88 compagni che da 48 ore facevano lo sciopero della fame, rinchiusi nei locali della mensa, nel seminterrato di uno degli edifici del centro universitario.

Risulta che un «ultimatum» era stato rivolto al Senato accademico da altissime autorità — forse personalmente dallo stesso Salazar — perché l'agitazione fosse fatta cessare entro la mezzanotte di ieri. Alle esortazioni del rettore dell'Università, rivolte agli studenti, perché desistessero da una manifestazione così pericolosa, i giovani rispondevano proclamando la loro volontà di condurre la lotta ad oltranza.

Necessariamente, le masse studentesche sostengono che le loro rivendicazioni non hanno carattere politico. Esse esigono che le autorità rispettino la dignità delle istituzioni universitarie e chiedono fra l'altro il ritorno del precedente Rettore, Marcello Caetano, costretto a dimettersi, alcune settimane fa. Gli studenti chiedono pure che la «Giornata dello Studente», che si celebra ogni anno, sia organizzata dagli universitari e non da funzionari del ministero dell'Educazione. E' ovvio che il regime non può rinunciare alla sua politica autoritaria e paternalistica, senza condannare tutto quello che ha fatto in oltre un ventennio. Ed è così, che il conflitto assume necessariamente un colore politico.

In merito alla grossa retata compiuta stamani dalle forze dell'ordine, si sa che essa è stata diretta personalmente dallo stesso comandante della polizia della capitale, Oscar Freitas. Questi non è riuscito a celare il suo turbamento per un'operazione senza precedenti nella storia del Portogallo moderno: l'arresto di un migliaio di persone tutte appartenenti a ceti elevati.

Certamente egli aveva trovato più facile attuare le misure repressive ordinategli dal governo nei confronti delle masse operaie che si erano scatenate il 1° maggio e ancora i giorni successivi, contro la dittatura. L'incontro fra il capo della polizia e gli esponenti dell'agitazione, negli uffici del Rettorato non ha avuto un aspetto drammatico.

Il Freitas, straordinariamente imbarazzato, ha detto: «Ho l'ordine di prelevarvi con la forza, se sarà necessario. Ma per me sarebbe un grande onore accompagnarvi tutti al comando di polizia, con particolare riguardo, come dei signori...».

La prima reazione degli studenti è stata sdegnosa. Uno di loro ha esclamato sarcasticamente: «Quando la polizia diventa ossequiosa significa che ha paura. E se ha paura i più forti siamo noi!». E' intervenuto allora il professor Lindley Cintra, della Facoltà di Lettere, il quale, dopo lunghe discussioni è riuscito a convincere i giovani ed i loro familiari che nulla di buono potrebbe derivare da una resistenza alle forze dell'ordine.

Attualmente, al Comando di Polizia, numerosi funzionari procedono all'identificazione dei fermati, fra i quali si trovano anche quattro o cinque professori. Nessuno è ancora stato rilasciato, ma si presume che le autorità intendano identificare e trattenere solo gli esponenti del movimento.

La notizia della grande retata ha inasprito il fermento che regnava da qualche giorno nella famosa Università di Coimbra. La sede del Rettorato è occupata da ieri sera dagli studenti i quali minacciano di opporsi con la forza ad ogni azione della polizia. Gli universitari di Coimbra hanno chiesto stamani l'immediata liberazione dei compagni di Lisbona e la destituzione del Rettore, Braga da Cruz, accusato di «vergognoso servilismo» verso le gerarchie politiche dominanti.

n. s.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11
Rendita 3%	107 95	107 95
• [illegible]	107 45	107 45
Redimibile 3½%	100 80	100 82
• [illegible]	100 70	100 72
[illegible] 5%	88 55	89 45
• [illegible]	89 45	89 55
[illegible] 5%	101 05	100 95
• [illegible]	100 95	100 95
[illegible]	100 95	100 95
[illegible]	101 40	101 60
[illegible]	101 30	101 30
B.T. 5% [illegible]	103 10	103 10
• • [illegible]	103 25	103 15
• • [illegible]	103 35	103 25
• • [illegible]	103 50	103 50
• • [illegible]	103 [illegible]	103 50
• • [illegible]	103 80	103 80
• • [illegible]	104 70	104 35
B.T. 5% [illegible]	105 60	105 60
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. [illegible]	99 80	99 80
[illegible]	101 10	101 [illegible]
[illegible]	100 70	101 —
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 65	100 60
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	99 80	99 60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	115 75	115 30
[illegible]	119 50	119 50
[illegible]	121 50	121 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	[illegible]	99 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 3%	99 10	99 10
[illegible]	99 10	98 90
C.E.R.P. [illegible]	101 05	101 15
[illegible] 6%	100 55	100 55
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	[illegible] 95	100 55
[illegible]	100 50	100 40
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	98 05	97 95
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	[illegible] 10	98 10
[illegible]	[illegible] 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	94 20	94 40
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 20	97 20
[illegible] 6%	100 67	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 52	100 52
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 85	100 70
[illegible]	100 90	100 90

[illegible]	10	11
I.R.I. [illegible]	100 85	100 85
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	95 40	95 30
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	101 —	100 70
[illegible]	97 40	97 225
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	101 65	100 90
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 80	106 40
[illegible]	104 20	103 —
[illegible]	99 70	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible] 7%	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 30	101 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	100 70	100 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 10	105 60
[illegible]	—	—
[illegible]	100 40	100 30
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	98 75	[illegible] —
[illegible]	98 10	97 80
[illegible]	100 50	100 30
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	115 75	116 —
[illegible]	100 50	[illegible] 40
[illegible]	101 —	[illegible] —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 30	100 65
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	111 —	111 —
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	96 40	[illegible] 40
[illegible]	97 30	97 20
[illegible]	95 30	[illegible] 30
[illegible]	96 35	[illegible] 35
AZIONI PER CONTANTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	17225	17150
[illegible]	12400	12400
[illegible]	154000	153800
[illegible]	3130	[illegible]
[illegible]	4850	4850
[illegible]	5500	5500
[illegible]	2880	2875
[illegible]	15300	15300
[illegible]	49	49
[illegible]	3470	3410
[illegible]	4670	4450
[illegible]	1435	1424
[illegible]	106400	105750
La Centrale	15290	15090

	10	11
ELETTRICI		
Sip	1546	1540
[illegible]	513	511
[illegible]	1105	1100
[illegible]	3060	3060
[illegible]	2450	2440
[illegible]	2340	2350
[illegible]	2280	2275
[illegible]	3660	3660
[illegible]	1100	1100
[illegible]	1340	1335
[illegible]	1920	1920
METALMECCANICI		
Fiat	3016	3007
Fiat privileg.	2340	2342
[illegible]	1245	1241
[illegible]	8100	8100
[illegible]	2725	2725
[illegible]	1562	1558
[illegible]	1610	1610
[illegible]	1530	1530
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2110	[illegible]
[illegible]	10690	10690
TESSILI E MANUFATT.		
[illegible]	15850	15465
[illegible]	7760	7765
• privileg.	4500	4500
[illegible]	10600	10600
[illegible]	780	780
[illegible]	630	630
[illegible]	7100	7100
CHIMICI		
[illegible]	2315	2310
[illegible]	2875	2875
[illegible]	8300	8300
[illegible]	16750	16750
[illegible]	9500	9525
[illegible]	2960	2950
[illegible]	2734	2690
[illegible]	3375	3320
[illegible]	336	334
[illegible]	146	145
[illegible]	1800	1800
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1848	1832
[illegible]	32000	32000
[illegible]	5550	5550
ALIMENTARI		
[illegible]	340	340
[illegible]	127	127
[illegible]	318	318
[illegible]	3100	3100
IMMOBILIARI		
[illegible]	7850	[illegible]
[illegible]	7420	[illegible]
[illegible]	8900	[illegible]
[illegible]	1532	1526
[illegible]	2000	2000
DIVERSI		
[illegible]	1495	1480
[illegible]	1700	1700
[illegible]	5220	5220
[illegible]	36000	35500
[illegible]	17300	17300
[illegible]	7500	7500
[illegible]	12450	12425
[illegible]	1610	1612
[illegible]	835	835

A TORINO — La settimana termina con una borsa completamente inattiva. I prezzi risultano calmi in apertura, ma a metà seduta si delinea una marginale ripresa.

Il listino risulta nel complesso stabile, attorno ai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa invariato.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143-144; franco francese 126,50-127,50; oro fino 705-712; argento [illegible].

A MILANO. — La settimana si conclude con una nota di generale pesantezza. L'iniziativa è assente e il denaro si limita ad apparire sporadicamente, con piccoli interventi speculativi sui titoli primari, che in apertura avevano subito le maggiori falcidie.

Al listino, la quota appare meglio difesa e recupera gradatamente terreno. Tuttavia, la maggior parte delle voci si iscrive in perdita, specie nei finanziari-assicurativi, Edison, Fiat, Montecatini, Viscosa, Pirelli, Ledoga (da ieri trattate ufficialmente) e Rinascente.

Resistenti i titoli di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 105.880; Bastogi 2870; Finelettrica 1422; Fiomare [illegible]; Finsider 1554; Mittel 5250; Ifim 3000; Invest [illegible]; La Centrale 15.000; Sviluppo 3400; Ass. Generali 153.800; Fond. Incendio 17.900; Assicur. Italiana 86.450; Ras 62.000; Toro 17.050; Toro priv. 12.200; Ferr. N. Ord. 2450.

Châtillon 10.300; Cantoni 24.850; Olcese 2600; Cucirini C.C. 14.400; De Angeli 4650; Cascami Seta 3975; Gavardo 4000; Lanificio Rossi 6660; Lanif. e Canap. 1205; Rossari e Varzi 38.900; Rotondi 33.000; Tosi 3350; Snia Viscosa ord. 7755; Snia Viscosa priv. 6480; Marzotto 2950; Un. Manifatt. [illegible]; Fiat [illegible].

Dalmine 2090; Italsider 1585; Metalli 5860; M. Amiata 5315; Montecatini 3310; Monteponi 1250; Sicle 5655.

Bianchi 641; Fiat 3000; Fiat privileg. 2330; Falk 12.080; Trafilerie 3310; Olivetti pr. 16.830; Westinghouse 1830; Nebiolo 1240.

Sade 1330; Cieli 3330; Dinamo 2850; Edison 4738; Edison Volta 2280; Bresciana [illegible]; Sarda 3290; Valdarno 3047; Emiliana 3440; Subalpina 2620; Magneti Marelli 1870; Ercole Marelli 1094; Orobia 2040; Romana Elettr. 2865; Sesa 2250; Sip 1537; Meridionale Elettrica 2440; Stet 3455; Tecnomasio 4550; Teti 3145; Terni 519; Unes 2350; Vizzola 3040.

Dist. Italiane 3650; Eridania 3155; Romana Zuccheri 360; Motta 35.400.

Anic 2950; Italgas 2325; Liquigas 383; Mira Lanza 58.200; Pibigas 147; Rumianca 2632; Larderello 3000; Saffa 9495; Carlo Erba 26.000.

Aedes 7400; Beni Stabili 7790; Immobiliare 1524,50; Risanamento 8800; Silos Genova 7400.

Cartiere Burgo 35.300; Ciga 4500; Eternit 1535; Linoleum 6050; Italcementi 27.650; Cementir 7701; La Rinascente 850; Pirelli S.p.A. 12.356; Pirelli e C. 0425; Condotte 1005; Ceram. P. 1808; Ledoga priv. 19.036.

A GENOVA. — Il mercato registra un discreto volume di affari, però la quota resta sempre compressa da una lettera che pone il denaro in posizione difensiva, per altro pienamente valida, che limita al minimo le cedenze ed anche nel caso della Centrale consente qualche rilancio. Gli elettrici si mostrano non ulteriormente comprimibili. Fra i locali, da segnalare di buon comportamento di Mira e Acquedotti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 15.175; Generali 153.500; Ras 61.800; Meridionali 2855; Nai 25.775; Viscosa ordinaria 7765; Viscosa privilegiate 6500; Finsider 1559; Caltal 3336; Italsider 1603; Fiat ordinaria 3000; Fiat privilegiate 2330; Sip 1532; Teti 3140.

A FIRENZE - Mercato debole con scarsità di affari.

Prezzi - Meridionali 2800; Centrale 15.100; Fondiaria Incendio 17.880; Fondiaria Vita 30.250; Viscosa ordinaria 7755; Montecatini 3330; Magona 1585; Fiat ordinaria 3008; Valdarno 3045; Immobiliare 1521.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio superiore dei LL.PP. ha approvato il progetto: si passa all'esecuzione

E' la volta buona: si costruisce la sede delle Facoltà umanistiche

Il grandioso palazzo sorgerà tra corso S. Maurizio, via S. Ottavio e via Verdi - L'area di 20 mila metri quadrati è già recintata - Prevista una spesa di due miliardi e 350 milioni. Il modernissimo edificio ospiterà i 5000 studenti di giurisprudenza, magistero, lettere e filosofia - Biblioteche, istituti di archeologia e storia dell'arte, aule sino a 500 posti

Il grandioso e moderno palazzo delle Facoltà Umanistiche come sarà visto da corso San Maurizio

Le Facoltà umanistiche dell'Università di Torino avranno finalmente una sede nuova e adeguata. E' imminente l'inizio dei lavori per la costruzione di un complesso edilizio sul terreno della vecchia caserma «Massimo d'Azeglio», tra corso San Maurizio, via Sant'Ottavio, via Giuseppe Verdi, e via Roero di Cortanze. L'area, che si estende per 9690 metri quadrati è già stata recintata; fra poco i «bulldozers» cominceranno a scavare la terra per la posa delle fondamenta.

Il lungo viaggio delle pratiche attraverso gli uffici statali e municipali sta per concludersi: il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto e la commissione comunale igienico-edilizia ha dato il suo parere favorevole. I cinquemila studenti in giurisprudenza, lettere e filosofia, e magistero potranno essere accolti in un palazzo costruito secondo i più moderni criteri dell'edilizia scolastica.

L'edificio — come appare dal progetto dell'ing. Bardelli e degli architetti Jonfaf-Hutter, Levi Montalcini e Morelli — si compone di due corpi di fabbrica che si allungano in direzione nord-sud. Una delle costruzioni s'innalza fino a 28 metri, ha sette piani e si affaccia con luminose vetrate su via Sant'Ottavio; l'altra, alta 15 metri, costeggia con tre piani via Roero di Cortanze. Saranno uniti da corridoi a vetri che scavalcano sopra uno spazioso cortile, adorno di [illegible] e aiuole verdi.

L'ingresso principale del palazzo delle Facoltà umanistiche si apre in via Sant'Ottavio: uno scalone sale fino al piano rialzato dove sono disposti vasti atrii, uffici di sorveglianza e informazione. Qui troveranno posto anche un bar e, verso la via Roero, le presidenze delle tre facoltà. Il seminterrato, in cui i corpi di fabbrica sono collegati quasi a formare un basamento, è occupato dalle biblioteche e dalle sale di lettura per studenti e professori. Ai piani superiori sono ricavate le aule ed i locali dei vari istituti. Alla sommità dello stabile più alto il progetto prevede un piano arretrato per le abitazioni dei custodi e le sedi degli istituti di archeologia e storia dell'arte.

Quanto alle aule, si è ritenuto opportuno costruirne di ampiezza diversa per accogliere classi più o meno numerose: ve ne saranno da 60, 80, 150, 200, 300 e 500 posti. Ciascuna facoltà — con presidenza, servizi, aule ed istituti — godrà di una sistemazione indipendente, ma non sarà isolata: si potrà passare rapidamente da un settore all'altro. La spesa prevista è di due miliardi e 350 milioni.

Attualmente le Facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia e il magistero hanno sede nel vecchio Palazzo Campana, in via Carlo Alberto, un edificio ormai inadatto ad accogliere migliaia di studenti universitari. Appena sarà libero, il Municipio lo demolirà per costruirvi un nuovo palazzo per uffici che dovrà ospitare i servizi di statistica e il reparto meccanografico.

S'era pensato in un primo tempo di ospitare in questo edificio anche la Facoltà di Economia e Commercio, ma la sua capienza non lo consente: si provvederà con la costruzione di un altro stabile nel lato adiacente di via Verdi. Intanto per cominciare i lavori della nuova sede delle Facoltà Umanistiche si attende di superare ancora una piccola difficoltà: poiché la costruzione sarà arretrata di parecchi metri sulla via Sant'Ottavio e sulla via Roero di Cortanze, il Comune ha chiesto la cessione gratuita di queste fasce di terreno per allargare le strade. Sono state avviate le pratiche tra l'Amministrazione civica e il Demanio e l'accordo non dovrebbe tardare.

Domenica si celebra la festa della riconoscenza

Tutte le mamme sono brave ma qualcuna è meravigliosa

La consegna dei premi a Palazzo Madama - Esempio commovente di dedizione, una donna quasi cieca, rimasta vedova, è tornata a lavorare per i suoi bimbi - Gli scolari che hanno vinto la gara di componimento sull'amore per la madre

Domenica in tutta Italia è la festa della Mamma. A Torino, a Palazzo Madama, il sindaco ing. Anselmetti consegnerà un premio di cinquanta mila lire a sei madri che una commissione ha indicato più meritevoli. Sono mamme che hanno saputo affrontare i momenti più difficili della loro vita con serenità e coraggio, dando prova di grande forza d'animo.

Olga De Andreis, per esempio, è una giovane signora di 26 anni. La sua esistenza era stata sino a qualche anno fa tranquilla e felice. Sposata ad un tipografo che lavorava alla ditta Alfonso ha due figli: Riccardo che ha ora 6 anni e Luciana di 3. La sventura si è abbattuta sulla sua casa improvvisamente. In una caduta la donna si ruppe le gambe. Fu sottoposta a lunghe e dolorose cure, ma la gamba destra non tornò normale.

Qualche tempo dopo rischiò di rimanere cieca per il distacco della retina: un delicato intervento chirurgico le ridiede la vista al solo occhio sinistro. Mentre era ancora convalescente il marito si ammalò di cancro al cervello e morì. Ora Olga De Andreis vive con una pensione di 23 mila lire al mese. «Per me — dice — sarebbe più che sufficiente, ma con due bambini come si fa?». Così è tornata al suo lavoro di sarta benché i medici le abbiano raccomandato di non stancare l'occhio che le è rimasto, per evitare che la retina cada un'altra volta.

Un altro esempio è quello di Domenica Tonietti di None. Sola, col marito cieco e inabile ad ogni lavoro, la suocera di 85 anni pure cieca, ha allevato ben nove figli, sopportando per loro sacrifici di ogni genere.

Elena Isardi, 2° premio

Olga De Andreis con i piccoli Luciana e Riccardo

Nella stessa cerimonia verranno premiati i bambini vincitori della gara di componimento svoltasi alcune settimane fa nelle scuole elementari di Torino e provincia. Il provveditore agli studi aveva dettato il tema: «Parla dei sacrifici che la mamma compie per te. Come intendi ripagare tale debito di gratitudine?».

«La mia mamma non è più giovane — ha scritto Antonio Palma, primo classificato dei 162 vincitori — ha quasi cinquant'anni. Lavora da mattina a sera in casa e fuori. Non abbiamo molti soldi e spesso deve lottare con le lire». La famiglia di Antonio si è trasferita da Gioia Tauro a Torino quattro anni fa. Il padre è manovale. Con la sua paga debbono vivere in sei: i genitori, Antonio che ha adesso 13 anni, le sorelle Annunziata e Rosetta di 20 e 18 anni e l'ultimo nato Nicola, di 4.

Mariangela Palma si strugge ogni giorno per dar da mangiare a tante bocche: «Spesso è preoccupata, lo so, ma non lo dimostra, soprattutto a me. Vorrebbe che io avessi mille cose, come tutti gli altri ragazzi della mia età».

Elena Isardi, vincitrice del secondo premio insieme a Lucia Imasen e Renata Pastrone, scrive invece: «Io ho in lei ambedue i genitori. Lei è per me anche papà. Mi ha allevato spiritualmente e materialmente». Elena Isardi vive adesso con i nonni a Volvera. La madre lavora come aiuto applicata alle Poste.

Antonio Palma, 13 anni

Alle 9 in piazza Madama Cristina

Sul borseggiatore si lancia infuriata la folla del mercato

Aveva finto di cadere facendo ruzzolare anche una signora per poterla derubare del borsellino

Stamattina alle 9 la signora Maria Amerio in Scassa di 44 anni, abitante in via Madama Cristina 37, si recava al vicino mercato a far la spesa. Per strada, quasi all'angolo di via Berthollet, dove cominciano le bancarelle dei venditori, le si affiancava un giovanotto bruno, il quale ad un tratto inciampava, si aggrappava alla donna e la trascinava nel capitombolo sul marciapiede.

La signora si rialzava per prima, aiutava lo sconosciuto a sollevarsi e gli chiedeva se si era fatto male. «Non è niente» rispondeva il giovanotto, e le chiedeva scusa. Poi si allontanava frettoloso, quasi correndo. Nello stesso momento la Amerio si accorgeva di non avere più il borsellino che al momento della caduta teneva in mano. Per terra non c'era. Capiva allora che lo sconosciuto era un borseggiatore, il quale aveva simulato tutta la scena, fingendo di inciampare per derubarla. L'Amerio lo scorgeva ancora che cercava di confondersi tra la folla. Correva verso di lui gridando «Al ladro!».

Altri passanti e alcuni venditori si univano alla caccia. Il fuggiasco per sottrarsi alla cattura gettava a terra un oggetto, un taccuino, sperando che gli inseguitori fermandosi a raccoglierlo perdessero terreno. Ma veniva egualmente raggiunto. Un fattorino, Pietro Canavesio, lo afferrava per le spalle e lo immobilizzava. La folla del mercato circondava minacciosa il ladro e voleva picchiarlo. Giungeva a buon punto una camionetta della «Volante».

Gli agenti portavano il giovane al commissariato San Salvario. Qui veniva identificato in Girolamo Caserta, di 24 anni, da Matera, giunto appena sei giorni fa a Torino dopo aver lavorato per qualche tempo in Germania. Egli ha dichiarato di non aver rubato il borsellino (che conteneva 5000 lire) ma di averlo solo raccolto per terra. E' stato comunque denunciato per furto.

Cellulosa in fiamme: danni per 4 milioni

Verso le 10,30 i vigili del fuoco sono accorsi alla fabbrica di legacci di Benedetto Brusato, in corso Tortona 34. Le fiamme si erano appiccate a tre fusti di cellulosa in magazzino. L'incendio ha distrutto gran parte del materiale ammucchiato con un danno di circa 4 milioni. Non si conoscono le cause, ma secondo le prime indagini si tratterebbe di autocombustione.

Palazzo del Lavoro e Mostra delle Regioni stanno per diventare Centro internazionale

Una commissione del Bureau du Travail visita gli edifici ed esamina i nuovi progetti

Una commissione del Bureau International du Travail è giunta a Torino per lo studio del Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale che avrà sede nel Palazzo del Lavoro, mentre i padiglioni delle Regioni saranno trasformati in «college» per accogliere studenti di Paesi in fase di industrializzazione.

La delegazione, guidata dal direttore generale del Bit, Jef Rens, ha visitato il grandioso edificio, accompagnata dall'ambasciatore Arpesani, commissario governativo, e dal dottor Chiusano, direttore dell'ufficio torinese promotore del Centro.

La commissione s'è poi riunita nella sede del comitato di via Carlo Alberto per un primo esame del progetto. Sono stati discussi i problemi dell'organizzazione, gli statuti ed il finanziamento del nuovo Centro, che potrebbe entrare in funzione nel 1964 e in futuro sarà in grado di accogliere 2000 allievi. Più tardi i funzionari del Bit sono stati ricevuti in Municipio dal vicesindaco on. Secreto, il quale ha assicurato l'appoggio della città. L'importante iniziativa non consente solo di utilizzare nel modo migliore gli impianti di «Italia 61», ma potrà dare a Torino prestigio internazionale.

L'incidente era avvenuto ad Avigliana lo scorso 28 aprile

E' morto il col. Robecchi che si ferì al motocross

L'ufficiale, comandante il Battaglione Mobile, era caduto mentre provava il percorso su cui dovevano gareggiare i carabinieri

Il col. Giovanni Robecchi

E' morto stamane all'ospedale militare, dopo quattordici giorni di agonia, il ten. col. Giovanni Robecchi, comandante il primo Battaglione Mobile dei carabinieri di Torino. Si era ferito la mattina del 28 aprile scorso, sul circuito del «motocross» di Avigliana. Aveva ricevuto le prime cure all'ospedale locale; poi, dato che le sue condizioni apparivano assai gravi (aveva la frattura dell'osso frontale e di alcune costole, ferite al viso e si temeva che avesse lesioni interne) era stato trasferito all'ospedale militare della nostra città.

L'incidente era accaduto alle 8,15, poco prima che si iniziasse una gara fra carabinieri in motocicletta e in «jeep». Sul campo erano una decina di equipaggi al suo comando. Impartite le istruzioni, il col. Robecchi era balzato in sella ad una moto Guzzi 500 «Super Alce» in dotazione al battaglione e si era avviato sull'accidentato percorso per provarlo.

Superata la prima rampa del circuito il colonnello si era lanciato per la ripida discesa incassata tra alte sponde. E proprio al fondo la ruota anteriore urtava in un grosso sasso: il sobbalzo era così forte che il col. Robecchi, nonostante fosse un buon pilota, perdeva il controllo della moto e cadeva. La moto, rimbalzando contro la sponda, gli precipitava addosso.

I presenti accorrevano in suo aiuto. L'ufficiale, privo di sensi, veniva portato all'ospedale di Avigliana; alle 12.30 era trasferito in ambulanza a Torino.

Il col. Robecchi, nato a Mantova nel '17, era comandante del Battaglione Mobile dal 1956. Veniva dalla Fanteria da cui era passato, con il grado di sottotenente, all'Arma dei carabinieri nel 1940. Fino al '41 aveva comandato la tenenza di Aosta e poi era stato trasferito in zona di operazioni in Africa Settentrionale. Fatto prigioniero nel maggio del '43, dopo l'armistizio aveva partecipato con la 5ª Armata americana alle campagne in Francia ed in Germania. Nel '45 era rimpatriato. Dal 1952 al '55 aveva comandato la Compagnia interna di Brescia e fino al '58 il «gruppo esterno» di Cagliari.

Aveva molte decorazioni al valor militare ed era stato trasferito in servizio permanente effettivo per meriti di guerra. Era molto stimato sia dai superiori che dai subordinati; in tutti la sua scomparsa lascia profondo rimpianto.

◆ L'Accademia di Agricoltura ha eletto il nuovo Consiglio direttivo: sen. Adriano Tournon, presidente; vice presidente, prof. Giovanni Dalmasso; membri: dott. Giovanni Donna, prof. Dino Gribaudo, prof. Athos Goidanich, prof. Luigi Olivero, prof. Beniamino Peyronel, Guido Riccardi Candiani e il sen. Paolo Thaon di Revel.

◆ All'Accademia di Medicina, stasera alle 21, via Po 18, il prof. Renzo Gilli svolge il tema: «La scelta del [illegible]».

◆ Una giornata di studio sui problemi della protezione dei materiali e dell'azione conservativa degli organi meccanici, sarà tenuta il 16 maggio alle 9,30 all'Istituto di tecnica ed economia aziendale nel Politecnico.

Taccuino del lettore

◆ I negozi di Settimo chiuderanno la domenica, in seguito all'autorizzazione del Prefetto. Il mercato, dal 3 giugno, verrà anticipato al sabato.

◆ Il «Progresso Grafico» ha in programma per domenica 27 maggio la festa sociale con diverse manifestazioni.

◆ Per Italia-Urss domani alle 17,45 al Ridotto del Teatro Romano (P. Castello) il dott. Giovanni Kraiski, degli Editori Riuniti, presenterà la rassegna: «Giovani pittori e scrittori sovietici».

◆ La Scuola Sciopis inaugura domani la sua nuova bandiera. La cerimonia avrà inizio alle 16,30 nella palestra di via del Carmine.

◆ All'Unione Industriale, il dr. Giannattasio della Rinascente di Milano, ha svolto una conferenza sul tema: «L'organizzazione interna di un centro meccanografico».

◆ Il prof. Alexandre Koyré dell'«Ecole des Hautes Etudes» della Sorbona terrà domani alle 17 all'Università (via Po 17) la conferenza «Newton et Descartes».

◆ Per Giustizia e Libertà, oggi alle 18,45 al Dock Milano, il prof. Alessandro Vacherin D'Entreves parlerà su «Un allobrogo riscopre l'Italia».

◆ La «personale» del pittore Lerda, a suo tempo allestita alla galleria «L'Immagine» (v. Carmelo), si chiuderà domani.

◆ Il Centro Cultura Sociale stasera alle 21,15 all'Istituto Sociale ha in programma una conferenza del prof. on. Federico Marconcini sull'enciclica «Mater et magistra».

◆ Per iniziativa della Famiglia Sarda, anche quest'anno sarà commemorata la ricorrenza di N.S. di Bonaria con la celebrazione della Santa Messa, alle ore 10 di domenica, nella cappella dell'Istituto Fedeli Compagni di Gesù, via Lanfranchi 10.

◆ Gli insegnanti di [illegible], domani alle 10,30 terranno l'assemblea all'Istituto Avogadro in corso S. Maurizio 8.

◆ Oggi, venerdì 11 maggio, è il 131° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 4,34 e tramonta alle 19,18. E' la festa di S. Flavia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24,0
MINIMA +14,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +16; ore 8: +18,8; press. 738,4; umid. 46%. Cielo quasi sereno. Previsioni: isolati addensamenti in serata. Temperatura a Caselle: mass. +23,0; min. +5,8; ore 8: +18.

COMUNICATO

A partire da domani 12 maggio tutti gli uffici amministrativi e tecnici dell'esercizio Gas di Torino RESTERANNO CHIUSI TUTTI I SABATI sino al 22 settembre compreso.

Rimangono a disposizione dell'utenza i servizi di pronto intervento per guasti e fughe (tel. 882-324).

I fiori e la realtà

Dopo cena parlavo eccitata con Teresa: nella soffitta in campo S. Angelo avrei avuto delle fioriere. Vorrei tentare di metterci anche un boschetto giapponese un «bon sai», con i pioppi nani, gli abeti, le magnolie e un piccolo olmo. Mi trovai davanti il clinico, col quale a tavola non avevo detto una parola: il suo sguardo azzurro dietro le lenti era ironico e divertito. Disse piano, alzando appena una spalla: «Sì, bei propositi, ma lei non solo non metterà il boschetto giapponese, ma le moriranno anche i gerani». Lo stupore della sua perentoria affermazione mi fece restare lì impacciata; poi dissi ribellandomi: «E perché?».

«Perché» rispose sicuro, sempre tenendomi lo sguardo ironico sulla faccia: «perché lei non ha metodo. I fiori richiedono cure continue e pazienti. Lei non ha né metodo, né pazienza».

«Lei che mi vede per la prima volta come lo sa, scusi?».

«Ho troppa esperienza degli adulti come medico dei bambini per non capire subito. Lei non ha metodo: se lo avesse, non potrebbe essere così dolcemente e gentilmente bene educata».

«Ma da cosa lo vede?».

«Mi dica se è vero oppure se sbaglio?».

«Mi secca maledettamente dover ammettere che è vero. Ma vorrei sapere come lei lo ha capito».

«Venga a sedere qui e cercherò di spiegarglielo».

Appena seduti mi parla: dice che devo liberarmi da tutte le cose inutili che io accetto e che sono solamente la mia finzione; mi porteranno sempre più lontano dalla mia «realtà», e ogni individuo ha il dovere di costruire più solidamente possibile e con tutte le sue forze, a costo di qualunque cosa, di costruire «la propria realtà».

Di lui, medico famoso, nel Veneto si parla come di una specie di mago, oltre che di un clinico di grande, impareggiabile scienza pediatrica: non so quanti bambini salvati abbia al suo «attivo». Ma la storia della malattia misteriosa per la quale Franca stava per morire, l'ho vissuta da vicino. Sono passati dieci anni. Nel 1952, Franca, che ora è una bella ragazza forte e sana, aveva cinque anni, era bionda, gracile, esangue.

«Come mai Franca?» le domandavo. Mi guardava con gli occhi troppo grandi, con una piccola smorfia soddisfatta, mi rispondeva: «Sono malata». Così rispondeva per qualunque cosa le si domandasse: «Vuoi giocare?» «No, sono malata e non posso». «Non ho voglia di mangiare perché sono malata». «Mamma non andare fuori, io sono malata». Si stringeva alla madre, a Giulia, che l'accarezzava cullandola e raccontava l'ultima crisi, (sempre più gravi diventavano), della bambina.

Le crisi ormai si ripetevano così frequenti che anche i medici disperavano di poter salvare Franca. Ognuno ordinava una cura diversa e ogni tentativo nuovo non serviva a guarire la bambina; anzi, pareva, più la curavano, più il male si aggravava. Il «male» la prendeva a un tratto. Franca cadeva riversa nelle braccia della madre, diventava violacea, ansimava, rantolava, non respirava più. Così, quasi morta, restava in braccio a Giulia che la scuoteva, le massaggiava il petto, le infilava in bocca aprendole i denti serrati, le gocce ordinate dal medico per il cuore. «Crisi di cuore» le chiamavano i dottori. Ma da quelle crisi la bambina usciva sempre più debole, bianca e senza sangue.

«Come stai Franca?».

Lei, con quegli occhi grandissimi che lucevano di una malizia segreta: «Io sono molto malata».

«Mi muore, mi muore» piangeva Giulia, e non la lasciava un momento. Franca le si stringeva addosso: «Per questa volta la Franca non si è morta». Dopo le crisi, Giulia piangeva: «Anche questa volta ti ho salvata». Franca diceva: «Anche questa volta non ti sono volata via». Guardava la finestra con negli occhi la gioia piena di timore con la quale i bambini guardano un giocattolo nuovo.

Ricordo che era aprile quando il medico che la curava decise di chiamare a consulto il grande medico che ora siede qui vicino a me. Agitatissima, Giulia lo aspettava e mi diceva sconfortata: «Cosa vuoi che possa dirci di tentare ancora? Non abbiamo già tentato tutto?». Alle otto della sera del giorno del consulto, venne da me Giulia. Rimasi allibita vedendo la sua faccia devastata. Pensai subito che il grande medico le avesse detto che Franca sarebbe morta, che non c'era più niente da fare. Giulia prima pianse a lungo: un pianto rabbioso che la scuoteva. Poi disse che dopo aver visitato la bambina per più di un'ora, palpandola e ascoltandola in ogni punto, il professore si era messo a passeggiare assorto su e giù per la stanza. Finalmente si era fermato davanti a lei, e puntandole sulla faccia gli occhi chiari, magnetici, le aveva detto: «Lei uccide sua figlia».

Senza lasciarle dire una parola, aveva continuato: «Se vuole che sua figlia viva, deve mandarla via, lontana da lei, più lontano possibile. Senza lei, le garantisco che la bambina non avrà più crisi, starà benissimo. Ha bisogno di muoversi da sola, in un'atmosfera sana, mi capisce? sana».

Aveva ripetuto: «Mi sono spiegato?» e se n'era andato.

«Lo odio, lo odio, è un mostro — ripeteva Giulia tra i singhiozzi: — Lui non sa che io vivo per Franca». Non le avevo detto allora: è proprio questo il guaio. Nei mesi che erano seguiti avevo dovuto consolarla della lontananza della bambina. A Cortina, dove l'avevano mandata, Franca stette subito bene. Non ebbe mai più crisi. Ora non ricorda nemmeno di averle mai avute. Allora, quella capacità di intuizione e durezza di modi del pediatra, mi fecero grande impressione. Poi dimenticai la storia e l'esistenza del medico.

«Lei non ha costanza né pazienza, e i fiori, anche i gerani, le moriranno».

Con quella stessa voce autoritaria, che non ammette dubbi, quante volte nella sua vita ha salvato dei bambini aggredendo i genitori? Glielo domando: ride. «Non so, ma credo molte, almeno lo spero. Sapesse che fatica mi costa quando sono costretto a usare questa violenza: per fortuna non succede così di frequente, poi resto vuoto, senza forza, un povero uomo svuotato. Ma viene il venerdì sera e vado a ritemprarmi».

Gli domando dove: mi risponde: «In Val di Zoldo dove ho una piccola casa a 1400 metri vicino al bosco. Sul prato, davanti alla casa, mi sono costruito un giardino di fiori di roccia. Vado su sempre da solo e resto solo fino al lunedì mattina. Cammino ore, curo i fiori, che ho già, ne cerco altri che trapianto, spalo la neve d'inverno e spacco la legna. Quando torno giù mi sento pronto a ricominciare il mio lavoro. Devo alla mia casa lassù e alla possibilità di evasione che mi consente, se sono riuscito a costruirmi la mia realtà». Sta un momento zitto, mi pianta in faccia quei suoi occhi chiari e intensi dietro le lenti: «Perché io, la mia realtà, me la sono costruita. Non è semplice e non è facile. Lei è molto lontana dalla sua. Provi a pensarci. Vorrei consigliarla, se ci tiene, a non perdere dell'altro tempo prezioso, che poi non sia troppo tardi». Si alza in piedi brusco: «Adesso andiamo con gli altri. Non è gentile che ci siamo appartati qui». Ride: «Qualche volta mi ricordo anch'io di essere gentile, ma meno che posso. Non come lei, che lo è sempre, e sta rischiando di non sapere più come si fa a non essere "gentili", cioè a essere veri». Avvicina la sua faccia alla mia, sorride con malizia: «Provi a dire che non è vero se ne è capace».

Lea Quaretti

Anche l'uomo può comprendere il linguaggio mimico degli animali

L'ape danza per dire alle compagne che ha scoperto dell'altro polline

Non c'è solo fantasia, ma anzi molto verismo, nel poetico «Libro della jungla» di Kipling - Gatti, cani e lucertole «parlano» fra di loro - Semplici osservazioni rivelano che anche i ragni hanno una capacità di comprensione da lasciare perplessi - Sfatata la leggenda della gallina sciocca e insignificante

Uno dei più convinti assertori del linguaggio mimico degli animali fu Rudyard Kipling, il quasi dimenticato cantore della jungla indiana, i cui libri oggi, purtroppo, è più facile reperire, in edizioni da pochi soldi, sulle bancarelle dei librai ambulanti che non nelle vetrine delle librerie di lusso.

Se apriamo ad una pagina qualsiasi quello stupendo poema in prosa noto sotto il titolo di «Libro della Jungla», vediamo come egli abbia tradotto in pura forma poetica le espressioni mimiche dei vari abitatori della foresta, dal «Canto di caccia del branco Seonee» e dalla «Cantata» di Darzee, l'uccello sarto che inneggia alla vittoria della mangusta sul perfido cobra Nag, alla melanconica e suggestiva «Canzone dell'Addio» che tutti gli animali intonano per salutare un'ultima volta l'unico essere umano che abbia saputo vivere in pace con loro e comprenderne e parlarne il linguaggio.

Naturalmente, le conclusioni del Kipling non sono certo basate su una documentazione scientifica (ché ai suoi tempi, lo studio della psicologia animale era soltanto agli albori), ma sono piuttosto fondate su una innata gentilezza d'animo, su una profonda conoscenza della Natura e su una capacità di comprensione verso gli esseri più umili stupefacente anche oggi, nonostante i passi da gigante compiuti dall'indagine in tale campo.

Nelle favole che deliziarono la nostra infanzia, nelle saghe popolari, nelle leggende, sovente l'animale fa uso del linguaggio umano; ed anche molti scrittori moderni, non ultimi Collodi e il grande Trilussa, parlano per bocca di animali, prestando al gatto la falsità, alla volpe l'astuzia, al grillo la saggezza e il buon senso, al cane una certa onestà che tuttavia non gli impedisce di scendere a compromessi col gatto, quando si tratta di spartire una bistecca rubata.

Nulla di scientifico, d'accordo; pura e semplice immaginazione e niente di più, si dirà; ma, a pensarci bene, tutte o quasi tutte le scoperte dell'uomo non nacquero forse da sogni e da castelli in aria vecchi di secoli? Il primo astronauta non fu forse Icaro, e Cyrano di Bergerac non anticipò forse d'un secolo, nei suoi scritti astrali, la comparsa della mongolfiera? E questo prestare agli animali il linguaggio dell'uomo, non rappresenta forse un primo tentativo diretto ad indagare e ad approfondire i rapporti con un mondo che conserva intatto tutto il suo fascino e il suo mistero?

Quasi tutti gli animali, per lo meno quelli che più convivono con l'uomo, hanno una certa attitudine ad afferrare il linguaggio umano; ed è compito dell'uomo far sì che tale attitudine non sia negletta, ma venga invece coltivata e sviluppata al massimo grado. E' ormai accettata l'ipotesi che i nostri amici a quattro zampe si esprimono con un linguaggio mimico: ma perché il cane abbaia alla luna? E avete mai notato come i gatti, talvolta, fissando gli occhioni tondi nel viso del padrone, emettano un particolare suono che non è il solito miagolio, ma piuttosto una vera e propria espressione interrogativa, che non è possibile rendere graficamente? Io mi resi conto di ciò osservando una gattina soriana appartenente ad un mio conoscente; essa si comportava così ogni qual volta non riusciva a rintracciare uno dei suoi piccoli.

Un'altra considerazione da fare è questa: l'animale dà ai suoni umani una interpretazione ben diversa dal significato che essi hanno per l'uomo. Più che alla fonetica, essi badano soprattutto all'inflessione di voce con cui la parola è pronunciata. Provate a rivolgere al vostro cane un complimento o un elogio, usando però quell'intonazione di voce caratteristica del rimprovero; vedrete come la bestiola corra a nascondersi con aria mortificata e perplessa, quasi chiedendosi quale malefatta da parte sua abbia potuto provocare il vostro risentimento. Egli compie probabilmente un vero e proprio rapido esame di coscienza.

E provate a pronunciare la parola «zuppa», che per voi non è altro che un termine indicante un po' di pane galleggiante nella brodaglia: il vostro cane, invece, partirà al galoppo diretto in cucina dove sa che si trova la sua scodella. E se la troverà vuota, vi rivolgerà un lungo sguardo indagatore, come volesse chiedervi perché mai l'avete disturbato.

Alcuni scienziati che si occuparono a fondo del problema, dopo una lunga serie di studi e di esperimenti giunsero a dimostrare come taluni animali siano dotati di una forma di intelligenza molto vicina a quella umana; a parte il delfino, di cui abbiamo già parlato, e i canidi nei quali il fenomeno è più che giustificato essendo essi i primi animali venuti in contatto con l'uomo fin dalle epoche più remote, questo tipo di intelligenza è riscontrabile anche in esseri appartenenti alla specie più diversa.

E' opinione comune, ad esempio, che la gallina sia estremamente sciocca e insignificante; ebbene, un'altra mia conoscente ha una gallinetta di razza americana affetta dalla mania di covar le uova delle sue simili. Una volta che cercarono di impedirglielo, nascondendole, si presentò in cucina con cipiglio offeso, saltò sul tavolo e con una serie di chiocciolii e di becchettamenti sul piano di marmo seppe manifestare così bene la sua disapprovazione che la padrona, commossa, non poté fare a meno di restituirle il suo passatempo preferito.

Sono esempi, questi, che possono capitare sotto gli occhi di chiunque sappia guardarsi attorno e non si limiti a vivere nella convinzione di essere l'unica creatura ragionevole.

Sono noti a tutti i casi di scimmie antropomorfe che, in seguito alla prolungata convivenza con l'uomo, sono giunte ad afferrare il significato di un numero più o meno esteso di vocaboli, ed anche di intere frasi. Non è quindi necessario soffermarvisi, tanto più che le scimmie sono gli unici esseri che abbiano una bocca conformata come la nostra. Ciò che è veramente sorprendente, invece, è che anche alcuni cani siano giunti ad un simile risultato.

Sia come sia, è dimostrato che gli animali hanno una capacità di comprensione nei riguardi del linguaggio umano molto superiore a quella dell'uomo nei riguardi del loro; e tale constatazione dovrebbe lasciarci piuttosto perplessi.

Per di più, entrando nel campo dei rettili e degli insetti, voglio parlarvi di due costatazioni fatte da me: anche le lucertole debbono avere una specie di linguaggio rudimentale; infatti, se una di esse sta crogiolandosi al sole, e vede una sua compagna passarle vicino o addirittura fermarlesi accanto, esegue con le dita un tamburellamento velocissimo, quasi a denotare impazienza; e, se non riesce a liberarsi dell'ospite importuna, fugge in cerca di un luogo più solitario.

E il ragno dei giardini? Esso non occupa mai la tela appartenente ad un altro ragno. Se però l'uomo ve lo trasporta, egli finisce col credersi proprietario della nuova abitazione e sostiene delle vere e proprie battaglie col legittimo padrone. Il curioso è che quest'ultimo, prima di affrontare l'intruso, in un certo senso cerca di parlamentare, imprimendo degli scossoni alla tela e comportandosi in modo del tutto diverso da quello solito che seguirebbe se nella tela, invece di un suo simile, si fosse introdotta la mosca rappresentante il suo pasto quotidiano.

Concludendo, al giorno d'oggi è difficile dire una parola definitiva sull'argomento, essendovi ancora troppe cose da approfondire e da scoprire. Se taluni animali sono muti, o per lo meno non sono dotati di una «voce», ciò non esclude che essi siano in grado di comunicare tra loro in modo perfetto come il nostro. Basterà portare ad esempio la già citata «danza» delle api, mediante la quale l'operaia è in grado di comunicare alle colleghe non soltanto la dislocazione approssimativa di una fonte di polline, ma addirittura l'esatto punto trigonometrico basandosi sull'orientamento rispetto al sole, cosa che riesce a fare anche quando il tempo è nuvoloso.

Angelo Boglione

Ad Atene, per le nozze principesche

Invitati alle nozze di Sofia di Grecia. Nella foto a sinistra: la duchessa Marina di Kent con i figli Alessandra e Michele; a destra: Maria Pia di Savoia con la cognata principessa Olga di Jugoslavia (Telef.)

Lunedì il matrimonio tra Sophia e Juan Carlos di Borbone

Cinquecento invitati al gran ballo che dà il via alle cerimonie nuziali

Duecento personaggi di sangue reale riuniti ad Atene - Ieri è stato un susseguirsi di arrivi: Olav di Norvegia, i principi di Monaco, Marina di Kent, gli ex-sovrani d'Italia - Preziosissimi gioielli donati alla sposa - Assolutamente segreto l'abito di nozze di Sophia

(Nostro servizio particolare)

Atene, venerdì sera.

Atene ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni: lunedì si celebra il matrimonio tra Sophia di Grecia e don Juan Carlos principe delle Asturie e pretendente al trono spagnolo. E' stato definito «il matrimonio dell'anno» quello tra Sophia e Juan Carlos e gli abituati a questo genere di manifestazioni sono ormai approdati in Grecia al completo. I personaggi di sangue reale che si trovano ad Atene sfiorano ormai il numero di duecento.

Tra gli arrivi più importanti di ieri sono quelli di re Olav di Norvegia, degli ex regnanti d'Italia Umberto e Maria José, di Michele e Anne, ex re e regina di Rumenia, dei principi del Liechtenstein, dei Principi di Monaco, del granduca e della duchessa di Lussemburgo, del principe Paolo di Jugoslavia, della principessa Marina d'Inghilterra, che rappresenterà la regina Elisabetta, con i figli Alessandra e Michael di Kent.

I reali di Grecia, i due promessi sposi, e anche il primo ministro greco Karamanlis hanno fatto ieri ripetutamente la spola tra la città e l'aeroporto per ricevere gli illustri ospiti. Sulle piste di atterraggio erano schierati in permanenza picchetti d'onore, mentre una folla di curiosi ha stazionato per tutto il giorno nei pressi dell'aerostazione.

Mentre vengono dati gli ultimi tocchi al cerimoniale e alla decorazione dei templi dove sarà celebrato il rito (come è noto Sophia e Juan Carlos diranno due volte il fatidico «sì»: nella chiesa cattolica di St. Denis e nella cattedrale ortodossa) e delle strade di Atene, si apprende che ieri è avvenuta la firma di due importanti documenti da parte di Sophia. La principessa ha sottoscritto il decreto con il quale rinuncia ai diritti di successione al trono greco ed ha controfirmato il decreto reale siglato da re Paolo che consente il suo matrimonio. La Suprema Corte greca ha comunque deciso che la principessa può conservare la cittadinanza greca.

Questa sera si svolgerà il grande ballo con cinquecento invitati, che darà il via alle tre giornate di festa. Per l'occasione Sophia sfoggerà i tre stupendi braccialetti d'oro, tempestati di zaffiri, rubini e smeraldi, che le sono stati donati dalla regina Federica e dal principe Costantino, l'erede alla corona greca. Il diamante regalatole dal fidanzato e il prezioso collier inviatole in omaggio dalle forze armate greche la principessa li porterà invece durante la cerimonia nuziale.

Sull'abito nuziale di Sophia è mantenuto tuttora il massimo segreto: bisognerà attendere la sfilata degli sposi per le vie della capitale perché sia soddisfatta la curiosità su questo punto. Sembra che l'assoluto riserbo sull'abito nuziale sia stato accentuato per precisa disposizione della regina Federica che, a quanto si dice, è abbastanza superstiziosa. Federica conosce benissimo il proverbio secondo il quale porta male che lo sposo veda l'abito da sposa della fidanzata prima di essere davanti all'altare e per non correre rischi, ha fatto in modo che non lo vedesse, né sapesse come è fatto, nessuno all'infuori di lei e delle persone che lo hanno confezionato. Si sa soltanto che la principessa greca indosserà il velo da sposa della madre, assicurato al suo capo da un diadema di diamanti, lungo cinque metri e mezzo. Juan Carlos invece, è noto, si sposerà nell'uniforme di gala di tenente dell'esercito spagnolo.

Lunedì mattina sul percorso degli sposi saranno schierate centinaia di migliaia di persone e la polizia sta occupandosi di disporre un servizio d'ordine atto a garantire la regolarità della manifestazione. La regina Federica ha dato tra l'altro disposizione che in prossimità delle chiese in cui sarà celebrato il rito un tratto di percorso venga riservato alle migliaia di spagnoli, non invitati, che hanno raggiunto ugualmente la Grecia per assistere al matrimonio. Parimenti ha ordinato agli albergatori di riservare un trattamento speciale, in questi giorni, ai turisti spagnoli.

Subito dopo la cerimonia nuziale gli sposi partiranno per il viaggio di nozze che durerà sessanta giorni. Hanno in programma di fare il giro del mondo. Si imbarcheranno dapprima sullo yacht privato di re Paolo, il *Polemistis* e faranno la prima tappa a Corfù: nell'isola si tratterranno per due giorni alloggiando nel Palazzo d'Estate. Seconda tappa del viaggio sarà l'Italia da dove non si sa con precisione dove si dirigeranno poi Sophia e Juan Carlos. A metà del viaggio lasceranno il *Polemistis* per salire a bordo dello yacht del Conte di Barcellona.

Giorgio Androulidakes

Una diciassettenne in Corte d'Assise

Uccise in un tranello l'uomo che la sedusse

Trapani, venerdì sera.

E' iniziato in Corte d'Assise il processo per omicidio premeditato ed aggravato a carico della diciassettenne Antonina Maggio e dei suoi genitori, il contadino Giuseppe Maggio, sessantenne e la casalinga Angela Basirico di 49 anni, abitanti a [illegible] Palazzolo. La ragazza che soppresse il suo seduttore a fucilate, è comparsa nella gabbia della Assise stringendo fra le braccia il figlio, Mario di poco meno di due anni, che è nato in carcere e che sarebbe il frutto della relazione col giovane ch'ella ha ucciso. Accanto a lei, sulla panca, v'erano il padre e la madre i quali, secondo la Pubblica Accusa, avrebbero ordito l'agguato mortale al seduttore della figlia.

Il delitto, che suscitò una profonda sensazione in tutto il Trapanese, avvenne nel giugno del '60 in frazione «Crocci» del comune di Valderice e la vittima fu il possidente Giuseppe Fazio di 34 anni: chiamato con un pretesto nella stalla (gli fu detto che le bestie stavano scalciando a causa di un piccolo incendio scoppiato nel fieno) il giovane accorse ma appena entrato nel locale venne freddato con un colpo di fucile da caccia al petto.

L'arma era imbracciata da Antonina Maggio — che allora aveva poco più di 16 anni — e quel tragico fatto concludeva una burrascosa relazione durata un paio d'anni.

Giuseppe Fazio era sposato ed aveva due figli. Ciononostante la giovane Maggio aveva finito per accettare la sua corte e il possidente non aveva tardato a sedurla. La ragazza, quando capì che il Fazio non avrebbe mai potuto sposarla (in un primo tempo le aveva fatto credere che avrebbe divorziato dalla moglie) rivelò ogni cosa ai genitori. Vi furono alcuni animati «consigli di famiglia». Il Fazio propose alla ragazza di fidanzarsi con uno del paese a condizione — però — di proseguire nella relazione come nel passato. Antonina Maggio accettò ma appena fu fidanzata e cominciò a parlare di matrimonio decise di interrompere ogni legame col possidente che l'aveva sedotta.

Il Fazio, tuttavia, non tollerò tale decisione ed insistette ripetutamente per incontrarsi con la Maggio. Egli giunse al punto di inviare lettere anonime al fidanzato della giovane informandolo dei rapporti avuti con la ragazza e questo allo scopo di mandare a monte il futuro matrimonio. La situazione si trascinò per qualche mese; infine, la mattina del [illegible] giugno '60, dopo un incontro notturno col Fazio, Antonina Maggio mandò ad esecuzione il piano che aveva preparato con cura.

Interrogati dal Presidente dell'Assise, Giuseppe e Angela Maggio hanno affermato di essere stati all'oscuro delle intenzioni criminose della figlia. E' intervenuto a questo punto il p. m. che, rilevando motivi di ordine procedurale, ha chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo. La Corte ha accolto la richiesta.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, congiunzione a Plutone e Urano. Dovrete usare mezzi ben rapidi se vorrete concludere. Sogni veridici e ispirazioni che arrivano dall'al di là. In amore agite con delicatezza. Per la salute ricorrete ai massaggi e alle frizioni. Tipi: **Vergine, Scorpione e Acquario.**

Vergine - *Lavoro:* i rapporti con l'al di là potrebbero darvi consigli utili. Provate a interrogare una medium ed i rischi saranno ridotti al minimo. - *Vita affettiva:* lettera o telefonata in arrivo che porterà notizie consolanti e rischiarerà l'orizzonte sentimentale. *Salute:* otterrete dalle nuove cure i risultati più soddisfacenti.

Scorpione - *Lavoro:* otterrete le protezioni più adatte per concretare alcuni progetti e migliorare le condizioni economiche. - *Vita affettiva:* agite con delicatezza se volete rimediare e rettificare una situazione amorosa che tende a sfaldarsi. - *Salute:* massaggi, frizioni e aria aperta vi libereranno sicuramente dalle noiose cefalee.

Acquario - *Lavoro:* dovrete usare una forbice ben tagliente per recidere i lacci che tengono ancorato il vostro sviluppo economico e lavorativo. I superiori vi stanno a guardare: non deludeteli. - *Vita affettiva:* agite con diplomazia se volete ottenere quanto desiderate. *Salute:* la salute non vi deluderà, malgrado qualche malessere procurato più che altro da eccessiva fretta nel consumare i pasti.

Pronostici per i tipi zodiacali: **Ariete:** ci saranno nuovi motivi di inquietudine, ma questa volta saprete liberarvene con destrezza. **Toro:** bruschi ma benefici cambiamenti di fortuna. La corsa è rischiosa, ma avrete tutte probabilità di arrivare. **Gemelli:** per il vostro futuro sentimentale non avventuratevi troppo, ma agite con saggezza se volete trovare la felicità. **Cancro:** nascondete la vostra corrispondenza, perché qualcuno cerca di metterci il naso. Persone anziane pensano bene di voi. **Leone:** fate una buona camminata, gli incontri, specialmente in serata, sono particolarmente interessanti. [illegible] riguardo per la salute. **Bilancia:** si verificherà un arresto improvviso. Tuttavia non allarmatevi, perché questo sarà a fin di bene. **Sagittario:** sarà necessario, al fine di eliminare il passivo, dare una dimostrazione pratica di ferreo carattere. **Capricorno:** conoscerete qualcuno che vi farà comodo nelle aspirazioni sociali. Utilizzerete le brillanti idee di una donna giovane ed intraprendente. **Pesci:** non attendete oltre, qualcuno ha già saputo e può arrivare prima di voi. In serata attenderanno una dimostrazione delle vostre qualità.

Tommaso Palamidessi

Alle Assise di Alessandria il "delitto dell'autostrada,,

L'assassino del camionista narra come lo uccise e lo gettò nel Po

L'autista ferrarese ingaggiato per il tragico viaggio da Genova a Bergamo insiste nella sua versione: aveva rubato un sacco di granoturco per venderlo di nascosto, l'altro lo minacciò con una sbarra di ferro ed egli lo colpì con un martello - La versione mira ad ottenere il riconoscimento della legittima difesa poiché il delitto per rapina imputatogli è punito con l'ergastolo

Il quarantenne autista ferrarese Bonfiglio Alberghini stamane in Assise

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Con un elegante abito color marrone, Bonfiglio Alberghini, l'assassino dell'autostrada, si è presentato stamane alla nostra Corte d'Assise, chiamata a pronunciarsi sull'allucinante delitto da lui compiuto la notte dal 15 al 16 dicembre 1960. Pallido, il viso scavato, un tremito convulso che gli impediva di portare alle labbra la sigaretta, l'Alberghini si è preparato a lottare per cercar di salvarsi dall'ergastolo, la pena che incombe su di lui. A testa bassa, ha assistito all'appello dei numerosi testimoni (venticinque, perché uno non si è presentato) già escussi nel corso della complessa istruttoria, oltre ai cinque richiesti dalla difesa, fra cui un perito, il quale dovrebbe deporre su alcune circostanze inerenti alle modalità del drammatico scontro fra l'attuale imputato e l'autotrasportatore Giuseppe Beccaro, che soccombette sotto gli spietati colpi di martello infertigli dal camionista ferrarese, nonché alla costituzione di parte civile dei fratelli della sua vittima, i quali si sono affidati al patrocinio degli avvocati Benzi di Alessandria e Fietta di Pavia.

Non appena il presidente della Corte, dott. Aragnetti, il quale ha come giudice «a latere» il dott. Silvestri, ha terminato la lettura del lungo capo di imputazione (omicidio pluriaggravato premeditato seguito da rapina, soppressione di cadavere, furto dell'autotreno) si alza uno dei difensori dell'imputato, l'avv. Cesare Degli Occhi, per sollevare una eccezione. Sostiene infatti il legale l'incompetenza territoriale della nostra Corte d'Assise a giudicare in quanto il delitto fu consumato in località imprecisata fra Genova e Bastida Pancarana, in provincia di Pavia mentre il fermo del provento avvenne a Cento, nel Ferrarese. L'avvocato si dilunga a motivare la sua istanza, concludendo con la richiesta che la Corte dichiari la propria incompetenza territoriale e trasmetta gli atti alla autorità giudiziaria di Ferrara. Mentre la parte civile si rimette al giudizio della Corte, il P. M., dott. Prosio, chiede venga respinta l'eccezione, considerato che il primo atto processuale (e cioè l'arresto dell'imputato) fu compiuto a Serravalle Scrivia, in territorio di Alessandria, su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica di Alessandria, e precisamente dallo stesso dott. Prosio.

Replica brevemente l'avv. Degli Occhi; risponde il rappresentante della pubblica accusa, quindi la Corte, dopo mezz'ora di camera di consiglio, respinge l'eccezione della difesa e apre il dibattimento.

Chiusa questa breve battaglia procedurale, il presidente poco dopo le 10,30 inizia l'esposizione dei fatti che hanno condotto all'attuale processo, soprattutto per conoscenza dei sei giudici popolari, tre uomini e altrettante donne. Sono quasi le 11 quando Bonfiglio Alberghini si alza per rendere la sua versione in merito all'assassinio e rispondere al fuoco di fila delle domande. Una folla di persone si assiepa dietro le transenne, nello spazio riservato al pubblico. Da Ferrara è giunta una sorella dell'imputato, mentre da Gropparello sono qui convenuti numerosi compaesani della vittima, appartenente ad una stimata famiglia (due sorelle dell'ucciso vestono l'abito monacale, un fratello è militare nell'Arma dei Carabinieri, uno zio è vescovo di S. Miniato) assai conosciuta nell'Acquese. Con voce rotta dalle lacrime («lacrime tardive», gli dice il presidente), Bonfiglio Alberghini racconta che, dopo esser stato per parecchio tempo alle dipendenze di una ditta di Ferrara, si era licenziato per dissaccordi economici in quanto il suo datore di lavoro — un noto autotrasportatore della zona — dopo avergli promesso un aumento di stipendio glielo aveva rifiutato. «Mi trasferii allora a Genova, dove speravo di riuscire a guadagnare un salario maggiore. Qui incontrai il povero Pino (così ha definito per tutta l'udienza l'infelice Beccaro) e ci mettemmo d'accordo per trasportare a Bergamo un carico di 200 quintali di granoturco per conto di una ditta genovese. Occorrendomi del denaro per pagare una cambiale in scadenza, gli chiesi di anticiparmi il compenso pattuito: 27 mila lire settimanali —; ne ricevetti da lui 20 mila con la promessa del saldo al ritorno dal viaggio. Anzi il Beccaro mi consigliò di scrivere a casa, avvertendo la mia famiglia (la donna da 11 anni conviveva con l'Alberghini, dopo la separazione dalla moglie) di pregare la banca affinché trattenesse l'effetto cambiario sino al lunedì, giorno del mio ritorno. Durante il viaggio, gli confidai che trasportavamo un sacco di cereali in più di quello registrato nella bolletta, caricato di nascosto e gli proposi di venderlo dividendocene il guadagno. Il povero Pino s'inquietò, ne sorse una vivace discussione e ad un tratto egli afferrò un palanchino di ferro, facendo l'atto di colpirmi».

Fu allora che io, già in preda all'ira, afferrai il martello riposto a fianco del sedile e di cui ci serviamo per controllare lo stato delle gomme, abbattendoglielo sul capo. Lui si alzò, aprì lo sportello e cadde a testa in giù. Probabilmente urtò contro il mozzo della ruota e quando io scesi per accertarmi dell'accaduto lo trovai privo di vita. Sconvolto e fuori di me gettai il corpo esanime del povero Pino nelle acque del Po — ci trovavamo nei pressi di Casteggio sul ponte del Po — e poi mi liberai pure della brandina rimasta imbrattata di sangue nella colluttazione. Cercai in seguito di vendere il carico di granoturco per racimolare una somma che mi consentisse di fuggire lontano».

Dopo aver girovagato alquanto, abbandonando il rimorchio dell'autotreno presso Voghera e la motrice a Serravalle Scrivia, l'Alberghini ritornò a Cento senza nulla dire alla donna convivente con lui, e qui attese per due giorni l'arrivo dei carabinieri.

«Quando questi mi prelevarono, cominciai a mentire, negai disperatamente il fatto fino a quando mi fu possibile. Ma allorché tre persone affermarono di avermi visto in compagnia del Beccaro, confessai tutto».

Concluso fra i singhiozzi il racconto l'Alberghini, rispondendo alle serrate domande del presidente esclude in modo [illegible] di aver frugato nelle tasche del Beccaro per sottrargli del denaro; ammette di aver avuto qualche piccolo debito ma asserisce che si trattava di piccole somme, ammette ancora di aver sostenuto un'ingente spesa per arredarsi, pochi mesi prima, un alloggio.

Il presidente inizia quindi a rivolgergli numerose domande per ottenere una esauriente spiegazione sullo scontro mortale avvenuto nell'autotreno. Come già s'è rilevato la versione dell'Alberghini, che adombra la legittima difesa, non corrisponde affatto alle risultanze dell'istruttoria che si concluse con la contestazione dell'omicidio premeditato a scopo di rapina, punito con la reclusione a vita. In sostanza, secondo l'Accusa, l'Alberghini avrebbe soppresso il Beccaro proditoriamente, mentre era immerso nel sonno. Il processo prosegue nel pomeriggio. L'udienza si concluderà alle 17 per riprendere lunedì.

Giovanni Camagna

Ire di un'intera città per una frase di "Ferito a morte,,

La Capria chiede scusa ad Afragola il comune «offeso» con il suo romanzo

Il sindaco ha deciso di ritirare la querela già avanzata, perché lo scrittore ha accettato tre dure condizioni: ha scritto una lettera in cui si pente dell'offesa, ha cancellato le parole incriminate dalle prossime edizioni del libro, verserà una sostanziosa somma ai due orfanotrofi cittadini

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Si è conclusa, dopo mesi, la singolare vertenza fra il Comune di Afragola e Raffaele La Capria. Lo scrittore era stato querelato «per diffamazione» dall'avvocato Giovanni Tremante, sindaco della grossa cittadina (ha oltre cinquantamila abitanti) cara a Ruggero il Normanno, ricordato in un affresco del palazzo municipale, e alla regina Giovanna d'Angiò, perché La Capria nel suo romanzo «Ferito a morte», un vero best seller considerando che è giunto a sette edizioni in pochi mesi, scrisse una frase ritenuta atrocemente offensiva per Afragola. In quelle parole, essendo allusione al tipo di paese dov'è impossibile vivere essendo peggiore del più arretrato angolo del Sud America, La Capria citava proprio, come esempio, Afragola.

L'insulto sarebbe anche passato senza che nessuno lo notasse, se uno studente in ingegneria, Enrico Forte, iscritto ad altri così al «Circolo laureati e universitari», non avesse informato il sindaco, l'avvocato Giovanni Tremante. Immediatamente il primo cittadino controllò l'esistenza dei fatti e, accertatosene, si consigliò con il vice sindaco e assessore della pubblica istruzione, un arbitro di calcio e molto noto alle folle sportive: Luigi Grillo.

I due furono d'accordo nel discutere l'argomento in Giunta e si decise di sporgere querela attraverso il sindaco, che poi avrebbe costituito «parte civile». Venne poi convocato di notte il Consiglio comunale al completo per ratificare l'operato della Giunta. Essendo questa l'espressione di una salda maggioranza democristiana, non c'era bisogno di questa seconda assemblea ma il sindaco, per dare il massimo rilievo e appoggio morale all'azione giudiziaria, volle quella convocazione. Senonché ebbe una sorpresa: proprio un consigliere del suo partito, Giuseppe Cuccurese, si levò a leggere una lettera inviata da Raffaele La Capria allo studente Forte, che per primo gli aveva scritto chiedendogli perché ce l'avesse con Afragola. Era un esempio di spontaneità e di arrendevolezza questa epistola [illegible] proprio Afragola. Il Forte lo invitava inoltre a venire nella cittadina per convincersi d'avere errato.

Nella sua lettera, La Capria, dopo essersi scusato per non poter accettare subito l'invito, dovendo recarsi per un certo tempo in Francia e in Inghilterra, gli diceva di non aver voluto offendere Afragola. Egli, essendo uno scrittore «realista», aveva voluto invece riferire, così come lo udì, il dialogo di due giovani che in strada scelsero il paese quale generico termine di paragone. Nel far ciò — spiegava La Capria — aveva semplicemente colto la realtà senza però condividerla. Lo scrittore aggiungeva che nella sua città (Napoli) come ad Afragola ci sono senz'altro brave persone e si diceva disposto a chiarire in una conferenza o in un dibattito, questi concetti.

«In fondo — commentava il consigliere Cuccurese — egli, parlando di Afragola in un libro così diffuso, ci ha fatto una certa réclame». Davanti a queste frasi il sindaco, irritatissimo, gli tolse la parola. E a schiacciante maggioranza, in un clima da «battaglia di Legnano», decise di sporgere querela «per diffamazione» contro Raffaele La Capria, affidando la tutela morale della cittadina all'avvocato Fernando Cerbone.

Nella sua memoria a stampa, il legale ricordava che Afragola, oltre che essere stato il capoluogo del collegio elettorale di Enrico De Nicola, era città di eminenti professionisti (per esempio, il prof. Andrea Russo Spena, «ordinario» di idraulica della Facoltà di ingegneria di Palermo) ed era inoltre la patria di quel Gennaro Aspreno Rocco che in anni lontani, presentatosi al concorso internazionale di poesia latina ad Amsterdam con la composizione Aeronavis, fu classificato a pari merito con Giovanni Pascoli.

Le dure ma inevitabili condizioni accettate dal La Capria per ottenere la «remissione di querela», sono state tre. Ha dovuto scrivere tutta di suo pugno una lettera in cui ammetteva di aver offeso, sia pure senza volerlo, la «nobile città di Afragola», riconoscendo che l'insulto era «immeritato» e che egli di questo suo agire caldamente si doleva. Seconda condizione: si è impegnato a cancellare la terribile frase dalle successive edizioni di Ferito a morte. E infine, quale risarcimento del danno (che il Comune avrebbe pur potuto costringerlo a pagare) verserà una sostanziosa somma a due orfanotrofi locali.

La lettera dello scrittore, posta fra i documenti dell'archivio nel salone del Consiglio, ove uno stupendo affresco di Gaetano Mormile ricorda l'ingresso di Ruggero il Normanno ad Afragola nella contrada Salve di San Marco, proverà nei secoli quanta fu la fierezza degli afragolesi nel difendere l'onore della città e quale la umiliazione inflitta a chi aveva osato ignorare e, anzi, calpestare le loro glorie. Intanto La Capria anziché partire per un lungo viaggio in terre lontane o ritirarsi in eremo a trappa a smaltire tanta rampogna, se ne è andato a Capri ove, secondo gl'indiscreti, ha intrecciato un flirt con una nota diva. Così va il mondo.

Crescenzo Guarino

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

In Valle Spluga

Recuperate le salme dei tre operai sepolti

Sondrio, venerdì sera.

Alla luce di potenti riflettori, pochi minuti prima delle due di stamane le squadre di soccorso, che da mercoledì mattina scavavano sotto il persistente pericolo di nuovi cedimenti, hanno recuperato i corpi dei tre operai rimasti sepolti da una frana mentre lavoravano nell'interno di una galleria alla periferia di Madesimo, nella Valle Spluga. L'opera di recupero si è presentata molto difficile, tanto che è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica per liberare due dei cadaveri, rimasti prigionieri fra un cumulo di putrelle in ferro. I tre cadaveri sono stati deposti nella cripta della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, a Madesimo. Francesco Guarino, di anni 37, Giovanni Mantovani, di anni 36, e Silvio Strusso, di 30, riposano l'uno accanto all'altro in attesa che i parenti, partiti dalla Calabria, giungano oggi a dare il loro estremo saluto.

Forti scosse di terremoto nel Mugello e in Romagna

Scene di panico, nessun danno

FIRENZE, venerdì sera.

(g. c.) Il movimento tellurico registrato stanotte e che ha fatto saltare i pennini dei sismografi dell'Osservatorio Ximeniano, ha avuto per epicentro il Mugello e zone circostanti. Il terremoto, del sesto grado della scala Mercalli, non ha fortunatamente provocato danni nè alle persone nè alle cose, ma solo molto panico fra le popolazioni della zona che vivono sempre sotto l'incubo delle scosse sismiche.

Le località in cui è stato maggiormente avvertito il movimento tellurico sono state Scarperia, Vicchio di Mugello, Borgo San Lorenzo e centri vicini. A Scarperia la scossa, di carattere sussultorio, è stata preceduta da un insolito boato che ha destato molto panico fra la popolazione che, svegliata di soprassalto, si è riversata per le strade allontanandosi in tutta fretta dal centro del paese. A Borgo San Lorenzo non tutti gli abitanti hanno avvertito il movimento tellurico, sicché buona parte se ne sono rimasti nelle loro abitazioni.

A Palazzolo sul Senio, al contrario, si sono verificate scene di panico. La scossa, molto violenta, ha avuto la durata di soli tre secondi. Anche a Firenzuola il terremoto è stato chiaramente avvertito e preceduto da un sordo boato.

BOLOGNA, venerdì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita questa notte alle 2,37 nella zona di San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino bolognese, a ovest della statale della Futa. La scossa ha provocato la caduta di calcinacci nelle case più vecchie. Non sono segnalati danni di rilievo.

Scosse telluriche sono state avvertite questa notte, poco dopo le due, anche nelle zone di Vergato, sulla statale «Porrettana», a una trentina di chilometri da Bologna, e a Montese. Non si registrano danni.

La rapina a Venezia in casa della turista

Identificato il giovane che aggredì la norvegese

Conobbe la donna al Lido - A mezzanotte si fece invitare nell'appartamento Appena entrati la colpì con una sbarra; poi fuggì con denaro e preziosi

Dal nostro corrispondente

Venezia, venerdì sera.

Il giovane che ha tentato di uccidere per rapina in un appartamento al Lido di Venezia la moglie di un industriale norvegese è ancora irreperibile. Dopo l'aggressione egli è fuggito (forse convinto di aver ucciso la sua vittima) con alcuni gioielli della turista e con 70.000 lire in contanti rubati nell'appartamento.

Il grave fatto è avvenuto l'altra sera. Non si conosce l'ora precisa in cui il giovane ha tentato di finire a colpi di sbarra la straniera. Sembra tuttavia che l'aggressione sia stata consumata dalle 23 all'una di notte. La vittima è la quarantaduenne Dorotea Karen, moglie di un industriale, madre di tre figli e abitante a Trondheim.

Teatro dell'aggressione è stato un appartamento al primo piano dello stabile al civico 9 di via Tron al Lido. Il malvivente ha agito con premeditazione. A quanto sembra egli stava predisponendo l'aggressione dalle prime ore del pomeriggio. Aveva avvicinato la Karen sulla spiaggia e dal modo con cui lo sconosciuto è riuscito a conquistare la simpatia e la fiducia della signora, la polizia lo ha individuato in un play boy che ora è attivamente ricercato.

Verso le 23, dopo esser rimasto tutto il giorno in compagnia della Karen, e dopo averla accompagnata sino alla porta dell'abitazione da lei affittata alcuni giorni or sono per l'intera stagione, è riuscito a farsi invitare per bere un bicchierino. E' stato così che lo sconosciuto ha potuto eseguire indisturbato il suo piano criminale. La Karen, riprendendo conoscenza, non è stata in grado di precisare l'ora esatta in cui l'uomo l'ha colpita per la prima volta con la sbarra di ferro. Si presume però che sia rimasta stordita, stesa al suolo, in una pozza di sangue, per alcune ore. Soltanto verso le 2,30 la straniera riprendeva conoscenza. Le è stato sufficiente per trascinarsi sino al mobile del salotto, dove si trovava il telefono. Facendo appello a tutte le sue forze, riusciva a staccare il ricevitore e a formare il numero dell'unica persona amica che abita a Venezia: un'italiana, residente al Lido che per anni abitò in Norvegia nella stessa città natale della Karen.

Con un filo di voce informava la persona che era all'altro capo del telefono di essere gravemente ferita e che doveva subito raggiungere l'ospedale. La comunicazione terminava con le drammatiche invocazioni dell'amica la quale inutilmente cercava di sapere qualche cosa di più di quanto era successo. La Karen però era nuovamente svenuta e alle domande dell'amica ha fatto eco l'affannoso respiro della ferita.

Atterrita, la donna che aveva ricevuta la telefonata usciva di corsa di casa e pochi minuti dopo arrivava all'abitazione della Karen in compagnia di un agente di PS incontrato per strada. La signora norvegese era stesa a terra ai piedi di un pianoforte nel salotto-studio dell'elegante appartamento. Non dava quasi segno di vita. Il suo volto era irriconoscibile così devastato dalle ecchimosi e ricoperto da una maschera di sangue. Nei locali non vi era traccia di colluttazione.

Le sue condizioni sembravano disperate e l'agente di PS non perdeva tempo nel chiamare un taxi per il trasporto della ferita all'ospedale. I sanitari, dopo averla visitata, hanno informato la polizia che la Karen doveva essere stata vittima di un'aggressione in quanto la natura delle ferite faceva pensare che fosse stata reiteratamente colpita con un corpo contundente. Immediate e febbrili si iniziavano le indagini della polizia.

Per ventiquattro ore però l'inchiesta non poteva dare alcun esito essendo la donna rimasta per oltre un giorno in stato di completa incoscienza. Soltanto nel pomeriggio di ieri il dirigente della Squadra mobile dott. Barba ha potuto interrogarla. La Karen ha riferito alcuni particolari della rapina. Essa ha detto di non sapere chi è il giovane che ha tentato di ucciderla in quanto lo aveva conosciuto il giorno stesso dell'aggressione sulla spiaggia. Ha confermato di essere stata lei ad invitare lo sconosciuto nell'appartamento, di essere stata colpita per la prima volta appena entrati in casa.

La polizia non ha trovato nell'abitazione l'arma usata dal rapinatore ma secondo quanto affermano i medici deve trattarsi di una sbarra di ferro della lunghezza di circa mezzo metro. Sulla base della descrizione del malvivente fatta dalla Karen, la Mobile ha cominciato a setacciare le pensioni e le camere d'affitto allo scopo di rintracciare il malvivente. Le indagini sono state estese anche in tutta la regione e in altre città.

Antonio Levorato

Nella casa piena di teschi giovane prigioniero dello "stregone,,

Incredibile scoperta a Foggia - Il proprietario dell'appartamento è stato arrestato Il ragazzo era scomparso da un mese

Foggia, venerdì sera.

(m.) La polizia di Foggia sta indagando su una ancora oscura e incredibile vicenda che richiama alla memoria racconti tenebrosi di tempi che parevano ormai definitivamente tramontati. Le indagini hanno già dato un primo importante risultato: è stato arrestato un uomo denunciato per sequestro di persona, pratiche di stregoneria e sottrazioni di resti umani; inoltre è stato ritrovato un giovane che era scomparso da casa.

L'arrestato si chiama Rodolfo Palatella ed ha 47 anni. La sua esistenza è sempre stata strana e sul suo conto correvano da tempo voci poco rassicuranti. Si diceva che svolgesse pratiche di stregoneria: che richiamasse nella notte le anime dei defunti, che parlasse con loro e che avesse la facoltà di allontanare o di avvicinare, a seconda delle simpatie, i malanni sulle persone.

Ma il fatto più sconcertante che getta una luce macabra e sinistra sulla vicenda è che in casa del Palatella sono stati rinvenuti teschi e altri resti umani. L'abitazione era quasi sempre immersa nel buio anche in pieno giorno e i macabri resti venivano illuminati da luci violette o rosse per creare maggior effetto.

Oltre un mese fa un giovane ventenne, Pasquale Morello, era scomparso dalla sua abitazione e non aveva più dato notizie di sè. I genitori avevano denunciato la scomparsa del figlio alla polizia ma inutili erano state le ricerche. Ieri anche questo mistero è stato svelato. Gli agenti, entrati nella casa del Palatella, hanno trovato il giovane in una camera dell'appartamento. Le sue condizioni erano pietose, quasi non si reggeva in piedi e appariva sotto l'effetto di qualche droga. Il Morello, che non ha saputo spiegare come mai si trovasse nella casa del Palatella, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato.

Raccapricciante morte di un operaio alla Mandria

Non capisce l'avvertimento e un autocarro lo stritola

Si era chinato per controllare i lavori di sterro in un prato - In quel momento sopraggiunge il camion in retromarcia - Un testimone si lancia per dare l'allarme e rimane a sua volta ferito

Venaria, venerdì sera.

Nella tenuta della Mandria, in località Rotta Bosco, vicino a Druent, stamattina alle sette, un uomo è stato stritolato da un camion in retromarcia ed è morto poco più tardi all'ospedale di Venaria. La vittima è Biagio Marengo, di 37 anni, sposato e padre di due figli, abitante a Torino in via Boston 67.

La sciagura è accaduta in un prato, dove si sta facendo uno scavo per la formazione di un laghetto artificiale. Il Marengo, al volante di un «bulldozer», aveva finito di livellare il fondo. Scendeva dalla scavatrice e si chinava sul terreno per vedere se fosse perfettamente piano. In quel momento arrivava alle sue spalle, in retromarcia, un camion carico di pietrisco.

Il guidatore, Giovanni Calarà di 20 anni, non sapeva che il Marengo fosse sceso dal bulldozer e non poteva vederlo dalla cabina. A fianco dell'autocarro, ma spostato d'una decina di metri, c'era il proprietario, Aldo Coletto di 47 anni, che dirigeva la manovra. Neppure lui s'era accorto dello sventurato chino per terra. Lo vedeva all'ultimo istante, gli gridava di scansarsi, ma il Marengo non udiva l'avvertimento coperto dal frastuono del motore.

Il Coletto correva avanti urlando, ma nemmeno il camionista lo sentiva: egli tentava allora di raggiungere il Marengo per spingerlo via, ma era troppo tardi. L'autocarro passava sul corpo dell'operaio e il differenziale lo schiacciava contro il terreno uccidendogli il [illegible]. Il Coletto, nel generoso tentativo è stato anche ferito di striscio a un piede dalla ruota del camion.

Biagio Marengo, 37 anni

Il Marengo veniva soccorso e portato all'ospedale di Venaria. Non sembrava in condizioni disperate, parlava con i suoi accompagnatori. Ma poi rapidamente il suo stato si aggravava e alle 8 egli spirava. Al suo capezzale era arrivata da pochi istanti la moglie Domenica di 30 anni. Il Marengo lascia due bimbi, Daniele di 6 anni e Marino di 3.

Sull'episodio i carabinieri di Venaria hanno aperto una inchiesta.

Due denunce ad Alessandria

Stroncato un traffico di foto pornografiche

Alessandria, venerdì sera.

Una centrale di foto pornografiche è stata scoperta dalla Squadra Mobile di Alessandria in rione Cristo. Giorni fa veniva arrestato il ventiquattrenne Romano Aviotti mentre rubava una bicicletta. Addosso al fermato, [illegible] autore di altri sei furti, venivano trovate varie fotografie oscene che egli asseriva di avere acquistato dal pregiudicato Quinto Gilardi di 51 anni, residente in via Isonzo 16. Qui il dott. Catuogno e il maresciallo Giganti rinvenivano un copioso materiale. Altra perquisizione veniva eseguita in casa dell'ex-fotografo Varo Borghi di 68 anni, ora custode delle case popolari di via Inverardi 2, dove si sequestrava un centinaio di quelle foto già sviluppate e numerose negative. Il Borghi ha confessato di avere eseguito quelle pose che poi metteva in circolazione per arrotondare lo stipendio. Tanto il Borghi che il Gilardi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Indagini sono in corso per identificare le «modelle».

Le grandi manovre del ciclismo alla vigilia della corsa a tappe italiana

Tutte le strade portano al Giro d'Italia

Defilippis pedala al sole

Il caldo della Vuelta — dice Nino — mi fa bene, anche se i francesi vincono tutto loro

BAYONNE, venerdì sera.

Qui Bayonne. Dalla Vuelta buone notizie di Defilippis. Nino sta bene, è soddisfatto, anche se al Giro di Spagna vincono tutto i francesi. Ieri è toccato ancora a Jean Graczyk che, nella prima tappa pirenaica, si è aggiudicato il terzo successo personale di questa edizione della Vuelta. Non è che il biondissimo «Popoff» sia diventato d'improvviso il principe degli scalatori: è semplicemente che gli altri lo hanno lasciato andare, in compagnia del «coéquipier» Annaert e di due spagnoli di scarso rango, Vélez e Guardiola.

Defilippis, dopo aver vinto a Valencia nelle fasi iniziali del Giro, adesso non vince più, ma non si preoccupa. Pedala al caldo sole della Spagna, la temperatura mite gli fa bene, giorno per giorno i muscoli gli si sciolgono, tanto da rafforzare la sua convinzione di arrivare a pieno regime alla partenza del Giro d'Italia. Queste fiduciose impressioni aiutano il «Cit» a non dar soverchio peso alle vicende di una corsa che, schiava delle ferree leggi imposte dalla supremazia della squadra di Anquetil, lascia poche briciole di gloria per gli altri.

Ieri Sua Maestà Anquetil non si sentiva troppo bene, aveva qualche linea di febbre, tanto da indurlo a non forzare la mano alla sorte con una corsa «impegnata» proprio alla vigilia della tappa a cronometro. Perciò nella Pamplona-Bayonne di 149 chilometri, comprendente i colli di Velate e di Ispegui, se ne è rimasto alla finestra, mettendo comunque la museruola a quanti cercavano di approfittare del momento di «relax» per tentare una sortita. Tutti si sono adeguati alla legge di Anquetil, che ha permesso l'evasione soltanto al fedelissimo Graczyk che sul traguardo di Bayonne ha regolato facilmente Annaert ed i due mediocri spagnoli. Quanto a Defilippis, collaudata ancora una volta la sua buona forma con uno spettacoloso inseguimento dopo una foratura sul secondo colle, nella volata ha corso al coperto, senza rischi inutili, accontentandosi di dividere il tempo di Altig, vincitore della volata del gruppo. Nino infatti si lamenta che in Spagna, i finali di corsa sono sempre piuttosto caotici e le volate impongono grossi rischi: giocarsi, con una caduta, il Giro d'Italia, per il bel gusto di battere gli avversari nella volata per il quinto posto, sarebbe una cosa piuttosto stupida. Defilippis perciò corre in economia, misurando i rischi e gli sforzi con la bilancia di un «farmacista» che ha in mente un solo obiettivo: il Giro d'Italia.

La classifica generale, com'è noto, vede attualmente al comando Elliot, seguito a 22" da Altig, mentre Anquetil è quinto a circa quattro minuti e mezzo. Oggi però il programma della Vuelta comprende una tappa a cronometro di quelle dei bei tempi antichi: 82 chilometri di galoppata da Bayonne a San Sebastiano. Quel che ci vuole perché Sua Maestà Anquetil si riprenda tutto il distacco in una volta sola e riconquisti la maglia gialla.

Gli toccherà difenderla poi, domani e domenica, sulle montagne da San Sebastiano a Vitoria e da Vitoria a Bilbao ma la sua squadra è tanto forte, da permettergli di fare il «catenaccio» con assoluta disinvoltura.

Per quanto riguarda Defilippis, non v'è da pensare che egli si danni l'anima nella lotta contro il tempo. Oltre ad Anquetil è in gara in Spagna anche un tipo come Rudi Altig: non c'è quindi nemmeno da sperare di battersi per il secondo posto.

Nazionali tedeschi in campo

Frossi oggi a Berlino per Colonia-Norimberga

Milano, venerdì sera.

L'allenatore dott. Frossi è partito stamattina alla volta di Berlino per assistere, in qualità di osservatore ufficiale della Federcalcio, alla finalissima di campionato fra il Colonia e il Norimberga.

Scenderanno in campo, per l'occasione, otto o nove componenti della Nazionale germanica che, come è noto, sarà a Santiago la prima avversaria degli azzurri nel gruppo che comprende anche il Cile e la Svizzera.

Proficuo rodaggio degli italiani alla "Quattro Giorni" di Dunkerque

Baldini in ritardo (è colpa del treno)

Ercole Baldini è in «rodaggio» sulle strade francesi

DUNKERQUE, venerdì sera.

Bollettino a tinte ottimistiche per i «Moschettieri» italiani alla «Quattro giorni» di Dunkerque. Ha vinto nella prima giornata il belga Jean Baptiste Claes: ma questo non importa perché Claes non viene al Giro d'Italia. Il belga insieme al francese Groussard, al tedesco Junkermann (suo compagno di squadra) ha saputo imbroccare la fuga buona in una corsa dominata dal vento. Fambianco, che vigilava in testa alla corsa, giudicò affrettata l'azione dei tre fuggitivi e non reagì con la dovuta energia; il terzetto andò quindi indisturbato al traguardo con oltre quattro minuti sul gruppo battuto allo sprint da un altro belga, Verachtert.

Questa la storia della corsa, una storia che non dice però quanto ci interessa, cioè il rendimento degli uomini venuti fin nel nord della Francia a completare il rodaggio per il Giro d'Italia. Il bollettino però, dicevamo, è decisamente ottimistico: Fambianco è andato assai bene, ha finito la corsa freschissimo e all'arrivo si è lasciato andare a dichiarazioni che esprimono la sua soddisfazione per la ritrovata efficienza fisica. La maglia rosa del Giro 1961 è convinta di potersi presentare al via da Milano in condizioni fisiche migliori di quelle dell'anno scorso. Naturalmente però il romagnolo non potrà più contare sulla carta della sorpresa.

Quanto a Nencini, il toscano, che rientrava alle corse dopo un periodo di riposo di venti giorni, ha preferito non rischiare e collaudare il suo stato di salute e di tenuta pedalando nell'anonimato del gruppo. Alla fine era soddisfatto di se stesso.

E Baldini? Ercole era attesissimo nella «Quattro giorni» dopo i confortanti sintomi di ripresa messi in mostra nel Giro della Romagna. Ieri però il romagnolo è giunto al traguardo quando i cronometristi stavano già per andarsene con oltre 25 minuti di ritardo sul vincitore. «Colpa di un treno» ha detto Baldini con un largo sorriso a chi, preoccupato gli domandava i motivi di una disfatta così pesante.

Baldini con altri corridori era rimasto sorpreso dalla «bagarre» iniziale e, mentre stava inseguendo con tenacia, il transito di un treno merci ha spezzato in due il plotone ad un passaggio a livello. C'era il vento ed i «pellegrini» con i quali Ercole era capitato non avevano nè voglia nè energie sufficienti per dannarsi l'anima nei «ventagli» e prodigarsi nell'inseguimento; Baldini quindi si è rassegnato a condividere la tranquillità altrui. Però sta bene ed è questo che conta.

Oggi, con partenza e arrivo a Dunkerque, la seconda tappa di 200 Km. con diverso altimetria.

Sulle salite della Romandia

I re della montagna giocano a nascondersi

Massignan, Gaul, Battistini cercano di mimetizzare il loro grado di forma — E' in testa Novales, un franco-spagnolo della squadra di Bahamontes

MONTANA, venerdì sera.

Tutti si aspettavano un poderoso attacco di Bahamontes, Gaul o Massignan, i «re della montagna» sulla massacrante salita verso il centro turistico di Montana, dove si è conclusa la prima giornata del Giro ciclistico di Romandia. Invece si è messo in luce un giovane quasi sconosciuto in terra elvetica, il francese di origine spagnola Joseph Novales, che probabilmente, con la sua impresa di ieri, si è guadagnato un posto per il Tour de France.

Negli ultimi quindici chilometri della semitappa Martigny-Montana che comprendevano un dislivello di 980 metri, il pregario di Bahamontes si è prodigato in un ammirevole sforzo, lasciando facilmente alle spalle rinomati arrampicatori come Gaul, Massignan, Battistini ed altri e tagliando il traguardo con un minuto e mezzo di anticipo su un plotone comprendente tutti i favoriti.

Tutto sommato, la prima giornata del Giro della Svizzera Romanda ha registrato una netta superiorità dei francesi. Oltre al successo di Novales (che corre tuttavia per i colori della squadra spagnola di Bahamontes) essi si sono assicurati il primo posto nella semitappa del mattino: Dalberghe si è classificato primo nella Ginevra-Martigny di 129 chilometri, battendo in volata Bahamontes Massignan Fallarini e lo svizzero Lutz.

Gli italiani, presenti in una quindicina di elementi a questa competizione, complessivamente vanno assai bene, con la sola eccezione di Ventarelli, attardato di oltre cinque minuti. Massignan, Fallarini e Battistini in particolare si sono battuti con ottimo rendimento, anche se è apparso chiaro, specialmente da parte dello scalatore veneto, l'intento di «giocare a nascondersi» per mimetizzare il più possibile il suo grado di forma in vista del Giro d'Italia e non compromettere comunque le sue possibilità future con sforzi eccessivi. Massignan comunque ha misurato la sua pedalata su quella di Bahamontes, rispondendogli in salita con la massima facilità e battendosi con lui anche in volata.

Non si vuol dire con questo che Massignan intenda rinunciare a priori ad ogni eventuale possibilità di vittoria nel Giro di Romandia. Imerio tuttavia non pensa troppo ai successi immediati: sta bene e questo conta, in vista del Giro d'Italia. Note altrettanto positive per Fallarini e Battistini, mentre fra gli altri prossimi protagonisti del Giro d'Italia Cribiori è stato bersagliato dalla sfortuna per una foratura in un momento critico della corsa, mentre De Rosso si è tenuto a galla con disinvoltura, sia pure senza brillare.

Nella classifica generale Massignan e Fallarini, secondi a pari merito con Bahamontes e Dalberghe, sono ad 1'31" dalla maglia verde Novales, un ritardo che potrebbero anche colmare nell'odierna tappa Montana-Fleurier che, con le sue due salite oltre quota mille su un percorso di 854 chilometri, è quanto mai propizia ai due assi italiani.

Ottima è pure la posizione di Battistini, ad 1'31" da Novales, a pari merito con Charly Gaul. Il lussemburghese sembra sofferente ad un ginocchio, ricoperto da un cintura cerotto, tuttavia tiene bene il posto coi suoi avversari.

Dopo la lunga tappa di oggi, il Giro di Romandia entrerà domani nella fase decisiva essendo in programma la prova a cronometro sulla breve distanza di 28 chilometri.

I. f.

Domenica a Savona raduno Lambretta Club

SAVONA, venerdì sera.

Domenica si svolgerà a Savona il raduno nazionale del Lambretta Club. Vi prenderanno parte oltre un migliaio di scooteristi di tutta Italia i quali, alle 21 di sabato, daranno vita ad un carosello notturno fiaccolistico per le principali vie della città.

Itinerari sci-alpinistici sulle Alpi piemontesi

A Chamonix attraverso la Mer de Glace

Sedici chilometri di discesa tra uno spettacolo naturale orrido e affascinante - Centinaia di crepacci stanno per aprirsi su questa enorme colata di ghiaccio che ha uno spessore di 270 metri - Il ritorno attraverso la Vallée Blanche con risalita a piedi sino al Colle est di Toula

Courmayeur, venerdì sera.

Sono giunto alla fine dei miei itinerari sci-alpinistici per evidenti ragioni stagionali. E come ultima tappa ho voluto compiere la traversata da Courmayeur a Chamonix attraverso la Mer de Glace. Ho voluto compierla nonostante la complicazione del maltempo — o per lo meno del tempo non favorevole — sicché durante questa fantastica cavalcata ho potuto sperimentare i più repentini ed incredibili voltafaccia meteorologici: dal sole alla pioggia, dal vento alla tormenta, dal sereno alla nebbia nel volgere di pochi minuti. Tanto basta per comprendere che cos'è l'alta montagna, quali sorprese riservi il Monte Bianco e come l'uomo, in mezzo alla maestà di queste Alpi, sia «tutto e niente», come dice il vecchio motto della famiglia Challant.

> Chi vuole compiere la traversata della Mer de Glace si affretti: restano forse due settimane di tempo utile, poi (essendo quest'anno, nevicate relativamente poco) i crepacci renderanno impossibile il percorso in sci. La gita offre una emozione continua per lo spettacolo panoramico e l'interesse sportivo della discesa.
>
> In condizioni meteorologiche normali non vi sono pericoli rilevanti, comunque è indispensabile l'accompagnamento d'una guida pratica della zona. Per il ritorno, qualora non funzionasse il collegamento funiviario tra l'Aiguille du Midi e l'Helbronner, occorre scendere lungo la Vallée Blanche e quindi risalire con pelli di foca sino al rifugio Torino con una marcia che richiede da due a tre ore.
>
> Ecco le tariffe delle funivie: da La Palud a Helbronner lire 2200 andata e ritorno; da Chamonix all'Aiguille du Midi fr. 1300; dall'Aiguille du Midi all'Helbronner fr. 1200. La prima corsa da La Palud avviene alle ore 8.
>
> Il taxi da Les Tines a Chamonix costa 600 fr. a persona.

L'escursione in condizioni normali può essere agevolmente compiuta da una qualsiasi sciatrice signorinella che sappia eseguire lo stem-cristiania, cioè curvare con gli sci in spazio ristretto, ma basta qualche «nuvola», qualche vortice di vento, peggio di tutto la nebbia, perché il Mare di Ghiaccio diventi irto di difficoltà e pericoli.

Lino Andreotti ed io (saliti naturalmente in funivia da La Palud al rifugio Torino) iniziammo la gita mercoledì mattina, alle ore 9, mentre il cielo era perlaceo ed il vento spostava di continuo un denso banco di nebbia, molto più in basso di noi. Raggiunto il Col des Flambeaux, scendemmo lungo il tracciato dello ski-lift estivo i cui lavori d'allestimento sono in pieno affrettamento ad opera d'una ventina di uomini stimolati naturalmente da Gigi Panei.

Scambio di quattro chiacchiere e poi via verso il basso. Oltrepassati due enormi crepacci, uno a sinistra, uno a destra, la discesa da questo punto sino alla seraccata del Géant sarebbe piacevole e divertente con tempo

Soste al Col del Gros Rognon: cinque minuti dopo eravamo immersi nella nebbia

buono. Noi incontrammo qualche difficoltà a causa di una luce maligna e tagliente, che impedendo di distinguere con esattezza, ci costringeva ad affrontare le increspature della neve quasi alla cieca.

A quota tremila circa (e perciò dopo una discesa corrispondente al dislivello di 800 metri) comincia la seraccata: un pazzesco, vulcanico tumulto di enormi macigni di ghiaccio tra i quali occhieggiano verdi e cupi abissi. Uno spettacolo orrido, affascinante.

Come difficoltà sciatoria, ui aspettavo di peggio. La pista è ben segnata e, scalinando in non più di due o tre punti critici, nel volgere d'un quarto d'ora appena si giunge all'altezza del rifugio del Requin, maestosamente appollaiato su uno spuntone roccioso sotto le intricatissime guglie che contornano l'Aiguille du Plan. Di qui (m. 2500) comincia l'inverosimile Mer de Glace, una colossale colata di ghiaccio in dolce pendio, sulla quale si scivola in linea retta, nè troppo veloci nè troppo lenti, superando — non mi pare vero a ripensarci — decine di crepacci presumibilmente aperti d'un paio di spanne soltanto.

Frattanto il cielo s'incupito, raffiche di nevischio si alternano a scrosci di pioggia. Sono appena le tredici e sembra di essere alle otto di sera. Ma ormai siamo fuori dei pasticci. Inoltre le nubi si mantengono alte e possiamo ammirare tra le innumerevoli orme la mole superba del Dru che Walter Bonatti affrontò da solo e da solo vinse durante una storica scalata protrattasi per sei giorni.

Andreotti mi racconta che lo spessore della Mer de Glace è stato calcolato attraverso il lancio di onde sonore in 270 metri. Quindi i crepaccetti che ora sbadigliano come innocue fessure sono il preannuncio di infernali voragini, le quali si spalancheranno tra breve con l'esplodere del disgelo estivo.

Procedendo nella discesa, superiamo numerosi tratti di ghiaccio vivo su uno dei quali lo spavaldo condottiero d'una comitiva francese sopraggiunta alle nostre spalle, compie un acrobatico, ma beninteso involontario capitombolo. Si rialza ammaccato ma sorridente. Cuor contento il ciel l'aiuta.

Prima di ultimare la discesa sciatoria contorniamo un bel laghetto glaciale e poi affrontiamo — sci in spalla — una lunga formentata morena sulla quale occorre balzare da un macigno all'altro. In una conca troviamo tre alpinisti francesi intenti a consumare una pantagruelica colazione: uno di essi, brillo, ci mostra uno sci rotto. «Ma sono sceso lo stesso», proclama orgoglioso. I suoi compagni, che evidentemente lo hanno sorretto, appaiono meno euforici.

Verso la fine della Mer de Glace (e sia detto per inciso che la discesa dal Col del Gigante ha uno sviluppo di sedici chilometri, due volte il percorso Torino-Moncalieri) si può risalire a occidente verso l'hôtel di Montenvers capolinea d'un trenino a cremagliera proveniente da Chamonix, che era però non funziona poiché il percorso è interrotto da due valanghe. Ora, superata tutta la lunga e faticosa morena, occorre portarsi a oriente della Mer de Glace per raggiungere il chalet-ristorante del Chapeau (m. 1600 circa) da cui una mulattiera scende a zig-zag tra foltissime pinete alla frazione Les Tines lungo la carrozzabile.

In quest'ultima parte del nostro cammino (intrapresa dopo avere ammirato il labbro inferiore della Mer de Glace, alto decine di metri e dai riflessi violacei) fummo investiti da un temporale che si mantenne tale anche durante il percorso in taxi sino a Chamonix. Rapida e vana corsa alla stazione della funivia dove apprendemmo che il servizio di risalita sino all'Aiguille du Midi era sospeso a causa del maltempo. Inutile pensare ad un ritorno in treno per il quale occorrerebbe passare in Svizzera e varcare le Alpi sotto il Sempione.

«Ah! se già ci fosse il traforo» esclamammo poco dopo in casa dell'insigne alpinista, fotografo e cineasta Georges Tairraz, operatore dei più famosi film sul Monte Bianco.

«Abbiate un po' di pazienza — replicò scherzosamente l'amico —. Posso darvi una notizia in anteprima: a settembre sarà abbattuto l'ultimo diaframma».

Per fortuna il mattino seguente il tempo si era quasi rimesso al bello e la funivia ci portò fino all'Aiguille du Midi donde, essendo ferma per lavori in corso la cosiddetta liaison tra l'Aiguille e l'Helbronner, percorremmo la cresta sin quasi al Col du Plan lungo la corda fissa e poi scendemmo in sci con una serie di meravigliosi «otto» attraverso la Vallée Blanche per scavalcare il Col du Gros Rognon. Superato il colle, stavamo ammirando il panorama forse più maestoso che l'Europa possa offrire, prima di iniziare la risalita del Glacier du Géant, quando ci avvolse — letteralmente — una nuova stranezza meteorologica: di colpo, esattamente di colpo, ci trovammo immersi in una nebbia fittissima giunta repentinamente dalla Mer de Glace. E poiché sopra brillava il sole molto intenso, le goccioline che componevano questa nebbia ne intensificavano la potenza come i famosi specchi ustori di Archimede. Il caldo era insopportabile, l'aria afosa, il lucore biancastro bruciava la pelle. Dieci minuti dopo tutto era sparito.

Anzi quando raggiungemmo nuovamente gli uomini di Panei intenti a impiantare lo ski-lift, ci prese di traverso un vento gelido che più in alto al Colle est di Toula ci buttò addosso persino un po' di tormenta.

«Ci manca solo il terremoto» pensavo fra di me nel varcare con viva trepidazione la porta superiore del ghiacciaio di Toula. Dopo un'ora di discesa pressoché natatoria (il versante è volto a mezzogiorno e questa neve nelle ore meridiane è ormai sfatta) giungemmo al Pavillon di Mont Fréty per riprendere la funivia verso La Palud. Ero abbacinato da quanto avevo visto, non meno di quanto lo fosse Alì Babà dopo avere sbirciato fra i tesori luccicanti dei sette ladroni.

Remo Griglié

Fiorentina-Atletico spareggio a settembre

Nostro servizio particolare

GLASGOW, venerdì sera.

Per la Fiorentina, il pareggio conseguito ieri ad Hampden Park contro l'Atletico Madrid rappresenta un risultato positivo: non solo perché la mette in condizione di affrontare la seconda finale della Coppa delle Coppe all'inizio della prossima stagione e quindi con uomini freschi e a formazione, si spera, completa; ma anche perché premia una tenacia e un'organizzazione difensiva che, dopo uno sbandamento iniziale costato molto caro, sono apparse superbe.

I viola si sono salvati dalla sconfitta grazie ad un indomabile spirito di squadra, a uno smisurato orgoglio e a un impegno commovente, qualità con le quali hanno saputo supplire alla pessima tenuta atletica provocata dall'usura del campionato, ed alla scarsa vena tecnica dei loro uomini migliori.

L'Atletico Madrid avrebbe forse meritato di vincere per il dominio quasi assoluto esercitato nella ripresa e per la straordinaria personalità dei suoi attaccanti. Ma il portiere Sarti era ieri quasi imbattibile, e il sapiente catenaccio mobile degli italiani ha fermato gli iberici.

Da indiscrezioni trapelate stamane, sembra che la partita sarà disputata nuovamente il 5 settembre e non il 30 agosto come richiesto dalla Fifa: i dirigenti hanno raggiunto un accordo di massima in questo senso e hanno temporaneamente designato come sede Parigi.

Per quanto concerne le prestazioni dei singoli, dobbiamo ripetere che soltanto Milani, tra gli attaccanti italiani, ha fornito una prova soddisfacente: sebbene il centravanti sia praticamente scomparso dall'inizio del secondo tempo in poi, i suoi primi 45 minuti sono stati eccellenti. Castelletti e Petris invece hanno deluso. Il primo ha salvato all'ultimo minuto la propria rete respingendo di testa un tiro parabolico di Peiró a portiere battuto, ma è stata l'unica cosa di rilievo che ha fatto in tutta la partita; il secondo ha creato più confusione che altro, correndo avanti e indietro per il campo alla ricerca del pallone e perdendosi in finezze che a lui non riescono nel modo più assoluto.

J. a.

Il mediomassimo Pautasso esordisce nel professionismo

Boxe stasera a Torino

Pautasso, a sinistra, mediomassimo neoprofessionista

L'esordio professionistico del torinese Giovanni Pautasso, due volte campione d'Italia dilettanti dei pesi medi, è il punto di maggiore attrazione del programma della riunione pugilistica di stasera al cinema teatro Ambra di via Chiesa della Salute 77.

Il ventunenne pugile torinese, che già nelle sue ultime esibizioni «con la maglietta» aveva fatto qualche incursione nella categoria superiore, inizia ufficialmente la nuova carriera come mediomassimo, affrontando il palermitano Antonino Liotà. Si tratta di un picchiatore, dalle cui qualità fa fede la recente vittoria ottenuta a Bologna sull'azzurro Venturi.

Sin dal «battesimo», quindi, Pautasso avrà l'occasione di sottoporsi ad un duro collaudo che definisca almeno approssimativamente le sue possibilità come professionista. Quanti conoscono l'ex-campione d'Italia sanno che egli è dotato di naturale potenza e di un'enorme volontà di riuscire, ma riconoscono nella sua boxe troppo rudimentale — specialmente in fase difensiva — un handicap non indifferente. Da professionista, con guantoni da sei once, Pautasso potrà fare qualcosa di buono soltanto se sarà riuscito a migliorare la sua impostazione difensiva. E' quanto vedremo stasera.

Un altro esordiente torinese — il peso medio Michele Marino — sarà opposto al romano Venafreis, mentre l'incontro fra i pesi leggeri Lionetti e Calendra conclude la parte professionistica del cartellone.

Mentre i "moschettieri,, viaggiano alla volta di Bruxelles dove affronteranno il Belgio

Gli «azzurri-bis» collaudano l'Ungheria

Grande attesa per la prova dei calciatori italiani

Oggi a Bari: appello per Lojacono

Bari, venerdì sera.

Bari ha accolto gli azzurri con il caldo entusiasmo dei suoi appassionati; dall'elenco dei giocatori presenti in questa lunga trasferta mancano i grossi nomi, ma per gli sportivi pugliesi si tratta sempre della nazionale e ciò basta. Anzi, quaggiù non si vuol sentire parlare di «nazionale B», si dice che questa è la squadra azzurra «bis», e forse nella espressione c'è un po' di polemica per le ultime decisioni prese dai commissari dopo l'allenamento di Bergamo.

Inutile comunque seguire i ragionamenti dei tifosi, che, tutti, hanno un idolo da difendere. Rimaniamo con la logica delle cose e prendiamo questa squadra «bis» così come ce l'hanno fornita Mazza e Ferrari.

E' chiaro che oggi qui a Bari molti atleti si giocano la trasferta in Cile. Non è più un segreto che i candidati al ruolo di titolare siano i prescelti per la gara di Bruxelles: lo ha detto lo stesso comm. Mazza in un momento di entusiasmo («Contro la Germania giocheranno gli stessi che metteremo in campo domenica contro i belgi»).

Di conseguenza, i nove che verranno depennati dalla lista dei trentun giocatori attualmente a disposizione, dovranno uscire proprio da Bari, sia pure con l'aggiunta dei tre fiorentini — Milani, Petris e Castelletti —, che tutti considerano già praticamente «silurati».

Anche per questo nel «clan» della nazionale B regna una certa aria di nervosa rassegnazione. E' difficile infatti far credere a Maschio che Rivera è migliore di lui, è difficilissimo convincere Lojacono che deve considerarsi... terzo in ordine di valore come mezz'ala destra (accetta senza reclamare soltanto il compito di riserva di Sivori); è praticamente impossibile tranquillizzare Buffon, che si vede superato nella corsa dal giovane Mattrel; e infine come si può dire a Corso che potrebbe tornarsene tranquillamente a casa, e altrettanto ripetere a David, l'unico fra tutti i convocati del Milan rimasto «disoccupato»?

Del resto siamo giunti all'ora delle scelte e le esclusioni in questi casi sono sempre dolorose. Si potrebbe quasi in questo momento discutere l'opportunità di aver chiamato trentun giocatori quando bastavano ventidue, perchè non possiamo credere che Mazza e Ferrari facciano soltanto ora la divisione dei «buoni e cattivi». La strada battuta, probabilmente, non era la giusta, appunto perchè si sono creati malumori che potevano essere evitati.

Chiudiamo comunque la polemica e vediamo brevemente la partita che oggi la nostra rappresentativa B disputa qui a Bari contro la selezione nazionale ungherese; una partita molto dubbia difficile per i nostri perchè gli ospiti magiari presentano il loro schieramento migliore, quello che giocherà i «mondiali» in Cile.

ITALIA B		
	Buffon	
David	Janich	Robotti
Tumburus		Pestrin
Maschio		Lojacono
Bulgarelli	Sormani	Corso
	●	
Fenyvesi	Albert	Rakosi
Tichy		Goroes
Sipos		Solymosi
Sarosi	Meszoly	Matrai
	Szentmihalyi	
UNGHERIA		

Arbitro: Korkidi (Grecia).

Stasera alle 22,15 in tv

La registrazione dell'incontro sarà trasmessa stasera sul primo canale alle 22,15. La radiocronaca diretta con inizio alle ore 16.

La comitiva ospite è partita da Budapest, ha fatto tappa a Bari, e poi proseguirà per Torino, dove martedì sera incontrerà in «amichevole» la Juventus.

La partenza degli ungheresi per Santiago è fissata per le prime ore di venerdì prossimo, con lo stesso aereo che trasporterà anche la nazionale italiana.

Pure gli ungheresi quindi «provano». Siamo alla vigilia della massima competizione calcistica mondiale ed è giusto che si facciano queste partite-collaudo. Ma esiste una differenza fra noi e i nostri ospiti: il commissario tecnico magiaro Baroti ha già scelto i ventun giocatori, che in piena tranquillità possono ora lavorare senza tanti timori.

Ecco i nomi: i portieri Grosics, Szentmihaly e Ilku; i terzini Matray, Meszoly, Sovari e Sarosi; i mediani Thasz, Nagy, Solymosi, Sipos e Mencsel; e gli attaccanti Sandor, Gorocs, Albert, Tichy, Fenyvesi, Kuharszki, Rakosi, Farkas e Monostori.

La formazione per la partita di oggi dovrebbe essere questa, secondo quanto ha dichiarato il commissario tecnico Baroti: Szentmihaly; Matray, Sarosi; Solymosi, Meszoly, Sipos; Rakosi, Gorocs, Albert, Tichy, Fenyvesi.

Baroti, naturalmente, si riserva di apportare le sostituzioni che crederà necessarie per un collaudo degli uomini in predicato a vestire la maglia tricolore. Comunque il tecnico magiaro ha assicurato che se gli atleti daranno buona prova non muterà lo schieramento.

La formazione italiana sarà quella annunciata da Mazza già ieri l'altro dopo l'ultimo allenamento di Bergamo: Buffon; David, Robotti; Tumburus, Janich, Pestrin; Bulgarelli, Maschio, Sormani, Lojacono, Corso.

Alberiosi, Marchesi e Pascutti sono pronti come riserve. E' difficile l'utilizzazione di Perani, che risente ancora dello stiramento accusato durante l'allenamento di mercoledì. Il bolognese, per questo, forse dovrà dare l'addio ad ogni speranza di viaggio in Cile.

L'incontro, diretto dall'arbitro greco Korkidi, avrà inizio alle 16. La radio trasmetterà la cronaca diretta, la Tv metterà in onda la registrazione dell'intera gara sul primo programma con inizio alle 22.15.

Giulio Accatino

Lojacono dovrà impegnarsi a fondo oggi a Bari contro la Nazionale d'Ungheria

Contro il Losanna

Il Torino senza Law

Il tentativo di riconciliazione fra il Torino e Denis Law è parzialmente fallito. Lo scozzese non è partito con i compagni questa mattina a seguito di una decisione presa nella tarda serata di ieri dai responsabili della società. Questi hanno deciso che il rientro nei ranghi dovrà avvenire nell'incontro di ritorno in programma a Torino fra una settimana ed hanno dato disposizioni affinchè il giocatore continui gli allenamenti in sede.

Senza Law e senza Di Giacomo a Losanna, quindi. Anche il giocatore recanatese non sarà in campo a meno che non si addivenga ad un accordo circa la sistemazione finanziaria, nel qual caso Di Giacomo potrebbe immediatamente raggiungere la città svizzera.

Le difficoltà per concludere il contratto con Di Giacomo sono minime però nei confronti degli ostacoli che si accumulano sulla strada che porta Del Sol al Torino. Il passaggio del calciatore spagnolo, in questi ultimi giorni decisivi, si è fatto sempre più problematico e difficile, ed ora sembra che le trattative siano giunte ad un punto morto, non potendo i granata soddisfare immediatamente le richieste dei madrileni e non avendo ancora ottenuto questi ultimi l'ingaggio di Pelé.

Ritornando alla partita di domani, la formazione pressochè definitiva dovrebbe essere la seguente, salvo l'inserimento «in extremis» di Law e Di Giacomo: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Gerbaudo, Rosato; Gualtieri, Locatelli, Baker, Severino, Crippa (Trombini). Gli altri elementi disponibili sono Vieri, Lancioni e Vivarelli.

Voci sui nomi dei nove esclusi dal viaggio in Cile

A San Pellegrino il "collegio,, smobilita

Nostro servizio particolare

S. Pellegrino, venerdì sera.

Stamane gli azzurri della squadra A, che domenica affronteranno il Belgio, hanno sostenuto l'ultimo allenamento in Val Brembana prima di partire, poco dopo le 16, in pullman alla volta di Milano Linate, ove questa sera alle 18,30 si alzeranno in volo con destinazione Bruxelles.

In Belgio saranno ad attenderli i due che li hanno preceduti in treno viaggiando in vagone letto stanotte e giungendo in Belgio a metà mattina: si tratta, com'è noto, di Sivori e del medico federale dott. Magistrato.

E così il quartier generale azzurro, dopo due settimane e mezzo pieno di polemiche e di perplessità, ha smobilitato nelle prime ore della sera, e il Grand'Hôtel dalla classica foggia dell'epoca umbertina si appresta ora ad ospitare tutt'altra clientela: fra qualche giorno persone anziane, in genere ricche o nobili, prenderanno il posto dei calciatori azzurri, ormai avviati a prepararsi psicologicamente al balzo aereo verso il Cile o alla esclusione dalla lista dei ventidue.

Nel pomeriggio di ieri e stamane si è notato qui a San Pellegrino che con un numero più ridotto di elementi, senza cioè più soprattutto gli scontenti o i bocciati, i delusi o coloro che a ragione o a torto si sono «beccati» con Mazza, l'ambiente è più tranquillo ed affiatato. Forse il programma di designare fin dall'inizio i titolari e le riserve — come qualcuno ha proposto e come si fa in ciclismo — avrebbe eliminato diverse polemiche, salva sempre naturalmente la possibilità di promuovere fra i titolari o di retrocedere fra le riserve qualcuno secondo il caso.

A proposito degli esclusi dalla partenza per i mondiali, sono cominciate a circolare qui nel clan azzurro — anche se Mazza e Ferrari negano che ogni cosa sia già decisa — indiscrezioni riguardanti i nove esclusi fra i trentuno che hanno passato queste settimane a San Pellegrino: naturalmente questo elenco deve attendere la conferma ufficiale e deve sciogliere alcuni dubbi nelle due partite internazionali in programma rispettivamente oggi a Bari per l'Italia B contro la selezione ungherese e domenica a Bruxelles per l'Italia A contro il Belgio.

Farebbero dunque parte di questo elenco: Perani, Castelletti, Pestrin, Marchesi, Petris e poi Negri o Albertosi, Pascutti o Corso, David o Robotti, Milani o Sormani.

Il dubbio fra i due portieri per scegliere colui che farà compagnia in Cile a Buffon e Mattrel andrà forse risolto a favore del portiere della Fiorentina, che conta una maggiore esperienza e un più sicuro collaudo internazionale.

Fra Pascutti e Corso è in palio il posto di vice-Menichelli (almeno sulla carta, visto che il giovane romanista ha messo mezza ipoteca sul posto di titolare dell'ala sinistra), così come fra Milani e Sormani è in palio il posto di vice-Altafini: a Tolosa ha detto la sua parola il centravanti della Fiorentina e ora a Bari tocca a quello del Mantova.

Per il dubbio fra David e Robotti si pensa che sia uno platonico, perchè il fiorentino si fa preferire per il fatto di essere ambidestro, anche se l'altro ha il vantaggio di essere più affiatato con il blocco milanista, particolare questo però di cui Mazza e Ferrari non hanno tenuto conto.

Ma la scelta potrà anche essere decisa da altri fattori, e cioè dalle condizioni di salute dopo i dubbi relativi ai malanni e agli infortuni di Lojacono, Bulgarelli, Janich. Comunque tocca ora alle partite di Bari e di Bruxelles dare veramente il verdetto sui nomi dei nove «sacrificati», nomi che si conosceranno lunedì a mezzogiorno nella hall dell'Hotel Gallia a Milano: tutti poi andranno a casa, gli esclusi per restarvi e i prescelti per fare due giorni di vacanza prima di ritrovarsi per partire in aereo giovedì sera per il Cile.

Giampiero Gerosa

Intanto domani sera la Juventus incontra la Dynamo di Zagabria

In maglia bianconera tre giocatori del Milan?

Sembrano concluse le trattative per lo scambio Mora-Salvadore, inoltre interessano anche Noletti (in prestito alla Lazio) e Pelagalli - I motivi del «rimango» di Charles

Un paraguaiano a Genova

Il giocatore paraguaiano Eliseo Insfran, a sinistra, brinda dopo il suo arrivo ieri sera a Genova. Gioca mezz'ala, è «nazionale» del suo Paese, ha 24 anni ed è alto 1,75; esordirà domenica nella Samp a Tolosa

Il «Good bye Juventus» dato in tutte le forme possibili, libri compresi, da John Charles, deve intendersi come «arrivederci a presto», poichè quasi certamente l'unico periodo che il gallese trascorrerà per quest'anno lontano dalla Juventus sarà quello che lo vedrà impegnato a partire da domani con la nazionale gallese, che ha in programma una lunga «tournée» nel Sudamerica.

Il prezzo per la riconferma di John pare sia stato finalmente trovato, con questo strappo ai proponimenti di non concedere ad alcuno permessi speciali prima della fine di tutte le gare amichevoli e di Coppa, più che con l'aumento della cifra di reingaggio e dello stipendio relativo al prossimo anno.

Una decisione ufficiale non è stata ancora comunicata, ma l'accordo globale, permesso compreso, doveva essere stato raggiunto da parecchio tempo se fin dall'allenamento di mercoledì Parola aveva fatto giocare Charles al centro dell'attacco con Nicolè mezz'ala, con l'evidente proposito di sostituire poi direttamente il giocatore in partenza con Calvanese, allora non ancora a Torino.

Con ieri sera si è forse concluso un altro grosso contratto: lo scambio Mora-Salvadore. I responsabili del Milan e della Juventus si sarebbero incontrati per l'ennesima volta a Milano, e il punto di contatto sarebbe stato raggiunto aggiungendo da parte rossonera il prestito (o la comproprietà) del terzino Noletti, che sta attualmente giocando nella Lazio. Inoltre pare che la Juventus si stia interessando anche al mediano Pelagalli.

Per la partita di domani sera contro la «Dinamo» la decisione relativa a Charles assume una importanza marginale data la possibilità di usufruire del centravanti del Catania, Calvanese. A fianco dell'oriundo giocheranno Rosa e Nicolè quali mezze ali, mentre alle estreme dovrebbero essere riconfermati Stacchini e Stivanello, a meno che si decida di inserire in formazione Zigoni.

In difesa, davanti ad Anzolin dovrebbero giocare Castano e Sarti, terzini, ed Emoli, Bercellino e Leoncini in mediana. Non è stato ancora possibile recuperare Mazzia che non è guarito appieno dalla foruncolosi che gli ha impedito di svolgere attività dalla fine del campionato.

Per quanto riguarda il tanto contrastato prestito di Angelillo, da Roma è giunta conferma che il giocatore verrà impiegato nelle file giallorosse per l'incontro di Coppa dell'Amicizia, ma sarà libero di schierarsi nella Juventus nell'incontro amichevole in programma martedì contro la nazionale ungherese.

Gli jugoslavi del Nogometni Klub Dinamo Zagreb sono giunti ieri pomeriggio a Torino. Erano in totale 27, fra dirigenti e giocatori e questa mattina hanno avuto a disposizione i campi di allenamento della Juventus, gli uni per assistere all'allenamento, gli altri per parteciparvi.

La formazione della Dinamo non comprende i tre nazionali Markovic, Natus e Jerkovic che verranno sostituiti in altri ruoli dai prestiti Garov e Papak (dell'Hajduk di Spalato) e Osim (del Sarajevo).

L'inquadratura degli slavi dovrebbe essere la seguente: Irovic; Sikic, Braun; Garov, Sangulin, Santak; Cvitkovic, Papak, Perusic, Osim, Knez.

★ Per partecipare ai campionati assoluti italiani, che avranno inizio fra due giorni a Taranto, sono partiti ieri sera da Verbania i quindici canottieri della Polisportiva Libertas, fra i quali l'olimpionico Celio Ramasino.

L'immagine della Mansfield prima radiofoto dal Cile

SANTIAGO DEL CILE, venerdì sera.

In vista dei prossimi campionati mondiali di calcio il governo cileno ha installato un moderno impianto per la trasmissione di radiofoto. Il servizio, che funzionerà esclusivamente in collegamento diretto con New York, è stato collaudato trasmettendo una foto dell'attrice cinematografica Jayne Mansfield. La prova ha soddisfatto i dirigenti dell'agenzia internazionale «Associated Press», a cui è stato affidato l'incarico delle trasmissioni di radiofoto, anche dalla sede di Arica a New York.

Ventitreesimo successo della massima scuderia italiana ieri a Roma nel Derby

Antelami e non Masaccio, ma sempre "Dormello-Olgiata,,

Una corsa entusiasmante, risolta a 200 metri dal traguardo - Faenza, unica femmina in gara, conquista il secondo posto

A TORINO: deciso solo dalla fotografia l'ordine d'arrivo della corsa per amazzoni che ha ottenuto un grande successo

La graziosa amazzone Anna Alberioni (foto Moisio)

Per la ventitreesima volta la razza Dormello-Olgiata ha conquistato il successo nel Derby, la gara più ricca di fascino, quella che dà lustro ad un allevamento. Ma Enrico Camici, primo fantino della «Dormello-Olgiata» non è riuscito a scrivere per la sesta volta il suo nome nel «libro d'oro» della corsa; infatti anzichè Masaccio, come tutti pensavano, è arrivato primo sul traguardo della Capannelle Antelami, il «jolly» della scuderia. Infatti i due fantini abituali della «Dormello-Olgiata» (Camici e Sala) erano in sella a Masaccio ed a Lanzonello; Antelami correva un po' come «stout» ed in effetti si è rivelato un validissimo «stout».

Antelami ha anche segnato uno dei migliori tempi della corsa, 2'40"4, ed ha deciso la corsa a duecento metri dal palo d'arrivo. Fino a quel momento aveva lottato con Masaccio, con Marot, con l'unica femmina del lotto (quattordici partenti) Faenza. Poi le braccia del giovane Bruno Agriforni hanno spinto avanti Antelami e solo Faenza ha tentato ancora di resistergli vicino. Ma ormai Antelami filava verso il successo, un vuoto si apriva fra il portacolori di Dormello e l'avversaria. Antelami vinceva fra gli applausi, si imponeva come uno degli elementi più validi della generazione 1959. Ora toccherà a lui di confermarsi il più forte nel confronto con i tre grandi assenti, Bragozzo (che lo aveva battuto a Milano nell'«Emanuele Filiberto»), Olimpio ed Aeneas. Ed anche con l'importato Kasan.

La razza Dormello-Olgiata ha ancora una volta mostrato la forza del suo allevamento, la sempre perfetta scelta delle correnti di sangue che le permettono di forgiare campioni a getto continuo. Non è facile riuscire a piazzare nel Derby un cavallo al primo posto ed un altro — Masaccio — al terzo contro una coalizione di undici avversari. La serie gloriosa aperta nel lontano 1911 da Guido Reni è giunta al suo ventitreesimo atto. Dormello rimane il centro base dell'allevamento nazionale del purosangue.

Sorprendente l'esibizione di Faenza, l'unica cavalla in corsa che ha tenuto alto il nome delle razze del Soldo in questo impegnativo confronto. Marot, nonostante tutte le difficoltà che richiede ogni volta il suo impiego, ha corso con il massimo onore, in lizza con i più forti fino a 200 metri dal traguardo. Un vero record la cifra pagata dall'accoppiata: con duecento lire su Antelami-Faenza se ne sono incassate ben 88 mila 780.

Il pubblico ha accolto con grandi applausi il rientro del vincitore; dopo tutto i più avevano vinto, in quanto Masaccio era il gran favorito, ed Antelami ha permesso loro di rifarsi a riscuotere. Aveva vinto una scuderia del nord, ma il fantino era un giovane romano. Un Derby che ha accontentato tutti (meno il proprietario di Bragozzo, che ripensa alla facilità con cui Bragozzo aveva battuto Antelami a Milano. Ma purtroppo gli assenti hanno sempre torto, anche se assenti per forza maggiore; e ci rimettono i 21 milioni del premio).

* *

Non si aspettavano dalle amazzoni una gara così viva e così palpitante: si sono presentate in otto alla partenza del Premio San Martino, ieri all'ippodromo torinese: un record nazionale chè finora nessuna gara riservata alle amazzoni aveva avuto una così larga adesione. Fin dalla partenza si era visto che le concorrenti ci sapevano fare: si erano preparate con cura ed all'alzarsi dei nastri solo Arielle rimaneva un po' sorpresa. Giamosa (sig.na Sandra Longoni) sfrecciava avanti a tutte le avversarie e la più pronta ad inseguirla era Maria Elisabetta Camici in sella a Isolana. Quindi il gruppo, che aveva nelle prime posizioni Kansas (sig.ra Elena Camani) e Rose Noire (sig.na Anna Alberioni), poi Luca e Galathos.

In curva Giamosa manteneva il suo vantaggio, ma in retta era presto attaccata e superata da Isolana con cui già lottavano Rose Noire e Kansas; la sig.ra Camani impegnava a fondo Kansas, ma Rose Noire ben sorretta dalla sua amazzone la teneva testa fin sul palo e vinceva in fotografia. Applausi sinceri e meritati alla vincitrice, che ha mostrato una grande decisione, sicure ed efficaci braccia nel sostenere in arrivo Rose Noire. Maria Elisabetta Camici era terza con Isolana, proprio come suo padre Enrico a Roma, nel Derby.

Era stata la grande preoccupazione della giovanissima amazzone la corsa di Roma; il cruccio per la sconfitta paterna era però ben lenito dalla trionfale affermazione dei colori di Dormello, quei colori per cui da anni Enrico Camici va raccogliendo successi su successi, quei colori che hanno fatto di Enrico Camici il fantino più popolare d'Italia. Prima della corsa gli occhi del pubblico erano tutti per Maria Elisabetta, questa graziosa signorina che porta il nome del «crack-jockey» italiano. Tutti si affollavano intorno al tondino, tutti se la indicavano e dico: «Vedi, quella è la figlia di Camici».

G. F.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOMANI SERA A FIRENZE

Un raro melodramma inaugura il "Maggio,,

E' l'« Antigona », opera settecentesca di Tommaso Traetta - Anche la radio (3° programma) riprenderà l'eccezionale spettacolo

Firenze, venerdì sera.

Costante nelle più lodevoli tradizioni, il XXV Maggio musicale fiorentino sarà inaugurato domani sera, con l'esecuzione nel Comunale (e il terzo programma radiofonico trasmetterà l'avvenimento alle 21,20) d'un melodramma, noto finora soltanto agli studiosi, d'uno dei maggiori operisti italiani nel Settecento: Tommaso Traetta, bitontino. In verità anche il secondo spettacolo, domenica, 13, è alquanto raro in Italia: *Idomeneo* di Mozart. Seguiranno *La Molinara* di Paisiello, nella Pergola, l'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, in Boboli, concerti orchestrali e camerali, e rappresentazioni del Reale balletto danese.

Fra gli operisti italiani del secolo XVIII, che ebbero fortuna tra noi e fuori, e sono stati recentemente rivelati, il Traetta è ancora incoro. E' da provvedere che la conoscenza della sua *Antigona*, sia per destare un vivo interesse, oltre che per le considerazioni eminentemente storicistiche, per la reale importanza della partitura e per il piacere recato dalla singolare espressione drammatica in una forma nello stesso secolo insolita.

Le considerazioni storicistiche riguardano, si può appena accennare, le idee, le polemiche, che, promosse da letterati e buongustai, miravano a riscattare dalla banalità quel gran numero di melodrammi, dei quali il pubblico si compiaceva, come di frivole occasioni di meravigliose vocalità, (accade anche oggi!), senza badare a ciò che più importa: il pregio e il valore dell'opera d'arte. Sdegnate di tale andazzo, le persone colte ragionavano intorno all'opportunità di rinnovare gli elementi del teatro italiano con una rara intenzione melodrammaturgica e con l'accoglimento di modelli stranieri, più complessi nella stesura di quelli italiani nostrani. A tutti è noto il nome di Gluck, che, insieme con l'italiano Calzabigi, compose opere più vigorosamente segnate dall'austerità dell'arte. Il Traetta contribuì al progresso di quelle intenzioni e attuazioni.

Nato a Bitonto nel 1727, lavorò nell'intellettuale corte di Parma, diè opere a Vienna, a Mannheim, a Monaco, a Pietroburgo, dove, favorito da Caterina II, sostò dal '68 al '75. Passò poi a Londra e a Venezia; colà si spense nel '79. E appunto a Pietroburgo nel '72 compose, su libretto del valente Marco Coltellini, l'*Antigona*.

Nel tracciare l'azione il Coltellini si rifece a quella che Sofocle aveva presentato, forse nel 441 avanti Cristo, agli Ateniesi, e che qualche letterato italiano rielaborò nel Rinascimento. Com'era consuetudine, rimaneggiò il soggetto, e, giovandosi delle condizioni del teatro di Pietroburgo, aggiunse ai personaggi moltitudini di guerrieri, che, esprimendosi coralmente, davano più varia vita agli episodi drammatici.

Il primo è il duello dei fratelli Eteocle e Polinice, che si contendono il trono di Tebe. Muoiono entrambi. Il magnate Adrasto, consenziente il Popolo, invita Creonte a incoronarsi. Mentre il Popolo trasporta altrove i cadaveri, sopraggiungono Antigona e Ismene, sorelle dei caduti, e supplicano Creonte di consentire gli onori a Polinice, benemerito nella difesa della patria. Il Re non cede. Antigona provvederà, seppur l'intervento dovesse costarle la vita. Emone, figlio di Creonte e fidanzato di Antigona, sollecita le nozze auspicante del Popolo, e invano spera nella pietà del genitore. Antigona fa ardere il cadavere di Polinice, e ne affida le ceneri ad Emone. Per salvare la fidanzata questi si dichiara colpevole, è condannato a morte e imprigionato. Antigona, che lo smentisce, vien rinchiusa in una tomba. Emone, fuggito dal carcere, si getta da un'alta rupe; ferito, la raggiunge per morire insieme. Creonte li grazia.

Una delle curiosità, come si accennava, è l'assegnazione dei personaggi di Eteocle e di Polinice non a cantanti, ma a mimi, che il libretto in francese, pubblicato a Pietroburgo, qualificò, (come si ricava dai preziosi *Annales de la musique et des musiciens en Russie au XVIII siècle* di R. Aloys Mooser), *Acteurs pantomimes*, e furono maestri Stepkine e Bienkini, membri della *troupe* coreografica alla corte dell'imperatrice.

A. Della Corte

Nilla va in America

Nilla Pizzi è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino per gli Stati Uniti, dove presenterà con altri cantanti le canzoni del festival di Sanremo

A CANNES IN UN FILM VIETATO DALLA CENSURA

Gabin e Belmondo affogano i loro dispiaceri nell'alcool

Hanno successo le proiezioni fuori festival - Si attende l'arrivo dalla Grecia di Grace - Pic-nic senza spogliarelli all'isola Sainte Marguerite

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

La Begum assisteva anche ieri sera, bellissima ed elegantissima in un sari rosa corallo, alla proiezione del film inglese. Grace di Monaco invece, tanto attesa, non è ancora comparsa. Eppure Otto Preminger appena sbarcato a Cannes le aveva telefonato per invitarla al primo film americano, Tempesta su Washington. Proprio in quel giorno il Principato aveva ricevuto l'ennesima imposizione di controlli da parte della Francia, quella per i trasporti venuta subito dopo l'altra per l'acquisto di prodotti chimici. Non era quindi un momento favorevole ma si spera che Grace, partita con Ranieri per la Grecia dove assisterà al matrimonio di Juan e Sophia, possa presenziare almeno al film che rappresenta gli Stati Uniti, e cioè Long day's journey into night interpretato da Katharine Hepburn e diretto da Sidney Lumet, che passerà sugli schermi domenica 20 maggio.

* *

Ebbene sì, lo abbiamo visto il tanto discusso film di Verneuil, Un singe en hiver, vietato dalla censura « perché induce all'alcoolismo ». Mentre veniva proiettato in uno dei tanti cinema della Rue d'Antibes davanti ad un ristretto numero di « invitati », il ministro dell'Informazione Peyrefitte, dal quale dipende la censura, stava dando al Carlton un ricevimento ampiamente alcoolico. E' vero, nel film Gabin e Belmondo — coppia magnifica — bevono molto, anzi moltissimo, perché trovano nel vino non già la verità spesso deprimente, ma i più sfolgoranti sogni. E i sogni, si sa, rendono felici.

I due attori sono stupendi, la fotografia magnifica, il dialogo di Audiard pieno di arguzia e poesia. E' un bel film. Ci si ride, ma non è un film da ridere: come quelli di Charlot contiene tutta l'inquietudine e le pene dell'animo umano e se ne esce con gli occhi velati di lagrime. E' anche morale: Gabin, alla fine, rinuncia a bere e mastica bolle di gomma. Che cosa vuole di più il signor ministro? In serata si è saputo che il divieto di censura verrà tolto.

* *

Bella giornata quella di ieri. Non soltanto per il sole smagliante per l'aria tersa, (il mistralino ha spombrato fino l'ultima nuvola del giorno prima). Bella per le buone proiezioni anche al palazzo del Festival. Il film inglese Sapore di miele di Tony Richardson, sebbene un po' lungo e commovente, è molto bene interpretato da una bruttissima e brava ragazza e da un altrettanto [illegible] espressivo giovanotto; nessuna concessione alle attrattive fisiche, un film grigio, spoglio, inverosimile, essenziale.

* *

Cléo dalle 5 alle 7 è una storia umana di una cantante alla moda, che aspettando un verdetto medico forse gravissimo percorre un itinerario parigino di due ore. Due ore che mettono a nudo un'anima con le sue infinite sfumature. Il tema, così suggestivo, non ha avuto forse uno svolgimento adeguato alle possibilità, tuttavia la regista Agnès Varda, piccola donna acuta e sensibile, rivela delle grandi possibilità.

* *

Dalle 5 alle 7 di ieri pomeriggio Corinne Marchand, bionda, bella, esplosiva ha ricevuto la gente del Festival. E' fuori dubbio che questo film l'ha tolta alla mediocrità e al music-hall per farne una vera attrice che ormai per qualche tempo passerà di contratto in contratto. Abel Gance l'ha scritturata per la parte della cortigiana Marion Delorme per il suo prossimo Cyrano. Quanto alla Varda, ci ha parlato del suo nuovo lavoro La Mélangite, che è la storia di un sognatore il quale insegue una donna immaginaria, forse Monica Vitti.

* *

Oggi la giornata si annuncia meno prodiga di capolavori: Il piccolo straniero, del Libano, e Cupola del Giappone. Molti giornalisti andranno al « loro » pic-nic all'isola Sainte Marguerite: proibito ai fotografi abusare della pellicola e indurre le stelline a spogliarelli fasulli come avvenne due anni fa, per cui fu vietata la gita. Da domani fino a venerdì il Festival accoglierà centocinquanta sarti americani invitati sulla Croisette dal famoso Petrocelli di New York, re della confezione in serie. Lunedì la ex-attrice Constance Bennet presenterà al « Carlton » una sfilata di moda maschile come si fa a [illegible]. Suo marito, il generale John Culter, capo delle forze aeree U.S.A. in Europa, assisterà al « Fashion show ».

Maria Rossi

La cantante e ballerina viennese Anya Muryaz al sole di Cannes

Anche Washington avrà un festival cinematografico?

New York, venerdì sera.

L'istituzione di un festival internazionale del cinema a Washington viene presa in seria [illegible] sia dal governo che dall'industria di Hollywood, a quanto riferisce la rivista *Variety*. L'idea fu ventilata da George Stevens, direttore del reparto cinematografico dell'« Usia », prima della sua partenza per il festival di Cannes, e sarebbe stata accolta con entusiasmo sia dai dirigenti dell'industria, rappresentati dalla « Motion Picture Association of America », sia dai principali sindacati di categoria, e specialmente da quello dei registi.

STASERA AL CINEMA

Il caposcuola della «nouvelle vague» ha fatto un film sulla timidezza

In Tirate sul pianista, Truffaut continua la sua autobiografia - Un documentario sulla Cina di Mao

TIRATE SUL PIANISTA (« Tirez sur le pianiste », 1960) di François Truffaut, con Charles Aznavour, Marie Dubois, Albert Remy, Nicole Berger, Michèle Mercier. Franco-italiano. (Cinema: Doria).

Giungendo sui nostri schermi con un ritardo di quasi due anni, Tirate sul pianista rischia di acquistare un sapore vagamente retrospettivo: Godard (La donna è donna), Demy (Lola), Malle (Zazie dans le métro), e citiamo solo alcuni nomi alla rinfusa, si sono già sbizzarriti in lungo e in largo facendo fare a Truffaut, quasi quasi, la figura di un sorpassato. Eppure, tra tutti i film della « nouvelle vague » nei quali non sempre si distingue la sincerità dalla mistificazione, questo appare tra i più genuini ed ispirati, fra i meno contraffatti e gratuiti. Si sente, insomma, che spesso il regista fa sul serio anche quando, all'apparenza, getta il fumo negli occhi; ma non lasciatevi ingannare, è il suo modo di difendersi dalla commozione e dalla disperazione.

Poiché, seppure attenuato, troviamo in Tirata sul pianista lo stesso autobiografismo che rendeva così patetico I quattrocento colpi: là, l'autore era il ragazzaccio fuggito dal riformatorio per vedere il mare; qui è ancora quel ragazzo, soltanto è cresciuto, ha visto il mare e ne è rimasto deluso. Basta già questo a riscattare l'esile impianto di una vicenda che Truffaut, con la collaborazione di Marcel Moussy, ha impresiato da un romanzo « nero » di Goodis, senza annettervi naturalmente alcuna importanza, anzi servendosene come pretesto per ironiche divagazioni, satiriche bordate, e affettuose citazioni dei film americani di cow-boys, gangsters e persino di cercatori d'oro alla Chaplin (le ultime sequenze tra la neve sono particolarmente illuminanti: ricordano la Febbre dell'oro ma anche il finale di quasi tutti i film francesi dell'anteguerra con l'innocente [illegible] che paga per tutti).

Oltre alla storia del pianista, un tempo concertista di grido e ora oscuro strimpellatore in un « bistro » ma sempre bersagliato dalla sorte attraverso gli odiosi-amati fratelli, il film contiene anche l'elogio della timidezza, che raramente il cinema ha descritto con tanta gentilezza, ed è ricco di buon gusto e di invenzione: peccato che qualche cedesso di fumisteria e una curiosa smania di autodenigrazione guastino talvolta il divertimento.

Se poi il film non vi convince, e con Truffaut può anche accadere, ammiratene almeno la libertà e l'arditezza del taglio, la rapidità e il ritmo del montaggio, la sfrontata ed efficacissima crudezza della fotografia. E osservate come Charles Aznavour tracci la più tenera e più umana figuretta di timido che attore abbia mai offerto. Anche gli altri interpreti sono eccellenti.

a. bl.

LA LUNGA MARCIA PER PECHINO di Fernaldo Di Giammatteo. (Cinema Lux).

(a. v.) Finora, per noi, la più impegnativa testimonianza cinematografica sulla Cina di Mao era costituita dallo scopo a colori La muraglia cinese, realizzato leggia, tre anni fa, da Carlo Lizzani, e dove gli elementi politici e sociali si alternavano a notazioni etnologiche, folkloristiche, ambientali riferite al nuovo corso della vita di quell'immenso paese dopo la vittoria delle armate popolari. L'attuale invece, composto con molta bravura da Fernaldo Di Giammatteo, mostra gli avvenimenti, soprattutto bellici, che portarono alla vittoria di Mao Tse-tung sul Kuomintang, il corrotto movimento nazionalista facente capo a Ciang Kai-scek, il maresciallo sconfitto, confinato a Formosa. Da trascurato, se non ignorato (è impossibile, nonostante il mancato riconoscimento diplomatico, da parte di alcune grandi potenze, ignorare una nazione di oltre 600 milioni di abitanti), la Cina diventa ora un punto di forza dell'attualità, e forse non è occasionale la coincidenza fra l'uscita dell'odierno film e la presentazione (stasera, secondo canale) della prima di due puntate televisive dedicate alla Cina comunista.

Gran copia di materiale di repertorio ripreso in condizioni spesso difficili ma sempre con bravura, è stato, per l'odierno film, selezionato dal Di Giammatteo: il quale, rimediando alla deficienza di pezzi relativi a certi periodi con raccordi parlati, ha potuto così documentare tanto l'evoluzione del millenario paese, il suo riscatto dalla schiavitù feudale, il suo orientamento verso la civiltà industriale, quanto i contrasti e le lotte che marcarono la rivoluzione da cui è sorta la Repubblica popolare cinese proclamata il 1° ottobre 1949.

I film da oggi in prima visione

LA MONACA DI MONZA, al Corso.

Entrato in lavorazione nel gennaio scorso, questo film di Carmine Gallone doveva proiettarsi a Pasqua, sennonché la mancata concessione, per tale periodo, del visto censura, ne ha fatto differire di qualche poco la programmazione. Alte voci polemiche accompagnarono nei mesi scorsi la realizzazione della pellicola, che effettivamente dovrebbe precederne una seconda, all'incirca d'egual titolo e di consimile argomento, da affidarsi per la regia a Luchino Visconti, e con Sophia Loren protagonista in soggetto. Appunto fra l'anziano Carmine e il bollente Luchino corsero parole necessarie d'ira se non di sgomento: però nessuno ha potuto contestare a Gallone lo svolgimento cinematografico d'un tema di dominio pubblico; consegnato nelle cronache del tempo, nei documenti dell'epoca (secolo XVII) prima ancora che nelle pagine del Ripamonti, del Manzoni (« La sventurata rispose ») e nel best-seller recente di Mario Mazzucchelli. Non diciamo altro: non v'è alcuno che ignori come sia questa la storia di Virginia de Leyva, giovane e bella aristocratica costretta a prendere il velo monacale, e dopo i voli sedotta da un nobile e coinvolta in un omicidio.

Interpreti principali: Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti, Gino Cervi, Lilla Brignone.

COLPO GOBBO ALL'ITALIANA, al Vittoria.

Titoli a ricalco: dopo il « divorzio all'italiana » ecco il « colpo gobbo » idem idem. Si tratta di una facezia consociatore dei polizieschi basati sul furto con scasso. Di questo è vittima una banca, attorno alla quale s'era allentata la vigilanza di Orazio guardia notturna che non ha saputo rifiutare i favori offertigli da una magalda americana, e la cui conseguente assenza ha permesso, alla banda di un certo Algerino, il « colpo gobbo » di cui al titolo.

Ma i ladri del rione, che sono i migliori amici di Orazio, organizzeranno una fruttuosa caccia agli irriguardosi banditi e recupereranno il « grisbi ».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Alfieri: ore 21,15 « I Piccoli di Venelli ». Teatro Intern. Marionette.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 19. Direttore Massimo Freccia. Berlioz « La dannazione di Faust ».
Carignano: ore 21,15 Il Teatro delle Novità presenta « Trappola per uomo solo » di R. Thomas. Novità con Gianni Santuccio.
Nuovo: (Stagione Regio) riposo. Domenica ore 15,30 « Adriana Lecouvreur » di Cilea. Mo Capuana con Renata Tebaldi.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta « Amedeo » di E. Ionesco.

Alcione: Rivista F.lli Mariano-Valeri-Rispoli 15,15 e 21,15.
Fortino: nuovo spettacolo di Rivista ore 16 e 21.
Maffei: « Torino edizione straordinaria », Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Humphrey Bogart « L'ammutinamento del Caine » di E. Dmytryk con H. Bogart, Van Johnson, F. Mc Murray, J. Ferrer (Stati Uniti 1954, ediz. ital., techn., min. 120).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à gogo più attr. per Cavoretto (t. 678-978) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): ore 21-1 Complesso D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Dariglio.
Arlecchino: 21,15 Mario Monteo.
Castellino: 21-1 Complesso Lauro.
Eden Danse: 21 1 Solisti Ignoti.
Faro Danse: ore 21 Guido Manel.
Gay Sala: 17-21 Compl. Elio Gori.
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 521): ore 21; fest. 16 e 21.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Perla Danse: ore 21 Gualdi (r ed i suoi Cherubini.
Lido Whisky (c. Moncalieri 432, t. 687-015): estivo invernale: 21.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Pagoda Danse: 21 riapertura.
Principe Danse: ore 21 1 e Ralf.

SPETTACOLI A TORINO

Samuray Whisky, C. Felice 40; 21.
Trocadero: ore 21-2 Bruno Clair.
Whisky Notte (Golfo, 687-503); 21.

Chatham (tel. 44-318 - 510-768): Attrazioni. Orchestra I Filosofi.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina; 44-270) Attrazioni internazionali.
Tavernetta, (517-553): Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il commissario » con A. Sordi, F. Tamantini, A. Culpio.
Astor: « La guerra continua » Jack Palance, G. Ralli, S. Reggiani.
Corso: « La monaca di Monza » Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti.
Cristallo: « Uno scapolo in paradiso » B. Hope, L. Turner sc. col.
Doria: « Tirate sul pianista » di F. Truffaut con C. Aznavour.
Ideal: « Anche i gangsters muoiono » J. Warden, V. Miles. Viet.
Lux: La lunga marcia per Pechino.
Reposi: « Dieci italiani per un tedesco » G. Cervi, C. Gajoni, Fantoni.
Romano: « Il risveglio dell'istinto » techn. sc. Laurent Terzieff, D. Gaubert. Pomeriggio L. 500. Ultimo giorno.
Vittoria: « Colpo gobbo all'italiana » M. Carotenuto, Hélène Chanel.

Ariston: « Mondo cane » technic di Gualtiero Jacopetti.
Arlecchino: « Uno due tre » James Cagney, H. Buchholz, P. Tiffin.
Augustus: « Anime sporche » Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter. Viet. min.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6): « Tempesta in Normandia » B. Blier, L. Gabor, L. Saint Simon.
Nazionale: « Vendetta di Ursus » tec. sc. Samson Burke, W. Guida.
Torino: « Boccaccio '70 » di De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, Ekberg, Schneider, techn. Ap. 10. Ult. 21,30.

Alessandra: « Qualcosa che scotta » tec. Troy Donahue, C. Stevens.
Capitol: « Qualcosa che scotta » tec. Troy Donahue, Connie Stevens.
Faro: « Qualcosa che scotta » tec. Troy Donahue, Connie Stevens.
Fiamma: « Il piacere della sua compagnia » Debbie Reynolds, Tab Hunter, Fred Astaire, L. Palmer.
Hollywood: « Totòdiabolicus » Totò, R. Vianello, Beatrice Altariba.
Maffei: « Torino, edizione straordinaria ». Rivista M. Ferrero-Nella Colombo 16,15 e 21,15. Film: « Colosso di Rodi » in technicolor.
Massimo: « Salvatore Giuliano » di Francesco Rosi. Viet. Ultimo 22.
Orfeo (aria condizionata): « Totòdiabolicus » Totò, R. Vianello.
Principe: « Totòdiabolicus » Totò, Raimondo Vianello, B. Altariba.
Statuto: « Salvatore Giuliano » di Francesco Rosi. Viet. Ultimo 22.

Adriano: « Operazione Kamikaze » Toshiro Mifune, Takashi Shimura.
Alcione: « Onorata società » e Rivista F.lli Mariano-Valeri-Rispoli ore 15,15 e 21,15.
Alpi: « Viva Robin Hood » techn.
La Parla: « Tenera è la notte » tec. sc. Jennifer Jones, J. Fontaine.
Regina: « Una vita difficile » con Alberto Sordi e Lea Massari.

Asti: « L'idolo delle donne » in techn. con Jerry Lewis. Ap. 10.
Olimpia: « Conquistatore di Maracaibo » technic. Hans Borsody.
Po: « Vento caldo » technic. Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden.
P. Nuova: « Maciste nella valle dei re » techn. e « Esterina ». Ap. 10.
S. Felice: « Guerra di Troia » sc. techn. Steve Reeves, J. Maynial.

Esperia: « L'uomo senza corpo ».
Giardino: « La piovra nera ».
Mirafiori: « Il re dei re » techn.
Viareggio: « Angeli con le pistole » sc. tec. Glenn Ford, Lange.

Araldo: « Daniela nella gabbia dell'orso » Renato Rascel, F. Blanche.
Eliseo: « Carabiniere a cavallo » N. Manfredi, A. Stroyberg. Ap. 15.

Fréjus: « Passaggio del Reno » con Charles Aznavour, Georges Rivière.
Nuovo: « Per favore non toccate le palline » sc. col. J. Hutton.
Rampazia: « Divorzio all'italiana » M. Mastroianni, D. Rocca. Viet.

Artisti: « Questo corpo desiderato ».
Belgio: « Diavolo alle 4 » technic.
Cavallo: « Jessica » techn. scope Angie Dickinson, M. Chevalier.
Eridano: « Exodus » Paul Newman, Eva Marie Saint, Sal Mineo technic. scope. Ultimo ore 21,15.
Gropa: « Ursus valle leoni » tech.
V. Veneto: « Giuseppe venduto dai fratelli » sc. tec. G. Horne, B. Lee.

Astra: « Il re di Poggioreale » Ernest Borgnine, Yvonne Sanson.
Berolus: « Costa Azzurra » techn. A. Sordi, R. Gam, O. Moll. Viet.
Elios: « Leone di Babilonia » tec. scope Helmut Schneider, Cassino.
Excelsior: « Cannoni di Navarone » scope colori Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn.
Massena: « Il sentiero degli amanti » S. Hayward, J. Gavin techn.
Odeon: « Exodus » techn. sc. Paul Newman, E. Marie Saint. Ult. 21,30.
Star: « Divorzio all'italiana » M. Mastroianni, D. Rocca. Vietato.

Adua: « I masnadieri » D. Pagel. Var. Nestore-Alberti 16,30-21,30.
Aurora: « Passaggio a Hong Kong » sc. col. Curd Jurgens, O. Welles.
Brescia: « Re dei re » col. J. Hunter, R. Gam, Lindfors or. 15,19,21.
Châtillon: 2 film « La valle della pace » e « Mantelli e spade insanguinate » J. Stone, Kilamiller.
Edelweiss: « Filibustieri della Martinica » B. Lee, M. Noël colori.
Fortino: « Segreto dello sparviero nero » tec. e Nuova Rivista 16 e 21.
Maior: « Per favore non toccate le palline » colori Steve Mc Queen.
Nord: « Un marziano sulla terra » con Jerry Lewis.
Palermo: « Gli invasori » Michell.
Sociale: « Il mantenuto » Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini. Vietato.

Sedil: « Occhio caldo del cielo » sc. tech. Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, J. Cotten.

Cabiria: « Carnefici del sol levante » Kanjuro Arashi, M. Takada.
Colosseo: « Quattro cavalieri dell'Apocalisse » G. Ford, L. J. Cobb, I. Thulin, C. Boyer scope technic.
Continental: « Bellezze sulla spiaggia » Valeria Fabrizi, Joe Sentieri, L. De Luca, Vianello sc. colori.
Flora: « Seminole » technic. Rock Hudson, A. Quinn, Barbara Hale.
Italia: « Il dubbio » con Gary Cooper e Deborah Kerr.
Moderno: « Alamo » S. Hayden tec. e « Conquistatori d'oriente » tech.
Piemonte: « Divorzio all'italiana » Marcello Mastroianni, D. Rocca.
S. Carlo: « Sangue al km. 148 » Boris Buzancic, Durdo Ivezic.
Sparta: « Marines all'assalto » John Wayne, John Agar. Apertura 15.

Diana: « Furia degli implacabili » sc. techn. R. Todd, A. Aubrey.
Dora: « Il sesto eroe » T. Curtis.
Roma: « I due gemelli » techn. Alberto Sordi, David Niven, Wilding.

Alba: « Le vie segrete » Richard Widmark, Sonja Ziemann, Renyer.
Ambra: domani « La carica dei cento e uno » tech. di Walt Disney.
Apollo: « Giudizio universale » sc. A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano.
Cafasso: « Sissi favorita dello zar » technicolor Romy Schneider.
Edera: « Romolo e Remo » sc. tec. Steve Reeves, Gordon Scott.
Locarno: « Spartacus » techn. sc. K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, L. Olivier. Aper. 13, ultimo 21,30.
Lutetia: « Per favore non toccate le palline » scope technicolor.
Splendor: « Un taxi per Tobruk » Lino Ventura, Charles Aznavour.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Ariston, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Compagnia Marionette « I Piccoli di Vanelli » (biglietti 50 % all'Enal e alla Cassa). - Teatro Carignano: Compagnia Gianni Santuccio (biglietti all'Enal). - Juventus-Dynamo (distinti centrali all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

A cent'anni vuol chiedere il divorzio l'arzilla protagonista della commedia

Elsa Merlini (a destra) sapientemente truccata da centenaria, al pari di Nino Besozzi, in una scena con Lina Bacci della commedia che la tv trasmette stasera

L'allegra centenaria è un atto farsesco dell'inglese Brett che il primo canale manderà in onda alle 21,05

Una brillante commedia in un atto, un po' farsesca, L'allegra centenaria dell'inglese Michael Brett, andrà in onda questa sera sul primo canale, in edizione registrata. E' stata messa in scena dal regista Claudio Fino per l'interpretazione di Elsa Merlini, protagonista; Nino Besozzi, Renzo Montagnani, il compianto Franco Coop, da poco scomparso, e altri.

Si tratta di una breve storiella satirica, che spesso suscita l'ilarità, ed è ambientata in una cittadina della Gran Bretagna, appunto perché, l'autore, che vive in provincia, ha trovato lo spunto nel piccolo mondo provinciale per satireggiarlo col consueto lepido umorismo inglese, pacato e nello stesso tempo frizzante.

Dunque, in una città della provincia inglese George Maxwell, giovane cronista del modesto giornale locale, sta per essere licenziato, poiché il suo direttore non può ammettere che egli debba considerare ogni avvenimento sotto l'aspetto ridicolo. Tuttavia, gli vuole concedere l'ultima occasione probabile per rimanere al suo posto, inviandolo a intervistare i coniugi Sarah ed Henry Mellowes che stanno celebrando il rispettivo centesimo anno di età e il settantatreesimo anniversario delle loro nozze.

Allorché arriva a casa dei due vecchi, George Maxwell, intenzionato a scrivere un patetico «pezzo» sulla indissolubilità del matrimonio e sulla fedeltà coniugale, scopre che i due arzilli centenari litigano continuamente, rimpiangendo la loro libertà perduta settantatré anni prima. Anzi, la signora Sarah, cogliendo a volo una battuta spiritosa di George, arriva persino a intravvedere la possibilità del divorzio. Ma quest'ultima eventualità è assolutamente da evitare, secondo i propositi di George, perché altrimenti andrebbero a monte i festeggiamenti, organizzati dal direttore del giornale, che devono invece aver luogo a ogni costo.

Avviene quindi che George, per allontanare il pericolo del licenziamento, si adopera, con esilarante fatica, a cercare di convincere l'allegra e simpatica centenaria a desistere dal suo folle proponimento. George riuscirà nel suo scopo, dopo un [illegible] di peripezie, e condurrà l'arzilla vecchietta alla festa, quando già il direttore incominciava a impazientirsi. I due Mellowes finiscono per rappacificarsi, ma George perde ugualmente il suo impiego al giornale. Egli però trova conforto nell'amore di Stella, una sua collega che, nei momenti pericolosi della sua carriera, gli è stata sempre affettuosamente e validamente vicina.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

La dannazione di Faust

L'opera di Berlioz sarà trasmessa per radio dal Nazionale

«Dopo la duplice rivelazione di Shakespeare e di Beethoven — scrisse Berlioz nei suoi vivaci e coloriti *Mémoires* autobiografici — devo segnalare, come uno degli avvenimenti più rimarchevoli della mia vita, la straordinaria e profonda impressione che ricevetti leggendo per la prima volta il *Faust* di Goethe, nella traduzione francese di Gérard de Nerval». Rimase così affascinato, da non potersene più staccare; e lo leggeva «senza interruzione, a tavola, a teatro, per la via, dovunque»; infine, infiammato d'entusiasmo, compose Otto scene, che, pubblicate a proprie spese nel 1828, passarono del tutto inosservate. Berlioz era allora venticinquenne.

Trascorsero molti anni, durante i quali egli dovette sostenere, tanto nella vita come nell'arte, aspre lotte, con infinite amarezze e delusioni. Misconosciuto in Francia, cercò conforto e aiuto all'estero, compiendo giri di concerti; e fu appunto durante uno di questi (a Praga, in Austria e in Ungheria) negli anni 1845-46 che gli ritornò alla mente l'idea di ricavare dal *Faust* una vasta composizione per soli, coro e orchestra, in cui avrebbe inserito le Otto scene giovanili. Lavorò «con furore», scegliendo dal testo goethiano vari episodi e rifacendoli liberamente (ne scriveva egli stesso i versi), sempre con un'attività febbrile, svolta in carrozza, in ferrovia, in battello ed anche in città, quando le sue occupazioni consentivano.

Ritornato a Parigi e terminato il lavoro, incontrò le consuete difficoltà, per farlo eseguire in un ambiente rigidamente tradizionale, conservatore e, per principio, a lui avverso. Forse per questo egli diede ad esso una più semplice forma oratoriale, che poté essere presentata al pubblico il 6 dicembre 1846 all'Opéra Comique. Nella sala semideserta le accoglienze furono così fredde, che Berlioz, amareggiato, scrisse: «Nella mia carriera d'artista nulla mi ha più profondamente ferito di quell'inattesa indifferenza». Il successo si manifestò più tardi e trionfale, quando Berlioz era già morto; infine nel 1893 Raoul Gounsbourg, direttore del Teatro di Montecarlo, fece un adattamento scenico, che aprì al lavoro la via del teatro lirico.

La dannazione di Faust presenta indubbiamente squilibri e disuguaglianze; ma contiene pure pagine, che sono tra le più estrose e colorite di Berlioz: questo spiega l'interesse e l'attesa per l'esecuzione, che ne sarà data questa sera all'Auditorium, sotto la direzione di M. Freccia.

l. c.

Jeanne Moreau e Cardin fanno un viaggio a Tahiti

Parigi, venerdì sera.

Tornata da Cannes, Jeanne Moreau si prepara a ripartire lunedì, diretta a Tahiti, in compagnia di Pierre Cardin. Scopo del viaggio: discutere, in tutta calma, del loro futuro.

«L'amore che ci unisce — ha detto il celebre sarto a un giornalista — è una cosa molto seria. Jeanne non è come le altre attrici. Durante il nostro viaggio, prenderemo infine una decisione».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, panorama di varietà del secondo (ore 20,30)

VENERDI' 11 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-16,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Canta Betty Curtis - 16,30: Corso di lingua inglese (replica).

Ore 16: Dallo Stadio della Vittoria di Bari: incontro di calcio Italia B-Ungheria - 18: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Nicola Terzaghi «I lirici greci e latini».

Ore 18,45: Complesso «I Gentlemen's» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia; maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paral [illegible] - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,9, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 14: Per sola orchestra - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,45: Carnet musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Scopriamo l'America: [illegible] Quarto Continente - 17,30: Fuga a tre [illegible] varietà musicale di [illegible].

Ore 18,00: Giornale - Tornei [illegible] internazionali di Roma - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran gala, panorama di varietà con Isa Bellini, Teddy Reno [illegible], Antonella Steni. Orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radiosette - 21,45: Parliamone insieme - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Orientamenti critici - 18,30: Discografia regionale - 19,05: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Telemann, Schubert e R. Strauss.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «L'uomo che non sapeva nuotare», radiodramma di R. Rey.

SABATO 12 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Utilissimi - 13: Giornale - 13,30: L'era dei 78 giri - 14: Giornale - 15,15: Chiara fontana - 16: Sorella radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico - 18,45: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il settimanale di Classe unica - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Il canto della vigilia», radiodramma di I. A. Caruso - 22,45: Viaggio alle Antille: serale d'addio, documentario - 23,15: Giornale - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Canzoni per l'Europa - 17,30: Cravatta a farfalla - 18,30: Giornale - 19: Orchestra Ross - 20: Radiosera - 20,30: «Lodoletta», opera di Mascagni - Negli intervalli: Conversazioni - Radiosette.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: I concerti di Vivaldi - 18,30: Musiche di Carter e Thomson - 19,15: La scelta del proprio lavoro - 19,30: Musiche di Clementi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Antigone», opera di T. Traetta.

Isa Bellini prende parte questa sera al varietà del Secondo Programma

MOSTRE D'ARTE

Casta poetica di Semeghini

Un posto a sé nel quadro abbastanza vario e complesso dell'arte italiana della prima metà del nostro secolo, ci sembra debba essere riservato a Pio Semeghini, per l'incomparabile freschezza della sua espressione, tutta spontaneità d'ispirazione e felicità di stile, ma soprattutto per l'incanto sottile che emana dalla sua opera modulata in una spirituale essenzialità.

Questo è forse anche più evidente negli acquerelli, nei disegni e nelle incisioni che la Cavurrina (piazza Cavour 10) espone invitando ad un «incontro» con l'ottantaquattrenne maestro: mantovano, veneziano per elezione spirituale, veronese per dimora e come lo dice Marziano Bernardi nel presentarne la mostra, definendolo «uno dei più puri pittori lirici italiani, mirabile per l'assoluta coerenza morale e formale».

Non ci si lasci ingannare dalla tenuità delle immagini: proprio i disegni che il Ragghianti notava «subito installati in una definizione sintetica della loro costruzione essenziale» chiariscono come non siano le forme d'un «crepuscolare», ma la manifestazione d'una delicata grazia poetica. Tale è infatti il senso del linguaggio di Semeghini e giustamente nella monografia pubblicata per la grande sua mostra veronese del '58 (forse più del saggio del Ragghianti) Giuseppe Marchiori volle sottolineare il ruolo che vi assume lo «scheletro» grafico.

Dagli inizi — ancora sotto l'influenza dei volumi cézanniani — gli stessi acquerelli [illegible] intendere come Semeghini sia venuto a quel colore appena toccato, più che steso, anche nei contorni cromatici che vennero delineando le forme dei suoi paesaggi e le sue figure sempre più lievi, sempre meno corpose e sensuose, di mano in mano che la tenera luminosità della tavolozza nei suoi toni chiari si traduceva nel linguaggio d'una casta spiritualità, dove tutt'intero si rivela l'artista, con la sua idea originale, con la sua nuova poetica luce: l'immagine d'una intatta intimità nella quale lo spirito umano ha saputo ancora trovare un accento d'inedita delicatezza.

an. dra.

Mostra d'un novarese a Firenze

Firenze, venerdì sera.

Alla Galleria d'arte Spinetti è stata inaugurata una «personale» del pittore novarese Italo Calvari. Le opere, presentate da Raul Capra, saranno visibili al pubblico sino al 15 maggio.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

La vittoria di Mao Tse tung in un'inchiesta sulla Cina

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16,55: (Da Montecitorio): **Ripresa diretta del giuramento del Presidente della Repubblica** (al termine: la tv dei ragazzi).
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,10: Magia dell'atomo: La farmacia atomica.
19,25: Carnet di musica. Orchestra diretta da Giovanni Fenati.
20,05: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «L'allegra centenaria», un atto di Michael Brett. Protagonista Elsa Merlini. Regia di Claudio Fino.
21,45: Cronaca registrata da Bari dell'incontro di calcio Italia B - Ungheria A.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: La Cina comunista (prima puntata): «La vittoria di Mao Tse-tung». Presentazione di Domenico Bartoli.
22,10: I Vangeli: lettura e commento.
22,30: Telegiornale.
22,40: Dalla Sala Grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache. Musiche di Mozart.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il signore delle 21 - 22,15: Innocenti come a Tahiti - 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: RT - Rotocalco televisivo - 22,10: Telegiornale - 22,30: Balletto internazionale ungherese - 22,55: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico.

Due trasmissioni — la prima delle quali andrà in onda stasera alle 21,10 sul Secondo Canale — sono dedicate alla Cina comunista. Quella di questa sera — che sarà presentata, come la seconda, dal giornalista Domenico Bartoli e intitolata La vittoria di Mao Tse Tung — avrà un carattere prettamente storico e comprenderà il periodo che va dalla guerra civile nel 1927 (cioè dal regime di Ciang Kai Scek) al raggiungimento del potere di Mao nel 1949 (cioè al regime comunista). La seconda puntata, che andrà in onda venerdì prossimo, illustrerà con l'instaurazione del regime comunista, la industrializzazione, la collettivizzazione dell'agricoltura e alcuni aspetti della politica estera cinese.

L'inchiesta si concluderà con un'intervista a Fernand Gigon, giornalista svizzero, unico rappresentante della stampa internazionale che sia riuscito a entrare in Cina venti mesi or sono, dopo che in quel paese era scoppiata la grave crisi economica. Durante la sua permanenza in Cina, Fernand Gigon è riuscito — pur percorrendo itinerari prestabiliti dalle autorità comuniste — a filmare di nascosto scene di vita nelle città, nelle campagne, nelle fabbriche, servendosi di una piccola macchina da presa usata clandestinamente.

L'eccezionale materiale cinematografico, così raccolto, costituirà la parte più interessante dell'inchiesta.

* *

A chiusura dei suoi programmi, il Secondo Canale trasmetterà questa sera un concerto sinfonico svoltosi nella Sala Grande del Conservatorio «G. Verdi» di Milano e diretto da Sergiu Celibidache, con la partecipazione dei solisti Agnes Giebel, Marga Höffgen, Josef Traxel e Raffaele Arié e con l'Orchestra sinfonica e Coro di Milano. Verrà eseguito il Requiem in re maggiore K 626 di Mozart.

La serata sarà conclusa da un concerto sinfonico: il «Requiem» di Mozart diretto da Celibidache

Il Requiem è la manifestazione musicale incompiuta dello stato d'animo col quale Mozart si preparava alla sua presentita vicina morte. Il suo fedele Süssmayer, per quanto permettessero le sue forze, compirà l'opera mozartiana sulla scorta di appunti sparsi e delle indicazioni verbali fattegli a suo tempo dal Maestro.

A Venezia per tre sere

Cantanti in gondola sul Canal Grande

Venezia, venerdì sera.

(a. l.) Si inaugura questa sera al Palazzo del cinema al Lido la rassegna dei cantanti e della canzone. Sono in lizza 20 cantanti per il «Todaro d'oro» che andrà alla migliore esecuzione di una composizione già nota e 16 canzoni inedite su Venezia, alla migliore delle quali sarà assegnata la «Gondola d'oro».

La rassegna ha avuto la sua introduzione spettacolare ieri pomeriggio con l'arrivo dei cantanti che sono scesi da piazzale Roma a San Marco in gondola lungo il Canal Grande.

Alla sfilata, iniziatasi a piazzale Roma, hanno partecipato: Pino Donaggio, Luciano Virgili, Rossella Natali Masseglia, Edda Montanari, Umberto De Preda, Gino Paoli, Emilio Pericoli, Lia Scutari, Aurelio Fierro, Marisa Rampin, Lucia Altieri, Wilma De Angelis, Silvia Guidi, oltre a Lauretta Masiero che è la presentatrice della manifestazione e a Gorni Kramer, che con la sua orchestra accompagnerà i cantanti durante le tre serate.

Risate e «suspense» al Carignano con «Trappola per uomo solo»

G. Santuccio e A. Pierantoni in una scena della commedia

Vivo successo ha ottenuto ieri al Carignano «Trappola per uomo solo», quattro atti di Robert Thomas con i quali ha iniziato un breve ciclo di recite (si concluderà domenica) la compagnia del «Teatro delle novità». Trattandosi di una commedia «gialla», non se ne racconta la vicenda che, dopo numerosi colpi di scena, si conclude, come di dovere, con il passo finale di una imprevedibile sorpresa.

Poiché non mancano le battute e le situazioni divertenti, gli spettatori hanno anche riso aiutandoli la disinvolta e spigliata recitazione di Gianni Santuccio nella parte di un pasticcione commissario di polizia. Hanno contribuito efficacemente all'ottimo esito della rappresentazione anche Gianni Mosy, Olga Gherardi, Giuliana Rivera, Luciana Robeggiani, Aldo Pierantoni.

* *

Stasera, come già annunciato, avrà luogo al teatro Alfieri il primo spettacolo delle marionette di Silvio Vanelli con una rappresentazione che comprende scene folcloristiche, quadri d'opera e operetta, numeri di varietà e una fiaba musicale.

La moda

Tweed *di seta*, *il tessuto per tutte le stagioni*

Per la confezione degli abiti femminili vi sono tessuti che non conoscono stagione. Essi sono di ottimo effetto e confortevoli sia d'estate che d'inverno senza contare che si adattano benissimo agli improvvisi mutamenti meteorologici di cui ognuno di noi fa l'esperienza in primavera o in autunno. Uno di questi straordinari tessuti è il «tweed» di seta. Data la sua consistenza può essere indossato sotto un mantello o una pelliccia e inoltre, grazie alla leggerezza della sua lavorazione, fa una splendida figura utilizzato per la realizzazione di «tailleur».

Questa stoffa, di solito a disegni molto semplici, viene usata per la confezione dei vestiti o anche in quei «tailleur» che per il loro taglio appaiono più simili ad abiti. Essa, come dicono i tecnici, «veste» bene ed ha l'eccezionale caratteristica di non sgualcirsi. Oggi il «tweed» di seta viene adoperato anche dai più noti sarti i quali gli hanno dato la medesima importanza attribuita un tempo soltanto alla lana e alla seta.

Il modello qui raffigurato, una creazione di Branell, dimostra cosa può essere ottenuto nel campo del «tailleur» con il «tweed» di seta. Il tessuto, a disegno diagonale, è a colori bianco e nero. La giacca ha lo scollo rotondo e la cintura a vita concorre a darle un effetto morbidamente blusante. I bordi sono orlati di seta nera al pari delle tasche, tagliate a forma di mezzaluna e tenute leggermente alte. Le comode maniche a giro, che giungono sotto il gomito, rendono il «tailleur» adatto anche per le giornate alquanto fresche.

La salute

Falce (ma senza martello)

Il signor M. S. scrive: «Ho sentito parlare dell'anemia drepanocitica. Potete dirmi cos'è?».

Si tratta di una malattia a carattere ereditario che nella maggioranza dei casi si manifesta soltanto nei negri. L'individuo colpito da essa eredita un tipo incompleto di emoglobina e i globuli rossi del suo sangue assumono un aspetto falciforme. E' possibile non si manifestino sintomi, ma se la distruzione del sangue è accentuata, si sviluppa l'anemia. La vittima è soggetta a infezioni ed a gravi crisi che possono coinvolgere gli organi più diversi.

Teme l'intervento chirurgico

La signora V. L. scrive: «E' vero che non è opportuno sottoporsi ad un intervento chirurgico durante il climaterio? Il mio medico dice che ho bisogno di una isterectomia, ma io ho timore di farmi operare mentre sto attraversando un periodo tanto delicato della mia vita».

Durante il climaterio le conseguenze di un'emozione costituiscono sempre un'incognita. Vogliamo arrivare ad un compromesso? Sottoponetevi all'intervento se esso ha un carattere di urgenza o se, qualora non eseguito entro i prossimi due anni, può danneggiare la vostra salute. In caso diverso chiedete un rinvio sino a quando vi sentirete emotivamente pronta. E se vi rimangono ancora dei dubbi, fatevi visitare da un buon ginecologo.

Insopportabile il mattino

Il signor L. B. scrive: «Ho un fratello di diciotto anni il quale, quando si alza il mattino, è insopportabile. E' di cattivo umore e non si riesce a strappargli di bocca neppure una parola. La sera invece è allegro e affettuoso quanto mai. E' possibile che con il trascorrere del tempo perda questa sua pessima caratteristica?».

Può darsi. Alcune persone soffrono della cosidetta «mattutinofobia» e solo a fatica iniziano con il ritmo voluto la loro attività. A questi soggetti fanno riscontro coloro i quali balzano dal letto al primo squillo della sveglia e sono in grado di dare il meglio di sé nelle ore che precedono il mezzogiorno.

La bellezza

Come dare al corpo la linea adatta

I corpi femminili veramente perfetti sono rari, mentre innumerevoli sono le donne che debbono ricorrere a particolari accorgimenti per avere una figura conforme, o quasi, ai loro desideri. E' indispensabile, in questi casi, la scelta di modellatori adatti. Ad esempio, per gli abiti da sera di moda quest'anno, servono ottimamente i nuovi reggiseni, i quali si adattano alla figura, come mai prima d'ora era accaduto. Essendo senza bretelle e scavati molto profondi sulle spalle, non si corre il rischio, oltremodo antiestetico, di vederli far capolino dalle scollature.

Vi sono anche guaine da indossare con «toilettes» di carattere particolare. Esse sono tagliate in modo da rimanere nascoste alla vista e rinforzate in maniera sufficiente.

Tutti questi modellatori sono stati realizzati con un nuovo tessuto che possiede, ma in maniera molto più accentuata, tutte le qualità dell'elastico, pur essendo più leggero di esso. I due capi cui abbiamo accennato sono in tessuto bianco, ma la preferenza va al nero che meglio si adatta alle tinte di moda per gli abiti da sera.

Diciture degli schizzi: 1) Il color nero è nuovamente di moda negli affascinanti reggiseni che dànno al busto un aspetto svelto e naturale. 2) Le guaine debbono essere scelte secondo quelle che sono le proprie necessità: possono essere corte o anche lunghe, così da modellare meglio la vita.

IL DRAMMA DI CHAMPERRET

Arrestati i colpevoli

VI — La sera del 2 novembre 1866, due militari della Guardia imperiale entrano nell'osteria dei coniugi Vitte a Champerret. Dopo aver mangiato e bevuto, i due restano nel locale fino alle dieci, ora in cui, pagato il conto, se ne vanno. Ritornano poco dopo, però, e col pretesto che uno di loro non si sente bene, si fanno preparare un letto di fortuna nell'osteria. Nonostante l'ora tarda, arriva un altro cliente, certo Boramier, il quale pretende che Vitte prepari del vino caldo zuccherato che egli intende offrire anche ai due militari. Alle 5 la signora Vitte, svegliata da rumori, scende in tutta fretta a pianterreno, ma trova ad accoglierla uno dei soldati che le infierisce diversi colpi di sciabola, ferendola alle braccia. E' ferito viene pure un fratello della Vitte accorso per portarle aiuto. I due riescono a fatica a mettersi in salvo e a riparare in un negozio di vino sito poco lontano. Una vicina di casa dei Vitte, accompagnata da un passante, entra nell'osteria e vi trova, feriti gravemente, tanto il Vitte che il cliente Boramier. I due soldati sono fuggiti.

La signora Lefèvre e il signor Morland si chinano su Boramier. Costui respira ancora, ma debolmente. Allora lo sollevano e lo adagiano sul letto, ma è palese che il disgraziato è morente. Allora, i due soccorritori si occupano di Vitte. L'oste non solo respira ma ha piena conoscenza. Mentre gli lava il viso insanguinato, la signora Lefèvre chiede a Vitte se la riconosce; «Sì, signora Lefèvre, abbiate pietà di me! Sono un uomo perduto!». La cucitrice gli chiede allora chi l'abbia

conciato a quel modo. «Sono stati i due militari» risponde l'oste. «Avete litigato sulla questione del pagamento?». «No». «Vi hanno colpito entrambi?». «No, mentre uno colpiva me, l'altro colpiva Boramier». Il signor Morland lo ha accompagnato nella sua camera e messo a letto. Intanto è arrivata la polizia. Vitte racconta come avesse servito il «vino alla francese» comandato da Boramier, nel retro-sala ove erano i mili-

tari i quali avevano accettato l'offerta di Boramier. Fu costui ad andare a cercare i bicchieri per i soldati che riempì egli stesso. Uno dei militari si alzò in mutande, prese uno dei bicchieri e lo passò all'amico che era rimasto coricato. Poi si ricoricò di nuovo. «Quanto a me, appoggiata la schiena alla parete, mi addormentai. Boramier era di fronte a me e dormiva anche lui. Mi risvegliarono i colpi che ricevetti sulla testa e sulle mani». Gli si chiede: «Perché siete rimasto al pianter-

reno, invece di salire a coricarvi?». «Non avevo fiducia in quei soldati — egli risponde — e siccome avevo del denaro in cassa preferii restare lì per vigilare su quella somma». La polizia interroga la signora Vitte la quale dà dei ragguagli precisi sui due militari. Boramier viene trasportato all'ospedale. Egli riprende conoscenza e dice alla suora che lo cura: «Vitte è stato colpito per primo, io per secondo». Nonostante tutte le cure che

gli vengono prodigate, l'infelice Boramier muore. Informati sui dati segnaletici dei due assassini gli ispettori di polizia si recano nella caserma dei soldati della Guardia imperiale. L'ora tarda del loro rientro, il disordine delle loro uniformi, le macchie sospette che hanno sugli abiti, basterebbero a denunciare Ciosi ed Agostini. Cosicché quando gli ispettori li accusano, essi si turbano e ammettono di essersi recati dall'oste Vitte. I due vengono immediatamente arrestati.

SEGUE: La versione di Ciosi

ULTIME NOTIZIE

Da stamane è in corso un'agitazione generale

Anche i giornali spagnoli ora parlano degli scioperi

Le autorità falangiste (ricalcando le affermazioni di Franco in un'intervista) sostengono che si tratta unicamente d'un movimento sindacale, a sfondo economico, sobillato dai comunisti - In realtà affiora una decisa opposizione al regime

Nostro servizio particolare

Madrid, venerdì sera.

Sino all'una dopo mezzanotte ai ministeri dell'Interno, della Falange e del Lavoro — nonché alla residenza del Capo dello Stato — i funzionari sono rimasti in ansiosa attesa di notizie. Poi, quando queste notizie sono giunte, i medesimi funzionari hanno tirato un sospiro di sollievo: autobus, treni, telefoni, telegrafi, taxi funzionavano regolarmente. Era dunque molto probabile che lo sciopero generale di protesta — indetto per oggi — fosse destinato ad un fallimento almeno parziale.

Mentre telefoniamo, è ancora troppo presto per sapere se all'ordine di sciopero generale ha obbedito la maggior parte degli operai delle industrie. Secondo fonti bene informate si dà per certo che una percentuale piuttosto elevata di lavoratori seguirà le istruzioni impartite dal misterioso (ma non tanto) «Fronte di opposizione sindacale».

Frattanto una commissione di studenti conferma che gli universitari madrileni manifesteranno domani, in massa, la loro solidarietà con la classe dei lavoratori.

Dal canto loro fonti governative annunciano che la «Gazzetta ufficiale» di oggi pomeriggio pubblicherà un decreto con il quale si fissano aumenti sulle retribuzioni dei lavoratori delle industrie di materiale ferroviario e sugli stipendi dei giornalisti. Il portavoce ufficioso ha sottolineato che si tratta di un primo passo verso l'aumento delle retribuzioni dei lavoratori, specialmente del settore dell'industria, ed ha soggiunto che con questi provvedimenti il governo ritiene di poter bloccare le agitazioni in corso.

La maggior parte degli osservatori diplomatici ritengono al contrario che le agitazioni — anche se su scala ridotta — continueranno, in quanto esse ormai non rivestono soltanto un carattere economico, ma investono anche aspetti di politica interna e di organizzazione dei sindacati.

Da rilevare che per la prima volta da quando sono in corso le agitazioni, un alto funzionario di governo, e precisamente il governatore della provincia di Guipuzcoa, ha autorizzato i giornali provinciali a dar notizia degli scioperi. Fino ad oggi nessun giornale spagnolo poteva parlarne. Persino l'agenzia di notizie spagnola aveva diramato unicamente scarni bollettini per annunciare con cifre artatamente diluite l'avvenuta ripresa del lavoro in taluni isolati stabilimenti.

I giornali di Spagna si erano limitati a pubblicare i decreti sullo stato d'emergenza proclamato nelle tre province settentrionali ed a rammentare le gravi sanzioni in cui sarebbero incorsi gli operai se non fossero tornati al lavoro.

Questa mattina l'agenzia «Cifra» per la prima volta ha diramato informazioni sugli scioperi ed ha detto fra l'altro: «Nelle Asturie non è accaduto nulla altro che divergenze di carattere sindacale, originate e fomentate da paesi in cui radio ed i cui giornali deformano e «gonfiano» tutto ciò che si riferisce alla Spagna».

Il bollettino dell'agenzia afferma concludendo: «Quando queste righe saranno lette, soltanto sparuti gruppi di minatori ancora non saranno tornati al lavoro».

Intanto i vari partiti politici — tutti illegali in Spagna, tranne naturalmente quello falangista — stanno svolgendo una intensa attività propagandistica. Migliaia di volantini continuano ad essere distribuiti alla macchia. Particolarmente attivo il movimento cattolico di sinistra.

Nella sua residenza al palazzo del Prado, situato una decina di chilometri a nord di Madrid, il dittatore Francisco Franco ha concesso ieri un'intervista in esclusiva alla agenzia americana «United Press International». Con molto sussiego il capo dello Stato spagnolo ha trattato un'ampia gamma di problemi di politica interna e internazionale.

A proposito degli scioperi in Spagna, ha dichiarato che si tratta di «normali fattori in una nazione che sta rapidamente riassestando la propria economia». Egli ha asserito che i comunisti, attraverso le continue trasmissioni in lingua spagnola di Radio-Praga, cercano di estendere e far proseguire le agitazioni, ma che, tuttavia, gli scioperi cesseranno fra breve quando i lavoratori si renderanno conto che il governo intende pienamente elevare il loro tenore di vita con il potenziamento dell'economia nazionale.

u. p.

Proclamate le quattro vincitrici del concorso nazionale della Croce Rossa

E' una donna di Bergamo la "Madre d'Italia"

Ha 36 anni ed ha sette figli di cui due gravemente malati - Premiata la sua vita di dedizione e di sacrificio attraverso i duri colpi del destino - Al quarto posto una signora di Cuneo, Assunta Martinello

La signora Rosa Ghilardi, di 36 anni, con cinque dei suoi sette figli (Tel.)

Bergamo, venerdì sera.

Una sposa della provincia di Bergamo — la trentaseienne Rosa Ghilardi, abitante a Comun Nuovo — è stata proclamata «madre d'Italia 1962» dal concorso della «Croce Rossa» ieri sera a Roma. Il secondo posto è toccato ad Argia Divari di Umago d'Istria, il terzo a Felicia Angelicchio da Lucano (Potenza) e il quarto ad Assunta Martinello di Cuneo.

La vicenda di Rosa Ghilardi è emersa fra una cinquantina di storie consimili raccolte dai comitati provinciali della «Croce Rossa». Rosa Ghilardi, sposata sedici anni fa a un operaio di Comun Nuovo, ha dato alla luce sette figli ma nel frattempo il marito si è ammalato gravemente, di un male che si può curare ma per combattere il quale occorrono molte medicine e molti soldi. Poco dopo anche due figli si ammalarono dello stesso grave morbo del padre. A questi duri colpi del destino Rosa Ghilardi — che nel vicinato chiamano «mamma sorriso» — reagisce con grande fermezza d'animo.

Nascondendo il dolore, la preoccupazione, la stanchezza, ella non perde per un istante la fiducia, bada alla casa ed ai suoi bimbi e quando deve affrontare le spese necessarie per curare il marito e i due figli malati si cerca un posto in un'azienda agricola e riesce a lavorare e a badare egualmente alla famiglia. La sua casa è la più ben tenuta del paese, sui tavoli non mancano mai i fiori dei campi, i ragazzi vanno a scuola puliti e con i loro grembiulini in ordine.

La giuria della «Croce Rossa» ha voluto premiare in «Mamma Rosa» la forza d'animo, la serenità, la fiducia nella vita di migliaia di madri italiane le cui storie non sono dissimili, attraverso le consuete azioni di tutti i giorni, da questa toccante vicenda.

Per venti anni di carcere ingiusto

Corbisiero risarcito con 6000 lire al mese

L'ergastolano innocente ha ottenuto un milione e mezzo per il lavoro svolto nel penitenziario - «La cifra non conta — ha detto —. L'importante è stabilire il principio»

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il significato della vittoria ottenuta da Carlo Corbisiero, «l'ergastolano innocente», [illegible] anni dopo l'ingiusta condanna che il 18 novembre del '33 lo seppelliva nel carcere perpetuo, vittoria conseguita nella causa da lui promossa contro lo Stato, non è valutabile in rapporto alla cifra (un milione e mezzo) versatagli tramite il Ministero di Grazia e Giustizia.

Sono le conseguenze dell'accordo [illegible] dallo Stato — che sentiva la debolezza soprattutto morale della sua situazione — quelle che contano. Corbisiero, poiché la legge sulla «riparazione degli errori giudiziari» è del 23 maggio '60, era stato escluso da ogni risarcimento per i suoi diciannove anni e tre mesi sofferti nella dura segregazione, non potendo la legge essere retroattiva.

Nando Di Nardo (del foro di Napoli) e Carlo Emilio Ferri professore dell'Università di Pavia, gli avvocati che lo hanno così valorosamente e generosamente assistito per una pura questione di solidarietà umana e vero amore della giustizia (va sottolineata la loro spontanea rinuncia a qualunque onorario e perfino al rimborso delle spese sostenute), hanno allora aggirato la posizione chiedendo allo Stato almeno l'indennizzo per il lavoro svolto dal Corbisiero nelle carceri di Pianosa, Portolongone, Santo Stefano, Viterbo, Alessandria, Saluzzo e così via.

Se Corbisiero avesse lavorato da barbiere, o da infermiere, o da cuoco in aziende private, avrebbe avuto una paga secondo il minimo del contratto di lavoro!

Ebbene, se egli è innocente — come lo Stato ha ufficialmente proclamato nel giudizio di revisione conclusosi con l'assoluzione piena innanzi alle Assise di appello di Napoli il 1° agosto del '53 — gli versi almeno lo Stato la differenza fra il miserrimo compenso dato ai detenuti e quello che è il minimo fissato dalla legge per i non detenuti, tenendo inoltre conto degli assegni non percepiti, fatto questo che influisce sulla pensione in quanto è evidente che quel periodo (18 anni e 5 mesi) di fatica senza versamento alcuno di marche è completamente perduto.

Perché lo Stato, attentissimo a che il datore di lavoro e il lavoratore paghino tutti i contributi, è lui poi il primo, il sovrano inadempiente quando si tratti di gente costretta a lavorare in carcere con retribuzioni da non poter consentire neanche l'acquisto di un pacchetto di sigarette e di un bicchier di vino. E lo Stato ha accolto in pratica la richiesta versando una somma simbolica (1 milione e mezzo per quasi un ventennio non sono neanche 80 mila lire all'anno).

Perché Corbisiero — che ha un decoroso impiego quale custode ed esattore presso il nuovo, elegante rione costruito dall'«Olivetti» a Pozzuoli per i suoi tecnici e funzionari — ha accettato? Cosa egli risolve con un milione e mezzo? Certo nulla sul piano pratico. Ma — come ha tenuto a precisare lo stesso Corbisiero — sono le conseguenze di quella transazione, accettata dallo Stato (hanno firmato per il Ministero l'ispettore generale degli istituti di prevenzione e di pena Vittorio Santangelo e l'avvocato erariale Aldo Alabiso) che si faranno sentire. In base al documento migliaia e migliaia di vittime degli errori giudiziari escluse da ogni indennizzo potranno egualmente chiedere ora un risarcimento per il lavoro svolto ed i contributi non riscossi.

Insomma, Corbisiero ha combattuto e vinto una battaglia non solo per sé, ma per tutti i suoi compagni di sventura. E' questo il valore del fatto, particolarmente importante per i lettori del Piemonte, che anni or sono, attraverso «Specchio dei tempi» offrirono spontaneamente e con generosità grande una somma all'«ergastolano innocente» per consentirgli di provvedere alle più urgenti necessità quotidiane, sanando quindi con il loro cuore l'atroce ingiustizia.

C. E.

ULTIMA ORA

Domani Franco partirà per le Asturie

MADRID, venerdì sera.

Il generale Franco presiede oggi una riunione del Consiglio dei Ministri. Non si tratta di una seduta straordinaria, in quanto il governo si riunisce abitualmente di venerdì, ma saranno certamente straordinari i temi da trattare: l'aperta sfida al regime delle masse operaie e il sempre più inquietante fermento che si manifesta negli ambienti intellettuali.

Domani Franco partirà per le Asturie, «per una partita di pesca al salmone». E' facile immaginare che egli non dedicherà molto tempo alla pesca, e vorrà invece rendersi conto personalmente della situazione nelle province settentrionali spagnole. I grandi scioperi dei minatori e dei lavoratori dell'industria paralizzano infatti gran parte della vita economica delle Asturie e della Biscaglia.

Il terrorismo in Algeria: ieri cinquantacinque morti

ALGERI, venerdì sera.

Nella giornata di ieri si sono avute in Algeria 55 vittime del terrorismo, tra cui venti donne.

Nella zona di Algeri sono avvenute 38 aggressioni con 28 morti (23 musulmani tra cui tre donne e cinque europei) e 20 feriti (18 musulmani fra cui due donne e una ragazza e due europei).

Ad Orano le aggressioni sono state 24, i morti 24 (22 musulmani fra cui 16 donne e una ragazza, e due europei); quattro feriti musulmani e due europei.

Per tentare di evitare lo sciopero

Non ha avuto esito un incontro di Fanfani con i sindacati della scuola

E' stato fissato un nuovo colloquio per il 16 maggio

Roma, venerdì sera.

Si è svolto stamane, a Palazzo Chigi, un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio on. Fanfani, e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Scuola. La riunione si è svolta con un nulla di fatto. E' stato comunque deciso un nuovo incontro per le ore 21 del sedici maggio, vigilia dell'annunciato sciopero. A quanto è dato sapere, i rappresentanti dei sindacati hanno espresso opinioni discordanti. Secondo alcuni, le proposte formulate dal governo costituiscono un passo avanti, secondo altri, invece, le offerte governative rappresentano un passo indietro. Nel complesso, dunque, la situazione permane incerta. Non si esclude, tuttavia, che all'ultimo momento si possa giungere a un compromesso.

Il governo nella riunione odierna ha proposto:

1) di assegnare una tantum una somma pari a 5 miliardi di lire per il primo semestre 1962;

2) 35 miliardi di lire per miglioramenti dal 1° luglio '62;

3) 37 miliardi dal 1° luglio 1963.

Come s'è detto, alcune organizzazioni sindacali hanno dato atto del parziale miglioramento delle offerte, altre hanno espresso perplessità e altre hanno avanzato controproposte.

Che il governo sia convinto della validità delle richieste degli insegnanti è dimostrato dal fatto che per la prima volta nella storia delle agitazioni sindacali vengono proseguite le trattative, nonostante la proclamazione di uno sciopero di dodici giorni.

Intanto si è diffuso nell'opinione pubblica un certo allarme per lo sciopero e per l'eventualità che, nel caso che non si giunga ad una composizione della vertenza, i sindacati diano disposizioni per l'astensione dagli scrutini e dagli esami. Mai prima d'ora nel settore sindacale della pubblica amministrazione si era verificata un'agitazione di questa portata. Dopo le proposte governative, giudicate insoddisfacenti, i dirigenti sindacali sono consapevoli che per raggiungere il loro scopo devono impegnarsi fino in fondo.

Ratifica alla convenzione franco-italiana per il Moncenisio

PARIGI, venerdì sera.

L'Assemblea nazionale francese ha ratificato la convenzione tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana per la sistemazione idroelettrica del Moncenisio.

Essa comporta la costruzione e lo sfruttamento in comune di una diga di cento metri d'altezza e 1600 metri di lunghezza e di una centrale che produrrà 485 milioni di Kilowatt-ora all'anno.

Il gen. Scotti nominato consigliere militare di Segni

Roma, venerdì sera.

L'Ufficio stampa del ministero della Difesa comunica:

Con provvedimento in corso, il generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti è nominato consigliere militare del Presidente della Repubblica.

Sono, inoltre, nominati consiglieri militari aggiunti del Presidente della Repubblica: il generale di brigata Alessandro Buduri, per l'Esercito; il capitano di fregata Giancarlo Bacci di Capaci, per la Marina; il colonnello pilota Antonio Pollio, per l'Aeronautica.

Il capitano commissario dell'Esercito Walter Bruno è nominato Capo della segreteria del consigliere militare.

Il maggiore pilota Ezio Petrolucci è nominato comandante dell'aereo del Presidente della Repubblica, in sostituzione del colonnello pilota Giovanni Baracchini, il quale assume le funzioni di aiutante di volo del ministro della Difesa.

La «1100» del macellaio Eros Zanello che ha travolto ad Asti i due ragazzi

Strepitoso successo dello spettacolo "Rinaldo in campo"

Modugno ha avuto ieri sera a Parigi la rivincita che attendeva da cinque anni

Critici e pubblico concordi nell'applauso - Caldi elogi per il cantante, per Delia Scala e per i loro compagni sono stati tributati da Maurice Chevalier, Jeanne Moreau, Jean Claude Brialy (questi due ultimi giunti apposta da Cannes)

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

(t. m.) Domenico Modugno aveva una rivincita da prendere su Parigi, che cinque o sei anni fa lo accolse piuttosto freddamente quando cantò all'«Olympia» il popolare music-hall parigino. Il vincitore di parecchi Festival di Sanremo ha riportato ieri sera al «Théâtre des Champs Elysées» il trionfo sul quale contava, con Rinaldo in campo, al fianco di Delia Scala, e dei bravissimi Vittorio Congia, Beniamino Maggio, Giuseppe Porelli, Attilio Rosato, Alberto Sorrentino e tanti altri, fra cui i «pupi siciliani». Lo spettacolo ci è dato, per solo quattro rappresentazioni, nel quadro della stagione del Teatro delle Nazioni.

L'elegantissimo «Théâtre des Champs Elysées» era ieri sera gremito. Maurice Chevalier era in prima fila e durante tutto lo spettacolo non ha avuto un momento di distrazione. Ammira molto Delia Scala, che recitò con lui J'avais sept filles e non ha lesinato elogi neanche a Modugno. L'attrice Jeanne Moreau era egualmente in sala col prossimo marito, Pierre Cardin; era venuta apposta da Cannes per applaudire Modugno-Scala; vicino a lei c'era l'attore Jean Claude Brialy, anch'egli giunto da Cannes un'ora prima che si iniziasse lo spettacolo.

Coquatrix, il proprietario dell'«Olympia», era pure nella sala e pensava già di chiedere ai due principali attori-cantanti di trovare fra i loro impegni un ritaglio di tempo per ritornare a Parigi nel suo teatro. Henry Salvador ha dichiarato, durante l'intermezzo, che Rinaldo in campo gli aveva dato le idee per parecchi sketches da presentare alla televisione. L'arrivo di alcune indossatrici, fatte entrare in teatro dalla haute couture quando lo spettacolo era già cominciato affinché la gente si voltasse per guardarle, fece capire che anche l'industria della moda considerava la serata di ieri, per il pubblico che vi assisteva, una delle grandi «occasioni» parigine.

E' stata veramente così e gli invitati erano contentissimi di aver accettato l'invito. Lo spettacolo entusiasmò tutti, infatti. Le scene e i costumi di Coltellacci sollevarono mormorii di ammirazione, i balletti strapparono gli applausi. Le osservazioni spiritose di Chiericuzzu (Vittorio Congia) provocarono le risa, come le mimiche di Pronunzu (Beniamino Maggio) e Pascale Santu (Alberto Sorrentino); trionfarono i «pupi» e il «cantastorie» e, soprattutto, Modugno e Delia Scala.

Alla fine dello spettacolo anche Garinei e Giovannini, i registi, furono costretti quasi a forza a presentarsi alla ribalta fra gli attori, i cantanti, i ballerini, tutti bravissimi. René Dumesnil, il più noto critico musicale francese che scrive su Le Monde, ha dichiarato uscendo: «E' uno spettacolo meraviglioso: c'è musica, brio, danza, canto, mimica, e tutto è perfetto. E' uno spettacolo compiuto».

L'opinione di René Dumesnil rispecchia quella di altri critici e la miglior prova è che già si pensa di rappresentare «Rinaldo in campo» in francese. La rivincita di Modugno su Parigi è quindi totale.

Uno è morto, l'altro è migliorato nella notte

Il destino perseguita la famiglia dei due ragazzi investiti ad Asti

Un fratello del giovane ferito è deceduto lo scorso anno in una sciagura stradale, mentre la nonna materna è paralizzata da 3 anni per le conseguenze di un altro incidente

Dal nostro corrispondente

Asti, venerdì sera.

Viva impressione ha suscitato in città l'incidente accaduto ieri alle 13 in corso Casale, nel quale un ragazzo ha perso la vita ed un altro ha riportato gravissime ferite.

Giuseppe Amerio, di 16 anni, e il cugino Carlo Gentile, di 14, erano usciti poco dopo la mezza dalle rispettive scuole (il primo dall'Istituto magistrale e il secondo dall'Istituto professionale). L'Amerio era alla guida di una motocicletta mentre il Gentile era in bicicletta; lentamente i due cugini attraversavano il centro cittadino affollato di lavoratori appena usciti dalle fabbriche. Uno dietro l'altro i due ragazzi hanno raggiunto la periferia, precisamente il corso Casale, una strada di grande traffico dove ogni anno purtroppo avvengono decine di incidenti. Gli studenti, abitanti ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro in regione Valgera, in due case vicine alla provinciale Asti-Casale, erano giunti all'altezza del bivio per Valgera quando una «1100» proveniente da opposta direzione è sbandata all'improvviso e dopo aver strisciato contro un camioncino fermo si è spostata sulla sinistra e li ha investiti.

L'Amerio, urtato per primo, è stato scaraventato a terra, mentre il Gentile è finito sul cofano dell'auto e vi è rimasto finché la «1100» si è arrestata contro un albero. Dalle case vicine è stato subito un accorrere di persone che hanno prestato i primi soccorsi ai due ragazzi, i quali sono stati quindi portati su due macchine al nostro ospedale civile.

Il guidatore della «1100», il commerciante in bestiame Eros Zanello di 50 anni, da Asti, rimasto illeso, un quarto d'ora dopo l'incidente ha dichiarato agli agenti della polizia stradale di essere stato colto da improvviso svenimento — soffre da tempo di ulcera allo stomaco — e di aver quindi perso il controllo della macchina.

Intanto i due cugini venivano sottoposti alle pronte cure dei sanitari. Il loro stato si rivelava subito grave, soprattutto quello dell'Amerio. Infatti il giovane, che aveva riportato la frattura della base cranica, due ore dopo il ricovero è spirato. Per il Gentile la prognosi è riservata: il ragazzo ha riportato fratture costali e ferite agli arti superiori ed inferiori. Nella notte comunque le sue condizioni sono andate migliorando.

Le famiglie Amerio e Gentile sono assai conosciute in città. Il padre del Gentile è impresario edile. Un destino crudele perseguita questa famiglia: un anno fa, un fratello ventiquattrenne di Carlo Gentile perse la vita in una sciagura automobilistica, accaduta a cento metri di distanza dal luogo dove è avvenuta quella di ieri; la nonna materna è da tre anni immobilizzata a letto in conseguenza di un incidente stradale mentre una zia da pochi giorni è uscita dall'ospedale ov'era stata ricoverata anch'essa in seguito ad uno scontro.

a. m.

Assolto un ferroviere dall'accusa di borseggio

Acqui, venerdì sera.

Un giovane siciliano, Pietro Falzone, di 26 anni, ferroviere di Porto Empedocle ma residente a Varazze in via Casanova, è stato giudicato dal pretore di Acqui per furto aggravato. Il 4 novembre scorso il Falzone si sarebbe introdotto secondo l'accusa nello spogliatoio di un'officina che ha sede in via Moriondo, sottraendo dalle tasche delle giacche di due meccanici, Silvano Lovo, di 19 anni, di Castelletto Erro, e Franco Monti, di 21 anni, di Acqui, i rispettivi portafogli contenenti una decina di biglietti da mille. Il Falzone è stato assolto per insufficienza di prove.

VENTENNE NEI GUAI A ROMA

Arrestato per vilipendio al Presidente della Repubblica

Accanito fumatore, si era adirato per il mancato funzionamento di una macchinetta distributrice di sigarette

Roma, venerdì sera.

Un giovane, adiratosi per il mancato funzionamento di un distributore di sigarette, ha inveito contro il Capo dello Stato e, tratto in arresto, dovrà ora rispondere di vilipendio.

Il singolare episodio è avvenuto la notte scorsa in piazza dei Navigatori, sulla via Cristoforo Colombo. Dopo aver invano atteso che dalla macchinetta per la distribuzione automatica delle sigarette, nella quale aveva introdotto due monete da cento lire, uscisse il pacchetto delle «Nazionali» desiderato, il ventottenne Augusto Morini, abitante in piazza Camerino 15, ha afferrato infatti il «crick» della propria auto, con l'intenzione di fracassare il cristallo dell'infernale congegno.

Prima che la sua intenzione divenisse realtà, sono intervenuti un vigile notturno ed un agente di P. S. i quali hanno cercato di convincerlo a ripassare il mattino successivo e chiedere al tabaccaio la restituzione della somma o le sigarette. A questo punto il Morini ha perso la ragione ed ha cominciato ad imprecare contro l'agente, contro il governo ed il presidente della Repubblica, per cui si è sentito invitare dal tutore dell'ordine al Commissariato.

Tre amici del Morini che erano rimasti sull'automobile, sono intervenuti per tentare di appianare la discussione; ma l'agente di P. S. è stato inflessibile ed ha chiesto telefonicamente l'intervento della Mobile che ha proceduto all'arresto del furioso fumatore il quale, come abbiamo detto, dovrà rispondere di offese al Capo dello Stato.

Ad Atene

Dama dell'ex regina d'Italia grave per un attacco di cuore

ATENE, venerdì sera.

La contessa Sofia Rossi-Pucci, dama di compagnia dell'ex-regina d'Italia Maria José di Savoia, attualmente ad Atene per assistere alle nozze tra Don Juan Carlos di Borbone con Sofia di Grecia, è stata colpita ieri sera da un attacco cardiaco. E' stata trasportata in ospedale, dove si dichiara che le sue condizioni sono gravi.

La contessa Rossi-Pucci, giunta nel pomeriggio di ieri insieme con Maria José e Umberto di Savoia e i loro figli ad Atene, è stata colta dalla crisi cardiaca verso le 22, mentre si trovava nella sua stanza d'albergo.

Lieve scontro in Emilia tra due treni merci

Castelfranco Emilia, ven. sera.

Due treni merci si sono urtati di striscio, incrociandosi, sulla Bologna-Milano nei pressi di Castelfranco Emilia. Hanno riportato danni un locomotore e un vagone, mentre il traffico è rimasto interrotto per un quarto d'ora.

L'incidente è avvenuto verso le 22 di iersera tra un convoglio «direttissimo» proveniente da Bologna e diretto a Piacenza e un «merci» diretto allo scalo bolognese di San Donato. Il locomotore del «direttissimo» nell'incrociare il «merci» ha urtato contro un corpo sporgente da uno dei carri — probabilmente una ruspa — riportando danni. Anche il vagone del merci è rimasto danneggiato. Il traffico sulla linea è rimasto interrotto per eseguire gli accertamenti del caso. Non si sono avuti danni alle persone.

Ucciso un contadino dal cavallo imbizzarrito

Asti, venerdì sera.

Un cavallo imbizzarrito ha ucciso stamane il suo padrone, che stava tentando di fermarlo. Il fatto è accaduto a Rocchetta Tanaro. Il contadino Giuseppe Sardi, di 55 anni, era diretto ad un suo podere con un cavallo che trainava un carro. Improvvisamente, forse spaventato dal rombo di una motocicletta, l'animale si è imbizzarrito; il Sardi, che si trovava a pochi metri, ha cercato di trattenerlo con la briglia, ma è stato travolto dal cavallo, che lo ha fatto cadere a terra. Le ruote del pesante carro sono passate sul torace del poveretto, schiacciandoglielo orrendamente. Soccorso da un automobilista di passaggio, il Sardi è stato trasportato all'ospedale civile di Asti, ma appena giunto è spirato.

Muore al ritorno dal viaggio di nozze

Carmagnola, venerdì sera.

L'agricoltore Giorgio Lanfranco, di 37 anni, residente a San Michele di Carmagnola, domenica scorsa nella chiesa parrocchiale della borgata si univa in matrimonio con la signorina Maddalena Sandrone, partendo immediatamente per il viaggio di nozze. Alla casa paterna, gli sposi facevano ritorno ieri sera, felicissimi. Purtroppo nella notte, colto da infarto, il povero Lanfranco decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA